DEL GOVERNO

DI SUA MAESTÀ IL RE FERDINANDO II

IN SICILIA

Digitized by Google

Digitized by Google

POCHE PAROLE

DI PREVENZIONE A CHI LEGGE

Le impudenti menzogne onde i pochi tristi autori della presente rivoltura di Sicilia si sono serviti di puntello ai loro perversi disegni, ci hanno determinato di dare ai Giornali o agli illusi che le proclamavano come cose verissime sia di buona fede, sia per complicità di pensamenti, una solenne mentita, recando in prova non immaginarî racconti orpellati di gonfie parole e di quella vacua poesia, che sventuratamente a dì nostri à pur foraggiato negli stessi

Digitized by Google

campi della politica ed ubbriacate le menti, ma fatti incontrastabili già passati nel dominio della storia.

Perciò abbiam cominciato dallo esporre francamente e senz'altra passione che quella non fosse della verità, 1° l'animo del Re nell'esercizio del supremo diritto della Sovranità; 2° le cose operate in Sicilia per renderla fiorente e civile; 3° le cagioni delle odierne perturbazioni nell'Isola. E ciò forma la prima parte di questo lavoro.

Con l'altra si passano a rassegna tutti gli atti governativi venuti fuori dal 1830 al 12 Genn. 1848.

Con l'ultima si notano i provvedimenti del Governo risguardante ciascuna delle Province di là dal Faro nel periodo sovrindicato; e vi si scorge delineato l'andamento della civiltà sin ne' più piccoli Comuni, mercè le cure del Monarca.

Qualche digressione o attualità, e poche parole di conclusione vi mettono fine.

DEL GOVERNO

DI SUA MAESTÀ IL RE FERDINANDO II

IN SICILIA

Quando il genio di Re Carlo III, di non mai peritura ricordanza, si destava pieno di novella vigoria nell'Augusto Ferdinando II, il giovine nipote del vincitor di Velletri, generoso del pari e sapiente si assise il dì 8 Novembre del 1830 sul Trono delle Due Sicilie, fermo nel pensiere di seguitare la mente e il consiglio dello immortale Suo Avolo; se non che messosi all'opera s'intese più forte e proclive ad emularlo anzichè ad imitarlo soltanto e seguirne le orme.

Se a ciò Lo chiamavano le condizioni de' tempi, men che il proprio sentire e la virtù dell'animo, lo dicano per noi le cose

Digitized by Google

sopravvenute, le quali, più che vana o magra fattura di essi, Lo mostravano sin dai primordi del Suo Regno precursore ed iniziatore di una civiltà verace quanto la fede che l'informava, secura quanto la mano che le serviva di guida.

Solo mercè di Lui noi vedemmo in diciotto anni cambiarsi del tutto la faccia di queste felici contrade, che già furono culla di sapienza e di civiltà, rafforzate le leggi, ristorati i buoni studî, premiate e promosse le arti, le città rabbellite, l'agricoltura e la pastorizia, i traffichi ed i commerci per mille modi agevolati, aperte nuove e comode strade da per tutto, fatti lieti di ponti, di pubblici edifizî, di porti, di fari e fanali innumerevoli punti del Regno; da pestifere esalazioni sanificati estesi territorî, creato un esercito per disciplina e valor militare, per arti guerresche e lealtà a nessuno secondo; tolti 45 milioni di debito; ed un raggio avvertimmo di prosperità ed agiatezza tralucere su' visi di tutti, la miseria quasi sparita, l'ingegno tenuto in onore, la gioventù non trepidante del suo avvenire, in fino a che malvagi destini ed intemperanti passioni non si frapponeano come di ostacolo al glorioso cammino di tanta e sì bella civiltà!

La Storia, quanto giusta a rimeritar la virtù, tanto severa punitrice del vizio, ritrarrà nelle sue carte la breve iliade napoletana; e sia pur tardi ad alzarsi la sua voce, non se ne offenderanno perciò Giustizia e Verità.

Ed essa dirà anche delle Province di là dal Faro i tristi ca-

si e la ingrata corrispondenza a' benefizi che se grandi avevano avuto per lo innanzi dalla Casa de' Borboni, massimi si ebbero di poi dalle mani stesse di Ferdinando II sin dai primi istanti che adagiavasi sul Trono de' Suoi Padri (1). E comechè la civiltà di quelle contrade si trovasse avanzata per le cure degli Augusti Predecessori, quanto lo poteano consentire le speciali condizioni di un' isola, scarseggiante di abitatori, in moltissimi punti allora inaccessibile, priva d'interne comunicazioni (2), sguernita di porti sufficienti, travagliata da' mali di un' anarchia feudale se fulminata dalle leggi non perciò estinta col fatto; pure men che nulla apparve agli occhi del giovine Monarca cotal civiltà, se guardi per poco ai beni che non si stancava di profondere a larga mano, ai costanti sforzi di ogni maniera per ridonare alla Sicilia il lustro antico, al desiderio

(1) « Non vi à cosa che utile e nobile sia, scriveva un dotto Siciliano, la quale « proposta all' Augusto Signore che ne governa, non venga da lui immantinenti ac- « colta, e favoreggiata. Lunga sarebbe la serie de' benefici prodigati per opere, per « esperimenti, per viaggi ec. ec. »

(2) Paolo Balsamo, nome carissimo a' Siciliani, eloquente scrittore e dotto nelle più utili discipline sociali, scrivendo della sua patria, lamentava fortemente « non « esservi ai suoi tempi in Sicilia *un palmo di comunicazione fra l' una e l' altra* « *terra:* divise le popolazioni, sconoscevansi; i proprietari, lontani sempre da' lo « ro fondi, e quelli medesimi che avrebbero voluto visitarli ne rimanevano spaven- « tati per gl' immensi disagi e dispendi ai quali si esponeano. Nè alberi dunque, nè « uomini, nè vita alcuna vedevasi nella terra del Sole; le produzioni languivano : « incolti rimanevano i campi! »

di non farle invidiare la floridezza delle cisfarane Province (1).

Perchè non cada dubbio alcuno sulla verità delle cose esposte circa i benefici di che il Principe colmava la Sicilia, noi verremo esponendoli come in un quadro, affinchè coloro i quali han predicato sinora o creduto derivate da oppressure ed arbitri governativi, da proconsolari spoliazioni, o da vilipendi e di-

(1) Ferdinando Malvica, siciliano anche egli, è letterato chiarissimo, in un'opera che pubblicava nel 1845 *(Della civiltà d' Italia e della sua letteratura nel secolo XIX)* riportando le parole del Balsamo da noi ricordate nella precedente nota, soggiungeva: « Or questo santissimo lamento è oggidì cessato, e se il Balsamo dal-
« la sua tomba sorgesse e potesse volgere uno sguardo a ciò che si è già fatto in
« Sicilia, verserebbe lagrime di riconoscenza veggendo che i suoi magnanimi voti
« si compirono. Conciosiacchè è tale il movimento che ivi osservasi per la formazio-
« ne di novelle comunicazioni, che può dirsi maraviglioso; ed è veramente di som-
« ma consolazione per coloro che si ricordano l' Isola alpestre e non tragittabile in
« nessun punto, vederla oggi ricca di novelle vie, che le grandi città tra loro uni-
« scono, e queste co' Comuni interni, ed i Comuni fra loro congiungono. » E quindi toccando il progresso che sotto il favore del Governo andavano facendo gli studi in generale e la civiltà in quella parte del Regno, dice che se in questa continentale, i fondi accresciuti per la conservazione ed il rinvenimento di oggetti di antichità rendevano sempre più importanti Pesto, Pozzuoli e Pompei, là poi Siracusa, Agrigento, Segesta e Selinunte risentivano gli effetti di quel generoso comando.

E noi ciò notiamo a dimostrazione di un vero, a cui è difficile opporsi, cioè che il Sovrano non intendeva essere in Sicilia civilizzatore men caldo ed operoso che in Napoli; che però guardando le due Sicilie come non fosser divise dal breve mare che le disgiunge, voleva nell' una e nell' altra comunanza di civiltà e di leggi, comunanza di benefici e di affetti, sino a non far desiderare a quella adolescente ancora o almeno non tutta provetta nella civile coltura le delizie in che si beava questa più adulta sorella.

Digitized by Google

spregio le presenti perturbazioni, smettano da una parte tale idea, e dall' altra si persuadano che dopo tante cure e profusioni di mezzi a rendere civilissima e fiorente la terra di Sicilia, dopo i molti privilegi conceduti o conservati a' Siciliani sin quasi ad ingelosirne la Città capitale del Reame, non tutti quei fervidi figli di Trinacria possono dirsi traviati per proprio convincimento.

L' interesse di una parte di coloro che nella esecuzione della provvida legge sullo scioglimento delle promiscuità, e sulla distruzione degli abusi feudali, vedevano attenuata la propria ingiusta fortuna; la guerra fatta ad ogni maniera di sopruso; il diroccamento degli ostacoli al progresso; la riscossa de' più santi diritti da mani incallite nello impune calpestarli; l' essersi troncati i passi ad indegne speculazioni, furono i primi consiglieri della presente rivoltura. La influenza di quei che vedevano fuggirsi di mano i mezzi più facili ad inoneste ricchezze si piacque di fare scorgere in ogni atto del Governo, in ogni riforma o novità tanti argomenti di servitù e di tirannìa. Con le quali traveggole non era difficile far vedere tramutati i più solenni magistrati civili o amministrativi in altrettanti odiosi agenti e fautori di oppressione. Anche le più lievi imperfezioni di siffatte autorità furono ingigantite e compendiate come l' abituale e solo lor modo di governare, e non fu raro il vedere uomini di probissima vita ed integerrimi tenuti in conto di sleali e disonesti, e le più belle opinioni lacerate e calunniate sol perchè

forti nella giustizia e non pieghevoli ad essere deferenti e peggio ancora!

Noi abbiamo ragion di credere che tutti gli uomini rivestiti dal nostro Governo di un qualunque uficio in Sicilia abbiano adempiuto al debito loro dirittissimamente e santamente; ma nessuno può dire che nel caso opposto la suprema Autorità siasi rimasa indifferente o negligente ad accorrervi. Basterebbe ricordare le solenni dichiarazioni della Sovrana volontà più volte ripetute, di portarsi la più severa censura su' pubblici funzionarî. E nessuno ignora che non mai giunse vana all' orecchio del Principe la voce della riprovazione o dell' accusa di un impiegato qualunque.

All' impulso de' tristi, alle suggestioni de' faccendieri, dolenti che i più gravi affari non si trattavano che sotto gli occhi stessi del Re nella Metropoli del Regno; l' ambizione di taluni altri o la loro subita natura si destò violenta: la forza e l' inganno trionfando sulla ragione costrinse i più ciechi e vigliacchi a tumultuare; i bagni e le prigioni vomitarono i più sozzi e feroci ospiti che si avessero; gli assassini ed i furti spaventarono i buoni e gli onesti cittadini; le promesse d' impunità e di compenso riempirono tra breve le città o di malfattori che infestavano le campagne o d' ingordi e rozzi montanari proclivi ad ogni delitto; e così una fazione di pochi tristi ed illusi si fe' ribelle a Lui che di giorno in giorno aveva riscattato il popolo da servitù vera, non più forse avvertita vivamente per virtù

sola del tempo, ma vera quanto l'ignoranza onde in gran parte era oppresso (1), quanto i pregiudizî ed i soprusi di cui l'antico Baronaggio aggravavalo ancora (2), quanto la luce di civiltà che animata dal provvido Monarca aveva cominciato in sì breve tempo a divenire splendidissima fiaccola. Eppure coteste verità proclamate da per tutto nell'Isola e fuori da solenni scrittori siciliani, rendute evidenti mercè la efficacia de' fatti, applaudite già in Italia come novella ricchezza ed ornamento della patria comune, non valsero ad impedire chè nel giorno 12 Gennaio del 1848, gli occhi de' traviati e degl' illusi fossero serrati quasi da mani di ferro, ed essi sospinti come da torren-

(1) « Gli sforzi generosi del Governo in rendere comune a tutte le classi la istru-
« zione, non hanno potuto portar subito gli stessi frutti che nelle Province napo-
« litane, sol perchè l'ignoranza del popolo, la poca armonia fra' dotti, e l'invidia
« che ha preso la maschera dello zelo, hanno ritardato, dice il Malvica, il progres-
« so intellettuale, ed offuscata la luce che doveva provvenirne ». E poi enumerando le cure del Governo per far cessare del tutto siffatta condizione, e dicendo inveterato un cattivo metodo d'istruzione che ne contrastava lo sviluppo, si lamentava che per esso metodo « infinita gente, che pur costituivano la massa pensante
« della Sicilia, crescevano vegetando infecondi di ogni civile virtù. . . »

(2) Balsamo dicea su tal proposito, con sentimento di profondo dolore, che la squallidezza e la nudità regnavano nei campi di Sicilia; il popolo era quasi bruto; perniciosi dritti promiscui opprimevano e nella più odiosa e dura servitù avvinti ritenevano vastissimi tratti di quelle fertili campagne. Il quale abominevole sistema rimontava ai tempi della più grande ignoranza. — Eppure, soggiugne con letizia
« il Malvica « la Sicilia non ha viste spezzate le catene di tal feroce retaggio che ai
« nostri giorni solamente, e sotto a' nostri occhi! »

te vorticoso nell'oceano in cui affogano miseramente dell'anarchia e del dispotismo!

Nè con ciò intendiamo essere avari de' meritati elogi alle molte popolazioni della Sicilia, le quali maledicendo alla tristizia de' tempi, alla pazzia e stoltezza dell'usurpato dominio, vivissimi conservano la fede e l'affetto al loro legittimo Signore, e ne affrettano col desiderio il ritorno, ed o piangono in segreto sui mali della patria infelice, o fanno apertamente giungere i loro voti in sino al Trono a cui si affidano.

Intanto per serbare un certo ordine nella rassegna degli Atti governativi risguardanti la Sicilia dal primo anno del Regno di Ferdinando II in fino al 12 Gennaio del 1848, noi riporteremo in un sol Quadro quelli più o meno comuni a tutte le Province siciliane, ed in altrettanti Quadri speciali ritrarremo l'andamento dell'amministrazione di ogni singola Provincia, dandone un saggio ne' pochi anni che si rassegnano.

La Storia poco dissimile dal pittore di ritratti, scrivendo delle cose de' suoi tempi, soggiace allo stesso destino dell'altro che abbia copiato le forme di persona viva e presente, e come nell'immediato confronto tra l'originale e la copia, qualunque sia il merito del pennello ed il grado della somiglianza, le più che piccole differenze si urtano, e viene in qualche modo a scemarsi l'effetto dell'ammirazione; così la Storia che versi sopra fatti certi e recenti ha giudici i contemporanei, e ciascuno istrutto di qualche lieve incidente omessovi vi scorge un vo-

to che ne infievolisce il concetto; solo merito reale che quello si abbia nel suo insieme. Epperò nulla di più facile che nella enumerazione di tanti fatti egregî, e disposizioni benevole, ne sfuggano di quelle che più meritino essere ricordate da far perdere ogni pregio alla esposizione.

Digitized by Google

1.° Quadro

1830

Saliva felicemente Re Ferdinando II sul Trono de' Suoi Padri il dì 8 Novembre di quest' anno, ed è noto a tutti come vi fosse acclamato dal pubblico amore, dalla divozione de' popoli, dalla certa fiducia di mite e felice impero. A chi si faccia a discorrere gli atti iniziativi del Suo Regno, il cuore si apre alle più liete speranze. Le parole del Magnanimo Sovrano andarono realizzandosi di giorno in giorno. Vediamone l' attuazione in Sicilia.

« Bello è ricordare la clemenza di benigno Monarca a' po-
« poli perchè la rimeritino di fede, di venerazione, di amore ».
E bello è qui ricordare che Ferdinando II coll' atto Sovrano de' 18 Dicembre condona la metà della pena residuale a tutt' i condannati per reità di Stato; fa discendere al massimo del secondo grado de' ferri la pena de' condannati all' ergastolo;

commuta nella semplice relegazione la pena che i condannati per la reità suddetta dovrebbero espiare ne' ferri o nella reclusione; riduce a cinque anni di esilio quella dello esilio perpetuo dal Regno pei condannati medesimi; chiama a parte di tal beneficio anche i condannati allo esilio temporaneo; abolisce l' azione penale per tutt' i reati di Stato commessi sino al dì 8 Novembre; abilita coloro che per interesse pubblico trovansi in linea di prevenzione politica nelle isole, in esilio o in prigione; alla occupazione de' pubblici impieghi in qualunque ramo è rimosso ogni ostacolo derivante dalle vicende politiche; gl' impiegati ed i militari destituiti vengono abilitati allo esercizio delle pubbliche cariche. Siffatto provvedimento è comune anche alla Sicilia.

Similmente somma provvidenza rifulge nelle condonazioni e minorazioni delle pene di prigionia, di confino, di esilio, inflitte per colpe correzionali. Imperocchè il Re dichiara indegni della Sua grazia coloro che perseverano nelle vie dell' errore, e quelli che per ladroneccì sono d' infamia macchiati.

Proroga di poi in favore di taluni Comuni i termini stabiliti per le assegnazioni coattive.

1831

Per favorire lo sviluppo della proprietà agraria e del commercio si abolisce nell' Isola la privativa del tabacco, autorizzata con Decreto del 31 Luglio 1828.

La Marineria siciliana ha sempre occupato onorevole posto tra' fasti marittimi; epperò il Re è sollecito di approvare l'instituzione di una Scuola nautica nella Città di Trapani, ove fonda anche un Monte di pietà pe' poverelli.

La classe di coloro che traviati dal retto sentiero languivano per delitti comuni nei luoghi di pena, merita la considerazione del Sovrano: il quale condona l'azione penale nascente da quei delitti, e la pena già applicata.

Ma non al solo commercio, non a seguire i moti soltanto del Suo cuore pone mente il Monarca, chè ricordevole della svegliatezza dell'ingegno siciliano, e de' dotti uomini che illustrarono quella classica terra, fonda in Palermo un Real Istituto d'Incoraggiamento di Agricoltura, Arti e Manifatture, coll'annuo assegno di ducati 3000, e sei Società Economiche nelle rimanenti Province con ducati 2400 all'anno per ciascuna. La lettura de' relativi regolamenti, la nobiltà dello scopo, gl'incoraggiamenti promessi fanno testimonianza della premura onde si agiva per la prosperità della Sicilia.

L'Agricoltura, benchè non regolata co' principî dell'arte, è tra le principali occupazioni de' Siciliani. Da più anni l'abbondanza del ricolto de' grani sulle coste del Mar Nero e nell'Egitto minorava con l'importazione il prezzo dell'indigeno.

Or comechè discreto e non frequente debb' essere l' intervento governativo in siffatte bisogne, pure il Re, volendo tutelare con ogni mezzo possibile il commercio de' grani e riequilibrarne il prezzo, ne vieta per tre anni la introduzione nell' Isola.

1832

Per facilitare nell' interesse del commercio l' importazione in Sicilia del sedimento dell' acido nitrico, il dazio invece di essere calcolato sul valore, si determina a grana dieci a cantaio.

E per rendere agevole la discussione de' conti, e più attiva l' azione governativa, s' instituisce in Palermo una seconda Camera della G. Corte de' Conti; si aumenta il numero degl' Impiegati, e si crea un Alunnato per incoraggiare la gioventù e destinarla a splendidi uficî. Ecco in qual modo il Governo voleva opprimere quella Città, e farla decadere dall' antico suo lustro!!

Si provvede alla prosperità del commercio stabilendo che anche dopo la dichiarazione ed il pagamento de' dazî sulle merci, se non se ne sarà effettuata l' estrazione di tutte o di una parte, possa reclamarsene la bonifica sopra altro caricamento fra il termine di tre mesi a contare dalla data del processo verbale.

Tra gli altri dazî che si andavano man mano abolendo, il Sovrano vide la necessità di comprendervi anche quello di quattro grana a rotolo sulla carne, in beneficio della Tesoreria, meno che nelle capitali delle Province. E ciò per allontanare gl' inconvenienti che sogliono verificarsi a danno della pastorizia e dell' industria agraria nel gravare di dazî le cose di prima necessità.

Volendo poi il Re mostrare sempre più come ogni immegliamento che operava per questi Reali Dominî doveva essere comune anche alla Sicilia, nello stabilire un Corpo di Relatori presso la Consulta generale del Regno, determina che quattro Siciliani dovessero esservi presso la Consulta di Sicilia, da aspirare a cariche giudiziarie ed amministrative.

La scienza della Statistica, una delle più importanti tra le sociali, vedeasi in certo modo posta in non cale in Sicilia, e condotta con metodi non felici: eppure in nessuna parte era forse d' uopo tanto studiarla ed applicarla, quanto nell' Isola, ove le variazioni delle popolazioni meritano uno studio particolare. E Ferdinando II instituisce in Palermo una Direzione Centrale di Statistica, e delle Direzioni Provinciali. Ed anche in ciò vedesi un' altra pruova del come il Re intendeva spegnere colà ogni idea di coltura, ogni elemento di prosperità!!

Perchè le pubbliche strade non fossero sempre più infestate da latitanti, il Re, conciliando gl'interessi della Legge con quelli del Suo cuore clementissimo, approva un Regolamento per la classificazione e giudizio con forma sommaria, e con diminuzione di pena per gl' incolpati che o si presentassero, o venissero còlti dalla giustizia.

Dà energiche disposizioni per menarsi a compimento i giudizi risguardanti lo scioglimento delle così dette soggiogazioni.

Si stabiliscono tre nuovi uffizi di garenzia pe' lavori di oro e di argento nelle Province di Trapani, Siracusa (oggi Noto) e Girgenti, affinchè senza ricorrere alla Capitale si avessero da per tutto agevolazioni.

In molti Comuni furono nelle vicende politiche del 1820 dispersi, bruciati, distrutti i registri dello Stato Civile ed i Libri de' Parrochi: epperò lo stato dell' individuo e delle famiglie rimaneva incerto, anche perchè non erasi preso alcun provvedimento. Il Sovrano vi accorre e prescrive il come supplirvi.

Tra le pene comminate dalle antiche Leggi, che ebbero vigore in Sicilia, vi era quella della detenzione a vita ne' castelli o nelle carceri di essi. Il Re, volendo le cose conformi a giustizia e civiltà, riduce tal pena ad anni trenta.

Similmente limita ad anni trenta la pena della relegazione perpetua.

Autorizza la fondazione di un Liceo in Trapani. Questo è il Governo che si diffiniva retrogrado e conculcatore degl' ingegni!!

Ammette i Piloti delle Scuole nautiche di Messina, Trapani e Palermo a poter concorrere a' posti superiori della Marineria.

Fa poi uso di Sua clemenza concedendo amnistia a pro de' Siciliani, ed abolisce l' azion penale pe' delitti e le contravvenzioni anteriori alla data del Decreto. Condona le ammende e le multe non maggiori di ducati dieci e tutt' i crediti delle casse finanziere di egual somma; schiude le prigioni a' carcerati per debiti non maggiori di ducati 200 verso la Finanza.

Per promuovere gli studi della Legge ed incoraggiare i giovani, emana nel 6 Agosto un Regolamento per coloro che aspirar volessero in Sicilia a cariche giudiziarie.

Nel 1.° Ottobre accorda nuove facilitazioni agl' imputati per presentarsi.

Per meglio garentire la proprietà de' poveri e delle amministrazioni comunali accorda una proroga per la intitolazione de' ruoli censuarî a favore de' Comuni e delle opere di beneficenza.

Il Re fa dono alla Regia Università degli Studî in Palermo della particolare pinacoteca della Reale Famiglia ; e perchè venga conservata diligentemente, aumenta lo stato discusso di quello stabilimento.

1833

Importantissima è in Sicilia la storia delle soggiogazioni. Il Re, per sempre più agevolarne gli accordi, concede una proroga diffinitiva al termine stabilito per le assegnazioni di consenso tra il debitore ed uno o più creditori di soggiogazioni.

Aumenta il numero degl'Impiegati presso la Direzione Generale de' rami e dritti diversi per menare innanzi gli affari con migliori sistemi più celeri e spediti nell' interesse delle popolazioni.

Concede un' altra proroga per la intitolazione de' ruoli censuarî, sempre nello scopo di proteggere i sacri diritti di proprietà.

Per crescere ognora di più il lustro e il decoro di Palermo, il Sovrano amorevolissimo verso la Città che Gli fu culla, stabilisce un Maestro di contrappunto in quel Conservatorio di Musica; e non invano pel desto ingegno de' Siciliani.

Applica nell' Isola l' articolo 137 della Legge de' 25 Marzo 1817 sulla procedura del Contenzioso Amministrativo, nel fine vantaggiosissimo di porre termine ai litigi tra' particolari ed i Comuni, favorendo lo sviluppo e la integrità di questi. Provvedimento assai commendevole e proficuo in quelle Province, ove essendo allora i diritti feudali spenti per legge, ma non aboliti col fatto, le contestazioni tra' particolari ed i Comuni erano più spesse ed accanite, e la lotta ferveva tra' vecchi principî ed i nuovi.

La mente del Principe si volge al miglioramento più efficace dell' importante pastorizia siciliana, e la favorisce instituendo in Palermo un perenne deposito di stalloni inglesi, limosini ed andalusi, i quali nelle stagioni opportune si recano anche nelle rimanenti Province.

Il Re concede all' Accademia Medica Palermitana il titolo di Reale, sì per onorarne i componenti, che per renderne rispettabile la instituzione siccome quella di Napoli.

Riordina la Soprantendenza Generale di Acque e Foreste con salutari ed utili prescrizioni.

Instituisce un Alunnato Diplomatico e Consolare per avviare di buon' ora i giovani alla conoscenza delle astruse quanto importanti dottrine concernenti tali rami; ed i Siciliani son chiamati a farne parte.

Mancava in Sicilia un Alunnato di Giurisprudenza presso i Tribunali superiori; ed il Re vi provvede con opportuno Regolamento, invitando i giovani a concorrervi, riserbando loro de' posti ne' Collegi.

Nel 1810 varie disposizioni furono emanate per la formazione del nuovo Catasto de' beni soggetti a fondiaria; ma da un lato la novità della intrapresa, la mancanza di opportuni elementi e di uffiziali all' uopo costituiti, e dall' altro la cattiva scelta de' mezzi, e la precipitanza nella esecuzione produssero gravissimi inconvenienti, i quali impedirono la formazione del Catasto, e gravarono oltremodo talune proprietà, nel mentre altre non ebbero nulla a risentirne. — Il sistema di rivela per la conoscenza della rendita, dettato dalla sola urgenza, dipendendo dalla confessione degli stessi proprietari, benchè soggetta a verificazione, non sempre corrispose al vero. Da qui molte occultazioni di fondi e di rendite rivelate in meno, ed

Digitized by Google

aperta ingiustizia ed ineguaglianza di sorte tra i proprietarî di buona e quelli di cattiva fede, tra il ricco e il povero, tra l'opulento feudatario o corpo morale, ed il semplice cittadino. Ed un altro inconveniente fu quello della ineguale misura con cui nel determinare la rendita furono trattati alcuni proprietarî riguardo a taluni altri per effetto del periodo a cui dovea tal rendita riferirsi; poichè essendo prescritto che per base di valutazione della rendita soggetta ad imposta dovessero servire le pensioni degli affitti correnti nella 13.ª Indizione 1809 e 1810, ed in loro mancanza quelle degli anni anteriori più vicini, e nel difetto assoluto di affitti il coacervamento decennale dal 1800 al 1810 del frutto in economia; ne avvenne che i fondi di coloro i quali li avevano affittati nella 13.ª Indizione, cioè quando il prezzo de' fondi era rialzato, restarono più aggravati degli altri, che presentando de' contratti anteriori, ovvero non presentandone alcuno, si giovarono del coacervo dal 1800 al 1810, nel quale periodo la rendita de' primi era stata in ribasso.

Per accorrere a tanti disordini venne promulgato il Decreto degli 8 Agosto 1833, e furono date le norme per lo rettificamento; fu corretto l'errore di calcolare il decennio di affitto dal 1800 al 1810, e si stabilì quello dal 1820 al 1830. Felicissimi ne furono i risultamenti.

Intanto il Sovrano pose mente che l'errore di calcolare per base le rendite dal 1800 al 1810 era fittizio, dappoichè per le

condizioni di quei tempi esse erano aumentate in Sicilia; e n'eran cagione i prezzi delle cose tutte avanzati, il soggiorno colà della Corte, e de' Napoletani, gli eserciti accresciuti, lo stato di guerra, la permanenza delle flotte e degli eserciti inglesi, la chiusura del commercio con quasi tutto il continente, e l'esser diventata l' Isola il centro e l' emporio del commercio inglese.

Epperò coscienziosamente stabilisce per base le contrattazioni dal 1820 al 1830; indica le norme pe' reclami : e per tal modo le proprietà degli uomini astuti e di mala fede vennero ad essere colpite dal dazio, che quasi solo gravava su' meno possidenti.

Siffatta Sovrana determinazione se da una parte venne applaudita e rimeritata di gratitudine dalla generalità, non lasciò di addolorare i prepotenti dall' altra, e ne avevano ben d'onde. Ma il Sovrano nella Sua Clemenza volle usar loro generosità novelle: sospese la esazione di talune rettifiche eccedenti, ordinò il riesame, come per Palermo, Siracusa, ed altre, riserbandosi a tempo proprio di fare sperimentare gli effetti de'Suoi nobili pensamenti nell' andar disgravando il dazio di già stabilito.

Volonteroso poscia d' incoraggiare e promuovere ad ogni modo le industrie siciliane, accorda ad Antonio Barbier la privativa di una grandiosa fabbrica di pannilani in Palermo, con molte agevolazioni.

Nè pose limiti agl' incoraggiamenti dati alla Marineria siciliana; di fatti abolisce il dazio sulla immissione e sulla estrazione de' bastimenti; accorda premî a chi ne costruisse di nuovi.

Permette agli Alunni delle Scuole nautiche di Siracusa, di Giarre e Riposto di poter concorrere alle piazze di Terzi Piloti nella Marineria Reale.

Per tutelare la integrità de' Diritti di Regalia, stabilisce in Sicilia un Delegato per impartire l' *Exequatur* sulle carte provvenienti dalla Curia Romana, ed esaminarle.

E per rendere più agevole e meno incomoda l'amministrazione della giustizia, estende ai Supplenti comunali de' Giudici Regî la facoltà in alcuni casi di apporre suggelli.

Nel giorno stesso prescrive di prorogarsi a favore de' Comuni il termine per presentarsi da' debitori di soggiogazioni alle Cancellerie de' Tribunali Civili lo stato attivo e passivo del loro patrimonio. Perocchè le vertenze tra' feudatarî ed i Comuni eransi spinte tant' oltre, che l' intervento governativo a tutela degl' interessi degli uni e degli altri era indispensabile.

Concede al signor de Sargues La Val la privativa d'introdurre nell' Isola macchine atte a filar cotone. Intanto aveva già

fatto pervenire dall' estero molte macchine ad uso de' stabilimenti pubblici di Catania, Messina e Palermo.

Benefico sempre verso de' poverelli, e religiosissimo, cede loro ed alle Chiese il sopravvanzo delle rendite di taluni Vescovati, il quale tornava a Suo beneficio: ed è bello ricordare su tal proposito il Decreto de' 2 novembre, col quale destina le rendite della pensione *Asturies*, dopo il compimento della restaurazione del celebre Tempio di Monreale, a pro di coloro che godevano assegni in Sicilia, di cui eran rimasi privi per lo allontanamento della Corte.

Nell' abolirsi gli uffizî che non potevano restar più nelle mani dei particolari stabilisce il Re le norme come compensare coloro che acquistati gli avevano, e fu messo un termine di prescrizione a presentarne i titoli. Molti intanto o per mancanza di documenti o per altre ragioni non vi avevano adempiuto, e certo era il loro danno. Ma Ferdinando II volle essere indulgente anche verso costoro, e con Decreto dei 29 Novembre fissa un altro termine alla esibizione de' titoli anzidetti.

1834

Il Re instituisce in Sicilia un Corpo di Guardie d'Onore da scegliersi tra le famiglie distinte dell'Isola, siccome aveva pra-

ticato per le Province continentali. Il che conferma sempre più la verità, che era sua mente accordare e mantenere colà ogni distinzione o Legge tendente al pubblico bene o decoro.

Ed aumenta il soldo alla Cattedra di Algebra nella Università di Palermo, scopo tra gli altri delle cure di Lui, perchè la istruzione meglio si diffondesse e migliorasse.

La libera introduzione de' grani in Sicilia arrecava non lieve nocumento ai prezzi di tal derrata, ed all'agricoltura dell'Isola, cotanto a cuore del Governo. Ed il Re, per dare una pruova novella di Sua Reale protezione, vieta siffatta importazione per determinato tempo.

Tra le riserve della Regia Potestà in Sicilia vi è quella del così detto terzo pensionabile alle Mense Vescovili. Or volendo il Re accrescere il lustro ed il decoro dell' Arcivescovado di Palermo e metterlo al caso di più ampiamente largheggiare verso i poverelli, aumenta di altri ducati 3000 l'assegno all'Arcivescovo. Dichiara poi esente dal terzo pensionabile il Vescovado di Lipari che si avea una limitata rendita.

Nulla di peggio che le gare municipali e le cittadine discordie, e la divisione materiale e morale governativamen-

te sanzionata in uno stesso Regno. In Palermo, Catania e Messina erano asili pei poveri. Facea d'uopo nello interesse della morale e della umanità, estendere siffatta beneficenza. E con Decreto del dì 17 Agosto il Collegio di Arti e Mestieri in Palermo, quello della bassa gente in Catania e Messina, vennero tramutati in tre Reali Ospizî di beneficenza destinati ad accogliere ed istruire i trovatelli maschi, gli orfani legittimi, i mendici, i figli di genitori poveri di tutte le Province, senza limitarsi alle tre prime soltanto.

I fatti e le azioni fanno giudicare e diffinire i Governi del pari che avviene degli uomini. Era stato fissato un termine per la presentazione de' titoli contra la Tesoreria; era già scaduto. Una dilazione si accorda per tale presentazione.

Siffatta proroga onora eminentemente Chi la dettò.

1835

Il sistema postale richiama altresì la vigilanza del Sovrano; ed a misura che si va migliorando nell'interno dell'Isola, si aprono Officine Regie co' corrispondenti Ufiziali, come in Patti in Sciacca ed altri comuni.

Le agevolazioni accordate al Barbier per la sua fabbrica di pannilani non sono le sole, ma altre ne vengono concedute:

il che dimostra la volontà ferma e decisa del Principe d'incoraggiare siffatti opifici.

Per l'incremento de' buoni studî, il Re istituisce nell'Università di Catania una Cattedra di Legge e procedura penale.

Eran tali i debiti della Tesoreria di Sicilia, che di nessun credito più godea; e quindi il Re da Roma nomina una Commissione di Magistrati e funzionarî amministrativi, incaricandoli di verificare i titoli originarî del così detto debito perpetuo della Tesoreria medesima, da servire allo stabilimento del Gran Libro e della Cassa di Ammortizzazione nell'Isola. Il quale atto sovrano è doppiamente da ammirare, sì per l'utilità che in sè stesso racchiude, e sì per essere una solenne prova che la M. S. anche da straniero e lontano paese tenea vôlto l'occhio vigilante e benefico alla maggior prosperità del Suo Regno, soprattutto della Sicilia.

L'incoraggiamento poi che il Re dava all'industria, al commercio, a tutt'i novelli trovati anche in Sicilia, non si limitava soltanto a parole lusinghiere. Ne sien prova tra gli altri il premio di ducati 4200 accordato al Barone Collotti per menare innanzi un Opificio di ferro, quello di carlini quattro per ogni cantaio di ferro preparato e messo a vendita nella sua fabbrica per tre anni, e l'altro medesimamente di ducati seimila

per la introduzione di una manifattura di tessuti in cotone e lana in Trapani. E per rendere poscia libero il commercio da ogni abuso e vessazione, abolisce il così detto dritto di stallaggio nel trabalzo delle mercanzie di su a' legni esteri, che aveva luogo nel portofranco di Messina.

Erano state da antico tempo date a mutuo alla Città di Messina moltissime somme da' particolari, ai quali perciò si era ceduto il dazio di ducato 1.68 a salma sul consumo del frumento, e da esso loro si amministrava e riscuoteva tale balzello. Non ci à chi non intenda la fallacia, anzi l' errore di tal sistema; e il Sovrano vi provvede in modo di far cessare siffatta riscossione con assegnare ai creditori le rispettive tangenti e rimborsare il capitale con annuale sorteggio.

Gli abusi e le indebite esazioni col volgere del tempo si tramutano in consuetudine e quasi diventano un dritto; forse niun paese quanto Sicilia ce ne offre maggiori esempî. Vi si notava tra gli altri il diritto delle patenti pe' salassatori: però questi con giustizia se ne dolsero; ed il Re, che de' poveri à sempre ascoltata la voce, diminuisce quel diritto, e dichiara solennemente nulla essere perciò dovuto ai Professori delle Università: nè più se ne abusò.

Volendo poi agevolare in tutt' i modi il Commercio nell' Iso-

la, prescrive che i Dazî Doganali, che dovevano pagarsi sia per generi di deposito, sia per le partite fuori Dogana con cambiali a tre firme, potessero altresì essere soddisfatti con cambiale sottoscritta dal negoziante che è proprietario de' generi nel Deposito e spedisce il genere, qualora abbia una rendita sul Gran Libro con determinata classificazione, facoltandolo a rilasciar boni da trentamila a cinquemila ducati.

Non ordinarie agevolazioni si accordano relativamente alla pesca, conciliando il Regolamento in vigore cogl'interessi dei marinari poveri.

1836

L'anno 1836 doveva inaugurarsi in Sicilia con beneficenze non ordinarie, perocchè nel largheggiare il Sovrano non ha limiti.

In fatti assegna ventiquattro mila ducati su' spogli e le sedi vacanti, e parte sulla Tesoreria, per maritaggi e soccorsi.

Permette il rilascio gratuito de' pegni non maggiori di ducati dieci, e delle multe non eccedenti i ducati venticinque dovute al Tesoro per qualsiasi cagione; ed a' debitori dello Stato per le somme sino a ducati 300 rende la libertà. Abolisce l'azione penale per contravvenzioni e per delitti; condona le pene di semplice polizia, di prigionia o confino, di esilio cor-

rezionale ed ammenda; diminuisce di quattro anni la pena della relegazione, di due quella de' ferri, e come suggello di Sua longanimità sospende la esecuzione delle condanne di morte.

Richiama coloro che esulavano in terra straniera: con che il Principe unisce alla beneficenza il perdono, a questo una virtù eminentemente cristiana, una qualche cosa più in là del perdono stesso, l'oblio del passato!

Nell' interesse poi della proprietà immobiliare, per agevolare la conoscenza delle affezioni o modificazioni di essa, e render facili e sicure le contrattazioni, ordina la trascrizione de' titoli delle servitù prediali che si volessero rendere pubblici.

Le scienze e le arti belle non sono trasandate. Venne quindi diviso in due scuole distinte e separate lo studio del disegno e della incisione nell' Accademia Carolina di Messina; nel mentre che con altro Decreto s'instituisce una Cattedra di Anatomia descrittiva nella Università di Catania.

1837

Nè meno fecondo di munificenze e di benefici il Re voleva che fosse il presente anno. In Gennaio abolisce l' azion penale per le contravvenzioni ed i delitti commessi sino a tal' epoca;

condona le ammende, le pene di semplice polizia, quelle correzionali di prigionia, confino ed esilio; le altre di relegazione e reclusione diminuisce di tre anni; di due la pena de' ferri: condona le multe dovute ai diversi rami di Finanza non maggiori di ducati 20; assolve i debiti sino a ducati 10 per qualsiasi cagione, e rende liberi i debitori verso lo Stato fino a ducati 200.

A rendere poi più agevoli le operazioni sanitarie, ed accrescere le attribuzioni e il decoro della Deputazione di Trapani, la innalza alla prima classe.

E per incoraggiare le lontane navigazioni e rendere prosperi il Commercio e la Marineria mercantile di Sicilia, il Re prescrive che per la durata di tre anni il premio della diminuzione del dazio sulle mercanzie provvenienti dalle Indie Orientali ed Occidentali sia del 30 per $^{0}/_{0}$, e per un anno sulle importazioni dal Baltico del 20 per $^{0}/_{0}$; il quale premio durò fino al 1845.

Nè si trascura il progredimento delle scienze. Scuole di cliniche cerusiche si aprono in varî Ospedali, e molte altre disposizioni si dànno per istituire cattedre di clinica applicata alle arti.

Digitized by Google

La feudalità in Sicilia andava perdendo ogni di terreno; ma nell' interno dell' Isola vigevano ancora tristissimi abusi, tra i quali non era di poco momento vedere gli Agenti degli ex Baroni esercitare uffici amministrativi, che rivolgevano a loro profitto per radicare e far rivivere quei privilegî che volevansi aboliti. In vista di ciò il Re dichiara dover essere con tutta severità e rigore esclusi i detti Agenti dalle cariche amministrative. Oh quante speranze deluse, quanti pretesi diritti venuti meno, quanti dispetti e livori suscitati! Ma Ferdinando II voleva libere quelle popolazioni, e lo furono.

Il morbo asiatico travagliava gran parte dell' Isola; ed i poveri quindi erano esposti a maggiori calamità. Il Sovrano aveva già prescritto che straordinarî fondi si mettessero dalla Tesoreria Generale a comodo del Monte de' pegni; ma in tale congiuntura altri ne accorda sul terzo pensionabile di Suo dritto sulle sedi vacanti.

Fra' molti stabilimenti che rendono illustre la città di Palermo invano cercavi la meravigliosa scuola che sopperisce al difetto della favella e dell' udito. Il Sovrano sin da' primi anni del Suo Regno dava quindi energiche disposizioni per l' apertura di un Ospizio ad uso de' Sordi-Muti, ed in questo anno se ne scorgono i felici risultamenti. Ecco per opera solo di Lui una mano d' infelici finora negletti prender posto

nella famiglia sociale, e mercè le Sue cure benefiche partecipare alla esistenza morale!

Comechè in Catania prosperassero le industrie, e le ricchezze agricole di quel ferace terreno si avessero la preferenza, pure nelle compre-vendite palese era la necessità di un più facile sbocco nell'estero, e di un miglioramento nel commercio e nell'agricoltura.

Queste considerazioni non isfuggono all'alta penetrazione del Sovrano; e nelle sue visite annuali prescrive si fosse osservato annualmente se il letto del mare offrisse sicuro elemento per la formazione di un porto. Ed in questo anno vi si dà opera. Nè pertanto lasciava di mira, che la rigenerazione commerciale ed agricola di quella costa doveva essere compiuta mercè la ordinata irrigazione della Piana di Catania.

Siccome altrove si è da noi fatto osservare, predominava nell'animo del Sovrano la idea di svincolare il commercio e la marineria da ogni ostacolo. Epperò prendendo in considerazione lo stato de'marinari, prescrive modificarsi la legge di navigazione del 1816, ed ordina potesse comandare barche da pesca qualunque marinaro ancorchè non padrone di esse, laddove si avesse l'età di anni 25, e fosse munito di un attestato di buona condotta.

Nel fine di rendere sempre più ornata e civile la città di Palermo, e togliere gl' inconvenienti soprattutto a danno della decenza e della pubblica sanità, il Re comanda si abolissero nell' interno i macelli nel più breve tempo possibile, ed altri se ne costruissero fuori dell' abitato.

1838

Era vasto il primo Distretto dell' importante Provincia di Catania; e perciò l' azione governativa men celere, e le popolazioni in bisogno di un centro e di un contatto più mediato. A tale oggetto un altro Distretto si forma, scegliendosi a capitale la città di Aci-Reale, che meritava siffatta preferenza.

Le maggiori o minori attribuzioni delle Deputazioni Sanitarie influiscono spesso non solo alla sicurezza maggiore del servizio, ma all' incremento del Commercio delle rispettive spiagge. Or il Re per rendere più imponente quella di Messina, accorda a que' Deputati il rango e gli onori di Deputati di Magistrato Supremo ed attribuzioni più estese in taluni casi determinati, senza dipendere da alcun altro Magistrato. Intanto la Deputazione di Augusta vien elevata alla prima classe, e con altro Decreto quella di Marsala alla seconda.

Tristissimi casi di parziali sconvolgimenti avvenuti per effet-

to del Cholera avevano fatto adottare necessari espedienti di rigore, che certamente l'animo del Re non poteva consentire perdurassero. E quindi nel dì 6 Maggio scioglie le Commissioni Militari; accorda pieno ed assoluto perdono agl' imputati politici; apre a quelli tra essi ch'eran carcerati le porte delle prigioni; ed i latitanti invita a rientrare sicuri e liberi nelle lor case.

Nell' estendere alla Sicilia le nostre leggi di civile amministrazione, la quale non mette distinzione tra gli amministratori, il Re ricordevole de' Privilegi dell' illustre Città di Palermo, conserva al Capo del Municipio il titolo di Pretore, al Decurionato quello di Senato. Ed all'altro di Catania quel di Patrizio, rispettando scrupolosamente ogni patria tradizione.

Favara e Regalbuto eleva a Capi-luoghi di Circondario con residenza de' Giudici Regi, affinchè l'amministrazione della giustizia si avesse maggiori agevolazioni.

Abolisce l'azion penale per contravvenzioni e delitti sino al 1.° di Agosto, condonando le pene di semplice polizia, le correzionali, la prigionia, il confino e l' esilio correzionale; e di un anno diminuisce la pena della reclusione e della relegazione, non che quella de' ferri. Pare da ciò che sia in Sicilia una continuazione di perdono, di oblio, di magnanimità il Regno di Fer-

DINANDO II, abituato a dimenticar le offese, per sentimento, generosità e religione.

Col Decreto degli 11 Settembre nel permettersi la immissione de' grani e granoni, mercè taluni determinati dazî d'importazione, non lievi vantaggi si accordano ai Legni di Real Bandiera: e per meglio favorire l'incremento della Marineria nazionale, altri se ne concedono.

Una milizia cittadina si instituisce in Sicilia col nome di Guardia Urbana, mostrando per tal modo il Sovrano quale e quanta fiducia ponesse ne' suoi sudditi.

Si stabilisce in Palermo una Soprantendenza di Prigioni per tutelare gl'infelici carcerati e renderne men dura la vita; conservando la Deputazione addetta alla visita de' luoghi di pena pel buon trattamento morale e fisico de' prigionieri.

Le cure del Re fin dal primo giorno del Suo felice avvenimento al Trono furono rivolte costantemente ai mezzi onde rendere più lieve a tutt' i suoi popoli il peso delle contribuzioni pubbliche; e per meglio conoscere quali fossero più moleste o insopportevoli, Egli intraprende viaggi nelle Province, nulla curando i disagi, maggiori talvolta per le non comode strade. Così ebbe a persuadersi che altro campo rimaneva a poter fare

sperimento di Sua affezione verso i sudditi coll'alleviare ed apportare nel tempo stesso utili riforme sulla imposizione del macino: dazio che gravitando più direttamente sulla classe misera delle popolazioni, pesante rendevasi. I modi d'altronde introdotti per esigerlo erano i più dannosi, e tendevano ad inceppare specialmente l'industria rurale, ed attentare alla libertà individuale de' contribuenti, fatti segno alle angarie, a' soprusi degli appaltatori ne' quali fondendosi i dritti governativi per la vigilanza, siffattamente ne abusavano, che la vita, la libertà, e le piccole industrie de' contribuenti stavano nelle loro mani. Ed oh quante volte immaginarie erano le contravvenzioni, quante volte vilmente proccurate, quante volte ideali le infrazioni de' limiti di territorio! Eppure alla perdita del genere e de' mezzi di trasporto si univa la carcerazione e la multa!

Sarebbe bello di poter quì riportare le benedizioni, le feste, gli applausi spontanei che accompagnarono l'atto Sovrano de' 17 Dicembre. Esso diminuisce non solo di un terzo, cioè di carlini quattro a salma il dazio fiscale sul macinato, in tutto ducati 400 mila annui, ma abolisce quello del consumo rurale, le istruzioni così dette di piazza, le costumanze locali di bollette di transito, accordando nel tempo stesso non poche agevolazioni pei possessori di grandi tenute, e dilazioni a' pagamenti.

L'abigeato era in Sicilia un'antica piaga, se pensi che attentando alla proprietà ed alla sicurezza, prendeva momenta-

neamente l'aspetto di brigantaggio. Or volendo il Re spegnere il residuo de' malviventi, raffermare la pubblica tranquillità, il primo tra' beni sociali, e rendere stabilmente sicure le persone guarentendo il commercio ed i traffichi interni, nomina Commissioni Militari pe' grassatori di campagna, e promette premî per la cattura de' malviventi. Tal provvedimento accolgono tutt'i Siciliani con general fervore e compiacimento.

A meglio conoscere i bisogni delle popolazioni e convincersene personalmente, il Sovrano fa un giro per l'Isola. Sin dal 1.° Dicembre 1833 con apposita legge s'indicavano le norme da seguitare per gli affitti de' beni delle Mense Vescovili, de' benefici ecclesiastici e badiali; e con altro Decreto non valide si dichiaravano le permutazioni, il censimento de' beni appartenenti ai corpi ecclesiastici, senza il Real consentimento. — E pe' beni di Regio padronato richiamavansi in vigore i Sovrani provvedimenti nell'interesse della suprema Regalìa. — Ma Ferdinando II, vedute le tristi condizioni di quei beni, ne prescrive con Decreto de' 19 Dicembre la enfiteusi — Non può mostrarsi altrimenti la magnanimità di questo atto e la sapienza ripostavi, che trascrivendo le memorabili parole dal Principe stesso dettate.

« Intesi, Egli dice, sempre al bene de' popoli, de' quali la Di-
« vina Provvidenza ci ha confidato il Governo, abbiamo, con
« amarezza del Nostro Real Animo, scorto nel giro fatto per le

« Province di Sicilia vasti campi abbandonati, e l'agricoltura in
« altri ben estesi negletta. Volendo quindi incoraggiare e pro-
« muovere la coltura di siffatte terre, perchè possano numerose
« popolazioni utilmente impiegare la loro industria, e però mi-
« gliorare la propria e la esistenza delle famiglie, estendersi la
« proprietà, la morale, la floridezza, progredire la pubblica ci-
« viltà—Veduta la Reale determinazione del Nostro Augusto Avo
« di gloriosa ricordanza, comunicata al Vicerè di Sicilia a'3 No-
« vembre 1792, colla quale fu risoluto concedersi generalmen-
« te ad enfiteusi i beni fondi appartenenti a Prelati titolari di
« Regio Patronato: sapiente determinazione che le vicende dei
« tempi impedirono di mettersi ad effetto—Vedute le particolari
« disposizioni da Noi emesse su questo rilevante obbietto negli
« scorsi anni 1836 e 1837, la esecuzione delle quali è andata
« a rilento. E volendo che siffatte disposizioni non solo venis-
« sero adempite colla massima prestezza, ma che sieno anche
« estese e rendute generali a tutta la Sicilia, perchè sia assi-
« curata e migliorata alla Chiesa la rendita de' fondi, ch' es-
« sendo in mano degli usufruttuarî sono stati sinora abbando-
« nati e rimasti trascurati ». — Per siffatti motivi ordina darsi
a censo tutti gl' indicati fondi; e delle norme stabilisce nell' in-
teresse dell' agricoltura.

Se si pone mente alla santità delle Reali parole, se le stesse si vogliono valutare senza preoccupazione o spirito di preven-zione, chi non vede che forse un padre non poteva meglio prov-

vedere ai bisogni della famiglia? Chi non legge in esse la spontaneità, la sincerità e la espansione di chi sente quel che dice? Che se non totalmente furono eseguiti i Sovrani dettami, la colpa è di Lui o de' Siciliani medesimi?

Si squarci il velo della modestia e si smetta il silenzio, e sia detto francamente, che gli ostacoli messi innanti non solo da taluni Prelati, ma dai loro dipendenti, dalle loro famiglie, dalla classe di coloro, cui i lunghi affitti hanno reso maspoderosi ed influenti sicchè avevansi creata una specie di privativa, con dubbî e tergiversazioni, con arti e pretesi dritti, hanno intralciato le operazioni, renduti vani gli sforzi governativi, dappoichè pochi censimenti proporzionatamente alla estensione delle terre si sono realizzati, confermando per tal modo il vecchio adagio, che laddove le abitudini sono rafforzate dal tempo, laddove il feudalismo ha fatto lunga dimora, gli stessi immegliamenti vengono reietti e non bene intesi, come per gli schiavi, ai quali riesce penoso il primo periodo di libertà; se non che ove si fosse adoperato l'espediente di quei mezzi abbreviativi, che nel sistema francese venne eseguito, si sarebbe allora gridata la croce al Re, come di attentatore alla proprietà, dispotico ed altro. Ecco dunque il Sovrano messo in penosa alternativa e contrariato benchè non apertamente da coloro le cui condizioni era suo intendimento migliorare.

Delle vicende cui sono andate soggette in Sicilia le pubbli-

che opere, è meglio forse tacere. Un quadro comparativo però sarà tra breve messo a stampa, il quale farà conoscere le ingenti somme che dal 1810 al 1837 si spesero con poco successo o con lievi risultamenti, e quelle dal 1837 al 1847, non consentendo l'indole di questo rapido cenno storico una lunga disamina. Diremo però che, oltre il debito di un milione di once, sul quale pagavasi annuale interesse, la sovrimposta fondiaria, il prodotto delle barriere, l'assegnamento sulla Tesoreria Generale eran fondi tali da potersi portare a compimento l'opera delle strade; ma non indicheremo di chi la colpa, se di quelle Deputazioni provinciali, o della poca perizia e mala fede d'ingegneri, che operavano senza regola d'arte — E si potrebbe pur ricordare di una strada comunale andata in proverbio, di appena sei miglia, per cui si erano pagati circa 100 mila ducati dai contribuenti, senza menarsi a compimento; misteriosamente distraendosi, per non dir altro, sì grossa somma.

Le opere pubbliche di conto provinciale e le comunali erano in triste condizioni, sicchè dopo circa trent'anni l'Isola era quasi tutta nello stesso stato di più secoli addietro, e tranne poche strade mal costrutte e senza regola di arte, malamente anche mantenute, rimanevasi essa stazionaria e priva di comunicazioni. Non mancavano però reclami per costruirne; ma si mostrò più zelo a far progetti che ad eseguirli; ed è anche giustizia il ricordare che non pochi sacrifizî avevano fatto all'uopo i Siciliani; ma a chi la colpa se non all'antica loro amministrazione

ed agl' ingegneri, se tali potranno chiamarsi, ed a quelle Deputazioni, pronte più a secondare le private vedute, che le pubbliche?

La dura condizione in che si trovavano le pubbliche opere richiama l' attenzione governativa del Re stesso, che osservato più volte da vicino tanto male, vuole apportarvi rimedio, e promulga il Decreto de'17 Dicembre 1838, in cui dispone che le strade a costruirsi sarebbero tutte Provinciali, riserbandosi di accordare soccorsi da' fondi della Finanza, massimamente a quelle delle Province di Noto Caltanisetta e Girgenti in ragione della loro lunghezza o delle difficoltà: e prescrive altresì di aprirsi le seguenti:

1. Da Messina a Patti.
2. La traversa di detta strada per Melazzo e Castroreale.
3. Da Catania a Siracusa per Lentini e Melilli passando per Villasmunda.
4. Le traverse di detta strada per Augusta.
5. L' altro tratto della stessa per Caltagirone.
6. Da Siracusa a Noto.
7. Da Noto a Modica per Rosolini.
8. Da Modica a Ragusa.
9. Da Rosolini a Pozzallo per Spaccaforno.
10. Da Ragusa a Comiso, da Comiso a Vittoria, da Vittoria a Terranova.
11. Da Terranova a Caltagirone.

12. Da Caltagirone a Vizzini per Grammichele.
13. Da Caltagirone a Piazza, e da Piazza a Castrogiovanni.
14. Da Piazza a Caltanisetta per Barrafranca.
15. La traversa da Barrafranca a Mazzarino.
16. Da Caltanisetta a Canicattì.
17. Da Canicattì a Comitino per Regalmuto.
18. Da Canicattì a Licata.
19. Da Barrafranca per Riesi e Butera a Terranova.
20. Da Girgenti per Siculiana e Montallegro a Sciacca.
21. Da Comitini a Lercara li Friddi per Camerata e Casteltermini, e da Lercara alla Strada Regia.
22. La traversa da Girgenti a Favara.
23. Da Sciacca a Caltabellotta e Bisacquino.
24. Da Salemi per S.ª Ninfa, Castelvetrano e Campobello a Mazzara.
25. Le traverse da S. Ninfa a Partanna, e da Partanna a S. Margherita.
26. Da S. Margherita per Menfi a Sciacca.
27. Da Mazzara a Marsala e da Marsala a Trapani.
28. La traversa da Salemi a Marsala per Fontanabianca.
29. Da Alcamo a Castellamare pe' bagni Segestani a Calatafini.
30. Da Partenico a Favarotta.
31. Da Misericannoni alla Piana, e dalla Piana a S. Giuseppe li Mortilli.

32. Da S. Giuseppe li Mortilli a Menfi.
33. Da Corleone a Mezzoiuso.
34. Da Mezzoiuso per Ciminna a Caccamo.
35. Da Termini per Caltavuturo, Polizzi, Petralia, ed Alimena a Calascibetta.
36. Da Mistretta a Leonforte per Nicosia.
37. Da Termini a Cefalù.

In tal guisa provvide il Sovrano alla costruzione delle strade in Sicilia, e la cura che personalmente vi metteva era a dir vero singolare: poichè non trasandava quasi in ogni anno di tutte visitarle.

Indipendentemente da' rami principali, altre 125 traverse erano parte in costruzione, parte in discussione. E così fu provveduto ai speciali bisogni di ciascuna Provincia e di moltissimi Comuni, con lo scopo di mettere fra loro in comunicazione le Province, l'interno colle marine ed i mari stessi che bagnano quelle contrade; di tal che cominciavasi a sperimentare già negl' interni ed esterni commerci, non che nell'Agricoltura e nella proprietà, positivi e reali immegliamenti. — Nè debbesi tacere, ad antivenire qualche osservazione, quel che per soverchio desiderio, o per triste divisamento di malignare qualsisia operazione governativa, soleva ripetersi, *non tutte le strade essere compiute; i soliti ostacoli frapporsi, ed i balzelli per esse opprimenti.* Diciam poche, ma vere parole, perchè poggiate sul vero che mai non vien meno.

Digitized by Google

Delle opere prescritte buona parte sono menate a compimento, altre in corso; ma non è forse uopo di tempo per vincere la ritrosia de' proprietari a cedere i terreni da occuparsi, a frenar le gare municipali ed i molti indiretti impedimenti che sonosi saputi suscitare per paralizzare i lavori? Chi ne ha talento venga a negare, se la coscienza gliel consenta, il movimento impresso in Sicilia dal 1837 alle pubbliche opere, le molte strade già messe in comunicazione, quelle prossime a compiersi, e le cominciate; dica, se dal 1810 con ispendersi milioni siasi tanto operato come nella seconda epoca? I fatti che feriscono i sensi non possono rivocarsi in dubbio; il convincimento figlio della verità è tale e siffattamente positivo, che gli stessi oppositori devono mendicar parole per asserire il contrario.

Il forte impulso dato alle opere pubbliche spinse ciascun Comune ed anche Villaggio a domandare traverse per proprio conto: laudevole desiderio eminentemente cittadino; ma per contentare tante brame opposte e diverse non poteva il Re, siccome era in cuor Suo, sollecitamente accorrervi; faceva mestieri esaminar prima l'utilità dell'inchiesta, studiar la natura e i bisogni delle contrade, e trovar modo da evitare una di quelle confusioni che sogliono fruttare discordie e rancori, anche sotto le sembianze del bene: e quindi di ogni ritardo si dava colpa a volontà negativa, a talento di appesantire sulla popolazione di Sicilia e di opporsi alla prosperità di essa!

Digitized by Google

Siccome ragion volea, non potevano progettarsi traverse comunali senza l'indicazione de'fondi proprî, perocchè essendo la utilità dell'opera d'interesse de'Comuni richiedenti, vi si dovea accorrere con fondi rispettivi; ma non trovandosi tutti con somme disponibili facea d'uopo ricorrere ad imposte prediali o radiali; al quale espediente il Re non era sì facile a consentire, se non quando i voti decurionali spessamente ripetuti, le più severe indagini e gl'impulsi de'Consigli Distrettuali e Provinciali, e de'Consigli d'Intendenza, e le tante inchieste, Gli rendevano quasi impossibile il non cedere ed approvare. Eppure i feudatarî ed i possessori di estese proprietà, che certamente vantaggiavano con la costruzione delle strade, mercè un temporaneo e lieve pagamento, rispondevano con sarcasmi ed ingiurie, tacciando di oppressione!

Ed in tal guisa il Principe trovavasi nell'un caso o nell'altro in penosa alternativa, perocchè se ritardava l'approvazione delle nuove traverse proposte, un grido di accusa tosto levavasi di volersi paralizzare il commercio, ammiserir la Sicilia, distruggerne la nascente prosperità. Se poi si approvava senza l'elasso di altro tempo che quello necessario alle consuete liturgie amministrative, si gridava alla oppressione, all'annichilamento dell'Agricoltura, alla distruzione della proprietà.

Dopo di ciò nutriamo speranza che quando al bollor delle passioni succederà la calma, quando innanti alla luce della verità spariranno le illusioni, ed i fautori di politiche perturbazioni

in Sicilia consulteranno tranquilli la storia de'fatti e scenderanno in fondo delle loro coscienze, le ammende e le ritrattazioni, se non pubbliche almeno segrete succederanno all'audacia ed alla ostinatezza, e serviranno come di scuola salutare dell'avvenire.

Le cose feudali in Sicilia non erano state soggette a veruna riforma nel fatto. Non mancarono gli Augusti Predecessori del Re N. S. di andar prescrivendo colà di tempo in tempo la cessazione di ogni abuso ed angaria, e lo scioglimento della promiscuità; ma ostacoli non ordinarî si erano frapposti da parte de'Baroni; e basterebbe ricordare soltanto ch'essi nel secolo passato fecero innalzare una statua all'avvocato Carlo di Napoli nel palazzo Senatorio per aver egli difeso le loro ragioni, quando il Comune di Sortino volle riscattarsi e rientrare nel demanio, sostenendo che Ruggiero, conquistata che ebbe Sicilia, la divise in tante Baronie tra'suoi militi, e per ragion di conquista ebbero questi il diritto di condominio, guarentito poscia dal III Federico, e dal Parlamento Siracusano. — Cominciò il Vicerè Caracciolo a restringere la feudalità, e non ostante le segrete mene dei Baroni, molti abusi vennero tolti, ed emessi varî provvedimenti, mercè de'quali la feudalità era richiamata a'veri principî; si abolirono molti dazî e prestazioni sino allora riscossi senza titolo; diventava libera la estrazione delle vettovaglie, per la quale vi era d'uopo del permesso baronale; li-

bero l'uso di fare il pane e l'olio, di vendere le cose di prima necessità; si toglieva ai feudatarî l'amministrazione de' Comuni, di cui si erano impadroniti. Eppure gli abusi non cessarono che in parte. Intanto nel 1787 il Governo diè fuori altri provvedimenti circa la promiscuità e la censuazione delle terre, ma pochi Comuni soltanto ne sentirono i vantaggi, malgrado la solerzia de' magistrati siciliani nel secondare il Governo al conseguimento dello scopo cui mirava.

Per tal guisa le utili riforme dinanzi esposte rimasero stazionarie e per la guerra che apertamente o in segreto facevano i Baroni ed i loro agenti, e per le condizioni politiche dell'Isola, sino al 1812, in cui dal Parlamento, col consenso del Re, e da una parte degli stessi Baroni, i cui nomi furono consacrati dalla storia, si dichiarò abolita la feudalità. — Tale abolizione però avvenne più nel diritto che nel fatto, nè i decreti di conferma degli 11 dicembre 1816, ed 11 ottobre 1817 produssero più felici risultamenti, nè quello altresì degli 11 settembre 1825.

Lunga e noiosa sarebbe la narrazione degli ostacoli frapposti, delle dilucidazioni richieste, delle segrete mene de' Baroni, delle incerte norme date. Continuarono dunque, e, ad onor del vero, non totalmente gli abusi feudali, i diritti angarici sotto differenti pretesti, e tante volte senza saputa del feudatario; ma ciò non di meno le popolazioni erano oppresse, pativano ancora tutto il peso degli indebiti aggravî. Le quali cose osservava

esponendo Sè stesso a lunghi disagi nel percorrere l'Isola Ferdinando II nell'anno 1838.—Nè si rimase spettatore indifferente, chè la voce della giustizia, e l'amore che à immenso verso i Suoi popoli Gli parlava fortemente al cuore. Epperò nel 19 Dicembre di quest'anno emana il memorando decreto dello scioglimento delle promiscuità e della divisione delle terre demaniali appartenenti a'già feudatarî o a'corpi morali, sulle quali i cittadini avessero esercitato gli usi civici; ordinando di suddividersi in quote fra' più poveri la parte che in compenso di tali usi spetterebbe ai Comuni: e dà Egli stesso il nobile esempio di obbedire alla legge, abolendo in Castrogiovanni l'angarico dazio che riscuoteva la Finanza, detto *Carofidati e bagliva di fuori*.

Pensò il Re che l'Agricoltura non avrebbe prosperato senza l'assoluto dominio di proprietà che vieta altrui l'ingresso ne'fondi non suoi; che le terre vastissime di Sicilia non avrebbero valore se non vi fossero agiati coltivatori; che le estese e mal coltivate tenute dell'Isola, non ostante la loro natural feracità, non potevano essere migliorate con la esistenza di più diritti e di più padroni su di un fondo stesso: epperò volle accelerare la esecuzione di quelle leggi rimase ineseguite nel passato secolo; secondare i reclami delle popolazioni che imploravano eseguirsi le leggi abolitive della feudalità, la pronta decisione delle annose cause tra'Comuni ed i feudatarî. Lo volle e fu fatto. E così

l'opera di Carlo III contrariata un secolo per isvariate incidenze, dal potere baronale, si andava compiendo per decisa volontà del suo Augusto Nipote.

Per maggiormente convincere i ritrosi de' felici risultamenti ottenutisi in tal proposito, vorremo andar ricordando i dritti angarici ed i feudali soprusi venuti meno in molti Comuni per effetto della legge, di cui parliamo; ma nol consente la brevità di questo cenno storico: solo diremo che i Baroni e i Corpi morali non si ebbero d'allora più privativa di appaltare macelli, non più quella di permettere la fattura la immissione e l'estrazione degli olì in molti Comuni; che disparve il dritto di esigere un tanto su' commestibili, sulle scope, sul cordame, e su di altri oggetti che si esponevano in vendita ne' mercati e nelle fiere; e così molti altri ne accenneremmo.

I balzelli e gli abusi indicati qui sopra non sono gratuite asserzioni, ma fatti reali, ma prove convincenti ed irrefragabili di ciò che abbiamo esposto, cioè che l'abolizione della feudalità era stata effettuata più nel diritto che nel fatto, ed era serbata a Ferdinando II la gloria di operare sì favorevolmente per quei popoli. La classe di coloro che volevano con pompose parole il bene della patria sentivano pur troppo come il loro potere si andava scrollando ogni dì, come i loro interessi venivano meno: e così cominciò a destarsi in essi quel malcontento che più tardi doveva sì violentemente scoppiare!

Un'altra pagina assai onorevole ci piace segnare pel 1838, che fa manifesto come il Monarca fosse inchinevole a pietà, e rigidamente custodisse l'osservanza delle volontà de' pii testatori.

Siccome d'ordinario avviene alle istituzioni di beneficenza, erano esse cadute in abbandono in Sicilia; molte se ne vedevano incorporate alla proprietà della Chiesa, o facean parte del patrimonio di particolari famiglie; sicchè la Beneficenza offriva colà risultamenti contrarî al volere degl'institutori e per nulla serviva al suo fine.

Col Regolamento del 1820 l'amministrazione delle opere di beneficenza fu renduta comune alla Sicilia; ma inosservato rimase in buona parte, nè l'autorità de' Consigli degli Ospizî venne molto valutata; e quindi parecchie Corporazioni senza stati discussi, gli amministratori non davano i conti, varî Stabilimenti si vedevano emancipati dai Consigli anzidetti: gli esecutori testamentarî, indipendenti da ogni autorità o sorveglianza governativa, di parte del patrimonio, di quella che più veniva loro a talento disponevano; le rendite di molte di cotali instituzioni erano assorbite dalle spese di amministrazione. La volontà perciò de' pii testatori, che sotto la guarentigia delle leggi avevano disposto delle loro facoltà a vantaggio della beneficenza rimaneva senza effetto; ed i legati, i maritaggi, i sussidî, le elemosine o non distribuiti, o patteggiati assai vilmente. Epperò il Re tra' reclami delle popolazioni, e dietro la

conoscenza che nelle annuali sue visite aveva acquistata de'cennati inconvenienti, prescrive nel 9 Novembre dovere tutti gli amministratori di opere di pubblica beneficenza rivelarle tra un mese coll'indicazione della natura e della denominazione dell'opera, cennando l'epoca della instituzione, la rendita, i crediti, i debiti, i pesi, le spese, l'obbietto a cui fu destinata; pena la destituzione dall'uffizio, e la interdizione delle pubbliche cariche.

1839

Perchè fosse più celere il servizio telegrafico in Sicilia, il Re ne divide la linea in due dipartimenti, ed aumenta la pianta ed il numero de' telegrafi di altri 24.

Abolisce poi l'azione penale per contravvenzioni e delitti fino al 17 Settembre; condona le pene di semplice polizia correzionale, di prigionia, di confino, di esilio correzionale; diminuisce quelle di reclusione e relegazione, di tre anni, quella dei ferri di due.

Si elevano a Comuni varî Villaggi per effetto di nuove circoscrizioni territoriali.

A diversi Cattedratici si aumentano i soldi.

Digitized by Google

1840

Perchè l'Amministrazione de' dazî indiretti fosse più spedita e venisse assimilata a quella di Napoli, si stabilisce una Direzion Provinciale di dazî indiretti, oltre alla già esistente Direzione Generale, e con altro Decreto si dichiara di 1ª Classe.

Soventi volte la cumulazione di più uffici nella stessa persona ne rende difficile lo adempimento, se pure non impossibile.

Epperò il Re con Decreto de' 6 Agosto ordina che le funzioni di Segretario e Cancelliere presso la Gran Corte de' Conti in Sicilia, prima riunite in un solo impiego, in due venissero distinte.

A rendere meno arbitrarî i giudizî ed i divisamenti non vi à miglior regola che il parere di più, anzichè di un solo individuo. Ed il Re ordina in Palermo un Consiglio di Amministrazione nella Direzion Generale de' Dazî Indiretti; nel mentre con altro Decreto crea una seconda piazza di Avvocato Generale presso la Gran Corte de' Conti, ed aumenta il numero de' Razionali pel più celere disbrigo degli affari.

Il movimento commerciale dell' Isola andava in certo qual

modo crescendo. Ad agevolarlo, anche meglio s' instituisce una Dogana di 2ª Classe nella spiaggia di Noto, ed elevansi alla 2ª Classe quelle di Siculiana Palma ed altre, per maggior comodo degli abitatori di quelle contrade.

Sollecito di proccurare al popolo i benefici che potesse maggiori, e ad alleviarne gl'incomodi, S. M. estende agli Aggiunti Municipali della Città di Palermo la competenza di tutti gli atti dello Stato Civile, inclusa la celebrazione della solenne promessa di matrimonio.

1841

L' importante commercio de' zolfi era inceppato e gravato di un dazio consigliato da mire economiche, e dal ribasso di ducati 400 mila portato al dazio sul macino.

Eppure il Re riduce da ducati due a carlini otto il cantaio il dritto di estraregnazione, e così dà prove reali e positive dell' interessamento veramente paterno per l' incremento del commercio.

Taluni atti di beneficenza possono venire consigliati da certe condizioni, o da bramosìa di applausi, e di favori; ma quando si à la costanza di perdurare molti anni, di escogitare e

quasi diremmo sforzare le occasioni a presentarsi per secondare gl' impulsi della generosità; questo deve chiamarsi magnanimità ed amor di famiglia.

Di fatti il Re, quasichè non ne avesse di recente data altra prova, abolisce l' azione penale per contravvenzioni e delitti; condona le pene di semplice polizia, e l' ammenda correzionale; diminuisce di tre anni le pene di esilio confino e prigionia, quelle di reclusione e relegazione di due, e la pena dei ferri di uno.

A far sì che l' azione penale fosse più celere e spedita, e non languissero nelle prigioni per lungo tempo i giudicabili, dacchè trovandosi fuse nella Gran Corte Civile le funzioni di Gran Corte Criminale, non lieve ritardo osservavasi nel disbrigo degli affari penali e civili, il Re instituisce in Palermo una Gran Corte Criminale.

Ed in ciascuna residenza di Gran Corte Civile aggiunge una Camera di Disciplina per gli avvocati, sì per accorrere alla gratuita difesa dei poveri, che per la censura sugli Avvocati e su' patrocinatori, e per la riduzione e tassa delle spese: instituzione della quale mancava la stessa Palermo.

Approva poi in Modica un Monte di Pietà. E per facilitare il Commercio, a maggior comodo della popolazione nell'ammini-

strazione della giustizia e nelle transazioni commerciali, dichiara di 3ª Classe la Dogana di Siculiana; eleva a Capi-luoghi di Circondario con residenza di un Regio Giudice Campobello, Ribera, Barcellona - Pozzo di Gotto; altri Giudici supplenti aggiunge nei Circondarî popolosi; ed agli Aggiunti Municipali de' Villaggi di Catania e Messina dà facoltà di poter procedere a tutti gli atti dello Stato Civile, compresa la solenne promessa di matrimonio, che per lo innanzi doveva farsi nelle Municipalità interne con grave dispendio ed incomodo degli abitanti de' Villaggi.

A tutelare la pubblica tranquillità nelle strade, e la sicurezza di cui aveva d' uopo la pastorizia per prosperare, il Re su' varî reclami de' proprietarî, determina che i reati di abigeato fossero giudicati da' Consigli di Guerra; ed altri provvedimenti emana per l' asportazione delle armi.

Non sempre gli abusi e le funeste conseguenze di un falso sistema convincono gli stessi osservatori, perocchè quando il municipalismo o la tenacità che s' impronta a ciascuna cosa del proprio paese, fa velo all' intelletto, vani riescono i ragionamenti.

In ciascun Distretto di Sicilia era una Compagnia detta di uomini di Armi al numero di 12, comandati da un Capitano, e con grossa paga di carlini otto al giorno per ciascun solda-

to. Costoro erano risponsabili de' furti con aggressione non di quelli di abigeato, ed incaricati di scortare il danaro regio. I Siciliani àn voluto magnificare oltremodo, siccome è usanza loro, siffatta instituzione: eppure essa era la sorgente dell' abigeato, che con modi segreti favoriva ed in mille guise, non essendo possibile che dodici uomini bastassero a guardia di un Distretto, tenendosi sempre pronti degli uniformi per farli vestire ai soprannumeri in caso di rivista. Comunque però sia andata tale faccenda, non può dubitarsi che l' esportazioni per la Costa Africana e per Malta di animali derubati si videro straordinariamente cresciute al tempo delle Compagnie d'armi, nel quale con più sicurezza si eseguivano. Basterebbe consultare i registri penali, e se ne ànno tra le mani già le prove, per meglio convincersi co' fatti. Qui poi non vogliamo tacere le sevizie, le mille angarie e le più crudeli estorsioni, che si commetteano. Che se coteste Compagnie dopo l' abolizione sono state reclamate da pochi proprietarî, lo furono nell' interesse privato: anzi crediamo che in tutta l' Isola non vi sia a chi suoni grato il loro nome, come quello che desta terrore e spavento, e spesso faceva dare in aperta campagna i più morali cittadini.

Ferdinando II nello interesse della giustizia, della coscienza, della libertà individuale, abolisce siffatta istituzione. Eppure si è avuto animo di addebitarglielo a torto! E che si vuol rispondere se la ragione più non parla alla mente ed al

cuore de' pochi, ai quali è guida soltanto quel soverchio attaccamento alle proprie tradizioni? Che opporre a certi ragionamenti che a lor modo vi presentano, quando i fatti le opinioni e la esperienza dimostrano il contrario?

Si statuisce nella Regia Università degli Studî in Palermo una Cattedra di Chimica applicata alle arti. E nel tempo stesso un Orfanotrofio si fonda nel Comune di Giarre.

Nell'animo del Re non prevale alcun riguardo nel ministrar la giustizia. Essendogli giunto a notizia che alcuno del Clero pretendeva di esigere esorbitanti ed abusivi diritti, richiama in stretta esecuzione la tassa Innocenziana, perchè le popolazioni non avessero a soffrire ingiuste pretese e vessazioni, ingiunge alle autorità di dover ogni mese riferire su quest'obbietto, ed ordina tenersi affissa alle porte delle Chiese la Bolla Innocenziana.

Già va declinando questo anno, ed il Re ne segna quasi ogni giorno con nuovi tratti di benefici e di longanimità, soprattutto per conseguire un intento desiderato per secoli e non mai ottenuto, quello cioè di provvedere la Sicilia di comode strade per agevolarne l'interno commercio e tutte aprire le fonti della pubblica prosperità, rimuovendo all'uopo l'ostacolo che presentava all'opera la momentanea deficienza de' mezzi; per ac-

Digitized by Google

crescere i quali accorda su fondi di regio conto altri ducati 160 mila, con che riunivasi la vistosa somma di ducati 320 mila. Egli aveva di recente visitata l'Isola, studiatine i bisogni, e quindi senza riposarsi quasi mai da' disagi e dalla fatica prescrive:

Darsi sollecita esecuzione alla costruzione della strada dal Bastione di Salicà vicino a Barcellona-Pozzo di Gotto, sino al punto detto Pisciaro presso Randazzo, per la sola parte che riguarda il tratto da Novara alla Marina, pel quale accorda un soccorso di ducati 8000 su' fondi regî;

Corrispondersi da' fondi stessi un soccorso di ducati 10000 per la costruzione della strada da Mistretta a Leonforte per Nicosia. Il quale soccorso viene poi aumentato di altri ducati 3600;

Eseguirsi i lavori d'inalveazione del torrente Zappulla;

Spingersi con celerità la costruzione della strada da Catania a Caltagirone, precisamente ne' passi che traversano i fiumi Cornalunga e Bittaimo, e nello spianamento presso Palagonia;

Levarsi il progetto per la costruzione di quella fra Barcellona ed Olivieri;

Rassegnarsegli con la massima sollecitudine quali mezzi possano apprestare i Comuni di Taormina e Calatabianco per la costruzione delle strade che ciascuno di essi intende aprire;

Affrettarsi il progetto della strada da Caltagirone a Piazza;

Formarsi subito un Regolamento per la manutenzione delle strade provinciali;

Sollecitarsi per la strada di Militello, Francoforte e Vizzini il progetto di parallelo per la traccia da eseguirsi;

Corrispondersi da' fondi regî un soccorso di ducati 10,000 per la costruzione della strada da Caltagirone a Catania;

Per la strada dal Tellaro a Modica seguirsi la traccia per Rosolini e Spaccaforno ad incontrare la strada da Modica al Pozzallo già costruita;

Accelerarsi la costruzione di quella da Noto a Modica, e che oltre de' fondi proprî, vi s' impieghino altri ducati 10,000;

Effettuirsi nel più breve tempo possibile la strada da Barricello a Priolo per andare a Siracusa, corrispondendosi ducati 10,000 da' fondi regî a titolo di prestito, da impiegarsi pel tratto da Barricello a Lentini;

E per l' altro tratto da Lentini a Priolo corrispondersi su' fondi regî un soccorso di ducati 20 mila, e ducati 10 mila come prestito;

Impiegarsi per gli accennati due tratti ciò che rimane da' fondi disposti nel 1839 per la costruzione delle strade della provincia di Noto, non che altri cespiti;

Eseguirsi in Noto l' opera del carcere centrale, secondo il progetto riformato dalla Maestà Sua;

Prosciugarsi presso Siracusa la palude detta Pantanelli;

Accelerarsi la costruzione delle strade da Giarratana per Monterosso a Chiaromonte;

Digitized by Google

Parimente quelle da Floridia a Bagni-Canicattini, e da questo Comune per Palazzolo, Buscemi, Buccari a Vizzini;

Costruirsi l'altra da Noto a Palazzolo, mentre si lavora a Bagni-Canicattini;

Accelerarsi la costruzione de' due tratti di strade da Canicatti a Comitini, e da Canicatti a Licata, con un prestito di ducati 20 mila da' fondi regi;

Corrispondersi un soccorso di ducati 10 mila anche da' fondi testè mentovati per la costruzione della strada da S. Ninfa per Partanna, da continuarsi per S. Margherita a Menfi;

Medesimamente soccorrersi con ducati 20 mila da' cennati fondi la costruzione della strada da Salemi per S. Ninfa, Castelvetrano a Mazzara;

Mettersi mano alla costruzione della strada che rimane approvata da Sua Maestà da Piazza ad Aidone;

Formarsi da Canicatti, andandosi allo sbocco detto dell'Aquilato, la traversa per passare da Castrofilippo, e da questo Comune a Favara;

Condursi a termine sollecitamente il progetto de' lavori necessarî per la strada di Caltagirone a Piazza;

Accelerarsi nella Provincia di Palermo la costruzione delle seguenti strade:

Da Cerda per Polizzi e Pietralia;

Da Bisacquino a S. Carlo;

Da Mezzoiuso per Ciminna e Caccamo;

Da S. Giuseppe a Corleone :

Pe' quali lavori la Maestà Sua concede da' fondi Regi, per la prima un soccorso di ducati 14 mila ; per la seconda di ducati 7 mila; per la terza di ducati 4 mila ; per l' ultima anche di ducati 4 mila ;

Affrettarsi per quanto più fosse possibile lo stabilimento degli Archivi provinciali in tutte le Province di Sicilia ;

Stabilirsi nel Real Albergo de' poveri di Palermo un Corpo di Sorelle della Carità dell' Instituto di S. Vincenzo de Paoli, al numero di otto con quattro Converse, alle quali si affidino tutti gl' impieghi primari dello stabilimento, oltre la cura delle ammalate.

Delle strade Comunali poi e delle altre di minor conto, di cui la Maestà Sua prese vivo interesse nel Suo viaggio, ci astenghiamo di farne cenno, perchè non ne riesca noiosa la enumerazione.

1842

Volendo il Sovrano favorire il commercio de' sali e svincolarlo da tutte quelle formalità e gravezze che ne impedivano i liberi movimenti, abolisce ogni dazio per la estraregnazione di esso dalla Sicilia, e condona le multe a chi vi era incorso per celate estrazioni.

Digitized by Google

E per favorire il commercio librario e rendere più facile la circolazione de' libri nello interesse della pubblica istruzione, riduce il dazio sulla immissione de' libri esteri alla metà.

Le Poste erano ordinate nell' Isola in modo che il pubblico e le stesse Amministrazioni non potevano esserne soddisfatte. Ed il Re con Decreto degli 8 Febbraio ne stabilisce una novella organizzazione, che alla celerità del servizio unisce la esattezza e la diminuzione de' prezzi; senza qui ripetere le altre non poche facilitazioni accordate per la corrispondenza di lettere ed altro con Napoli mercè i periodici Vapori. Nè è a dirsi di quali beni dallo stabilimento de' vapori godesse la Sicilia, dappoichè avvicinate le distanze quasi per incantesimo, si annodavano novelle relazioni; le industrie ed il commercio se ne avvantaggiavano; la civiltà ne riceveva nuova vita ed impulso; le arti e gli studî in generale immegliavano.

Messina e Catania si ebbero altresì la spedizione delle Poste per mezzo de' Vapori che trasportavan merci e passaggieri. Fu d' uopo aumentare le Officine di conto regio, ed instituire una nuova carica di Segretario Generale per l'Amministrazione generale delle Poste.

Con Decreto de' 6 Giugno il Sovrano accorda maggiori facilitazioni per menarsi a compimento la censuazione delle terre

appartenenti ai Corpi Morali, nel fine di promuoverne la coltura, mancatavi perchè concentrate tra le mani de'Corpi medesimi o de' feudatari.

A dimostrar che il Re voleva libero e sciolto da ogni vincolo il commercio di Sicilia, basterebbe consultare i diversi provvedimenti emanati all' uopo; noi ne cenneremo alcuni.

Non ristandosi Egli dallo aver diminuito il dazio da carlini 20 ad 8 il quintale sulla estraregnazione de' solfi, volendola semprepiù favorire ed incoraggiare, lo riduce da otto a due carlini. Ed accorda celebrarsi delle fiere ne' Comuni di Polizzi, Raddusa e Scordìa, per la compravendita tra gli altri degli animali, essendo la pastorizia il principal mezzo di ricchezza e d' industria di quei paesi.

Nè trasanda di provvedere alla coltura delle Arti belle, le quali per ricevere perfezionamento àn bisogno dello studio de' capilavori, e degli antichi classici monumenti, soprattutto per la formazione dello stile sullo esempio de' grandi maestri. Epperò un pensionato instituisce in Roma pe' giovani Siciliani, provvedendosene i posti mercè di solenni concorsi nella scultura, nella pittura e nell' architettura.

Positivi incomodi e dispendi incontravano i pensionisti a-

scritti sul Gran Libro di Sicilia per riscuotere i bimestri de'loro averi, e pel modo di cautelare l'amministrazione — Il Re prescrive perciò lo stabilimento de'Notai Certificatori, con che più sicure si rendevano le operazioni della Direzion generale del Gran Libro nel pagamento delle pensioni, e più agevole riesciva ai pensionisti la esibizione de' necessarî documenti. Quattro Notai Certificatori nomina in Palermo, ed uno per ogni Capo-Luogo di Distretto. E quasi contemporaneamente invece di un sol percettore per la Città di Palermo, quattro se ne stabiliscono pel migliore andamento del servizio, pel comodo de' contribuenti, e perchè non si concentrasse in un solo la somma dell' esazione.

I pagamenti del ramo militare, e gli altri esiti che per conto della Tesoreria Generale si eseguivano in Sicilia, incontravano spesso degli ostacoli, ed erano soggetti a complicazioni, perchè si operavano da officine sostitute, e dalla prima dipendenti.

Il Re per ovviare a tali inconvenienti e rendere più semplice, spedito ed indipendente il servizio, con Decreto de'29 Ottobre riveste delle cennate attribuzioni la Tesoreria Generale di Sicilia, e ne fa cessare ogni dipendenza da quella di Napoli.

I Certificati della Tesoreria di Sicilia non rappresentavano che un credito fatto liquidare dal Governo. Or per renderli maggiormente commerciabili, e far loro acquistar credito e

corso, e facilitare la somministrazione delle cauzioni, il Re prescrive che il valor capitale della rendita rappresentata da' certificati liberi della Tesoreria di Sicilia possa essere valutato ed accolto per cauzioni.

Per compiere il quadro di questo anno, non può, nè deve trasandarsi di accennare che in varî Comuni vennero nominati de' Giudici supplenti come in Mascali, Riposto, ed altri. In Sicilia ciascun Comune si à un Giudice supplente al Regio Capo Circondario il quale giudica il primo sino a ducati 60, per le cause civili ed anche per le correzionali; talchè non lievi agevolazioni si ànno quelle popolazioni.

Il Re emette novelli provvedimenti per la riscossione del dazio sul macino; i quali tornano di molta utilità ai contribuenti, e sono salutati come rigeneratori; eppure più in là, siccome avviene massimamente tra popoli meridionali e di calda indole, dovevano essere biasimati, senza ricordarsi quanto erano oppresse l' agricoltura e l' industria, gli ostacoli che si frapponeano nel transitare da un Comune all' altro, l' estorsioni, gli aggravî de' sedicenti appaltatori!

Oh se i popoli potessero sempre esser penetrati de' loro vantaggi, e valutar meglio le generose mire dei Governi, ne sentirebbero allora più viva la forza della gratitudine, nè risponderebbero a' benefizî con mala fede e disamore!

Digitized by Google

La separazione di tante Amministrazioni quanti erano i Comuni, per riscuotere in Sicilia il dazio sul macino, rendeva inefficace qualsiasi provvedimento governativo tendente a diminuire le vessazioni più pesanti del dazio stesso a' contribuenti. La diversità ch' era tra Comune e Comune nell' imposizione del macino di conto comunale, non permetteva alcuna utile modificazione nel sistema senza eguagliare la tariffa delle percezioni in tutt' i Comuni dell' Isola. — Sarebbe stato ottimo divisamento ottenere la uniformità della tariffa, l' invariabilità della misura in rapporto alla quantità, ed adattarsi la base del peso invece della capacità. — Ed a ciò praticare faceva mestieri riunire il dazio regio del macino e quello comunale, render questo invariabile, far libera la circolazione tra' Comuni, senza soffrire vessazioni per passare dal territorio dell' uno a quello dell' altro — Col Decreto de' 27 Luglio il Sovrano ciò sancisce, rimanendo a carico del Tesoro di pagare bimestralmente a' Comuni la loro quota rispettiva, che fu calcolata di un quarto del fruttato, e restando abrogata ogni distinzione di territorio — Nel tempo stesso si annulla la tassa de' negozianti, sborsanti e campisti, che un' arbitraria Commissione in ciascun Comune annualmente formava non su di altra norma che quella della presunzione e della inquisizione.

I quali principî arbitrarî, falsi in se stessi, non potevano produrre che odiose deferenze, a danno sempre de' deboli!

Digitized by Google

1843

Per secondare i voti delle popolazioni, e rendere più facile la compartizione della giustizia, meno disagevole e dispendioso il recarsi alla sede del Magistrato, il Re instituisce due nuovi Circondari in S. Ninfa e Sambuca.

In Palermo vi era, più che di fatto, di nome, un Archivio. Il Sovrano però volle vi fosse una Soprantendenza Generale, con un Generale Archivio, e tanti altri minori, quante le Città capitali delle rimanenti Province, emanando all'uopo un corrispondente Regolamento.

È superfluo far comenti sulla utilità di così bella instituzione, e ripetere quale lustro venisse alla Sicilia dal poter riunire e conservare documenti preziosi ed importanti atti di amministrazione di giustizia; nè diremo gl'impieghi che vi avrebbero ottenuto giovani versati nelle scienze, perocchè si bandiva un concorso per molti posti. E vedi come quell'Isola, oppressa e derelitta (!!), andava ogni giorno ottenendo le stesse instituzioni indipendenti che si aveva la Metropoli del Regno.

Nutriamo speranza che gli Archivi conserveranno gelosamente i documenti di un'epoca meritevole di seria meditazio-

ne, e che rilevar faranno ai posteri come fatta serva e manomessa da pochi quella bella parte d'Italia immemore de' sacrifizî durati, delle larghezze ottenute, degli abbellimenti eseguitivi, ebbe la sventura di soggiacere ad un destino inevitabile in tutte le politiche rivolture; che la forza vi tenne luogo di giustizia, il terrore, della ragione e della umanità; e quel popolo stesso che si volle affrancare da ogni servaggio baronale e spingere nelle vere vie del progresso e della civiltà, fu fatto innocente strumento dell'audacia degli stessi suoi oppressori verso Colui che gli stese amica mano a sollevarlo dall'abiezione morale e materiale in cui era. Nutriamo speranza che saranno custoditi gelosamente quegli atti, ne' quali le private passioni di pochi si vedranno improntate con la bugiarda sembianza di bene pubblico; ma il nostro desiderio sarà forse una lusinga, perocchè i veri titoli de' soprusi, delle angarie, della oppressione di quei popoli giugneranno ai posteri per tradizione, anzichè con atti, che si è avuto cura di sperdere.

Speriamo soltanto che, frenate le ire cittadine, e fatto senno di loro aberrazione, i Siciliani ci diranno come furono mossi all'altrui mal volere, e renduti strumenti di pochi che volevano rigenerare la patria con le parole!! Speriamo che gli atti magnanimi del Principe dal 1830 al 1849 saranno custoditi, e serbati come documenti duraturi di somma prudenza ed umanità.

Il Re per abbellire la Città di Messina, concede duc. 3000;

onde costruirvi una banchina, nel mentre accorda duc. 26 mila per la formazione della strada da Grotte a Canicatti.

Ed a crescer lustro a quella regia Università v'istituisce una Cattedra di Architettura.

Le amorevoli sollecitudini del Sovrano dirette mai sempre al bene de'Suoi popoli, fecero avvertire all'alta Sua intelligenza mancare in Sicilia una instituzione protetta e guarentita dal Governo, mercè la quale si potesse agevolmente procurare un valore fiduciario rappresentante qualsiasi somma, da trasportarsi, e far circolare, senza incomodo, ripartirsi secondo il bisogno, cedersi senza le consuete formalità, e realizzarsi in fine in qualsiasi Cassa Regia, per avere ad ogni richiesta un documento di prova e di cautela. — Siffatta instituzione era antica in Napoli. Or volendo il Re farne partecipare l'Isola per rendere più attiva la circolazione delle nazionali ricchezze, e prosperevoli il commercio e l'industria, due Casse del Banco stabilisce, una in Palermo, ed una in Messina.

Non mancarono le più vili calunnie, le voci più assurde in tal congiuntura: *volere il Governo riunir danari per fallire; stessero in guardia i particolari: essere l'espediente uno de' tanti mezzi usati per estorquere somme (! ? !)*

Ma la instituzione ciò non ostante progredì: i fatti smentirono le bugiarde assertive; i due Banchi furono depositarî di

non lievi sommè, e coloro che predicavano contro, furono forse i primi a profittarne; nè sappiamo se vagheggiassero più la idea di mettere a discredito ogni operazione governativa, anzichè fossero spinti da non comune ignoranza!

Il Re non contento di aver accordato 400 mila ducati per la costruzione delle strade in Sicilia, nè fermandosi ai primi ostacoli, si mostra fermo nel pensiere di portare una completa rigenerazione nella parte morale e materiale; brama rendere duraturo il bene che andava operando, ed assicurarlo anche per l'avvenire; ed instituisce una Cassa di soccorso col capitale di ducati dugentomila e più, destinando altri introiti, ad aumentarli, onde soccorrere le Province ed i Comuni, ed agevolarli nella formazione delle strade, con riscuotersi un discreto interesse, affin di aumentarne il capitale.

Negletta l'Isola di Lampedusa richiama l'attenzione del Re, e per la importanza topografica e per la estensione, ed una ben intesa colonizzazione vi prescrive.

In tal guisa quel punto così interessante va rendendosi sempre più utile al commercio, e quelle vaste terre son rendute all'agricoltura. Felici ne sono i risultamenti dappoichè il Re non à posto limiti alla generosità e più volte personalmente vi si è recato. Per avere una idea del progresso dell'Isola, di cui parliamo, basterà ricordare che una dogana vi si è stabilita.

A rendere più illustre lo Istituto Vaccinico in Sicilia, il Re non si contenta dichiararlo Reale, ma a vieppiù tutelare la vita e l'incremento della popolazione necessaria all'Isola, v'instituisce le Giunte Vacciniche distrettuali e comunali. Noti ne sono i felici risultamenti, che ben possono riscontrarsi nelle statistiche annuali, dalle quali è manifesto come crescente vi era il numero de' vaccinati, nè vi mancassero premî ad incoraggiare la salutare pratica del Ienner.

Così la Sicilia la quale per abitudine dolevasi di essere ritardata in ogni civile progresso, aveva con poca coscienza trasandato qualsiasi cura in sì importante ramo di pubblico servizio, che tornava nel tempo stesso a bene delle popolazioni. E l'affetto di Ferdinando II la vendica di questo torto.

Per incoraggiare la industria della costruzione delle macchine, la M. S. accorda a'fratelli d'Alessandria un premio di ducati 3000, sotto talune condizioni.

Su'fondi della Tesoreria si assegnano ducati 11800 per la strada di Vizzini a Militello e Scordia, ed un imprestito di ducati 4000 per quella da S. Giuseppe a Corleone, la quale riunisce la Provincia di Trapani con molti rami di strade, che menano in altre Province. — Con Rescritto poi de' 30 ottobre, nel diffinirsi l'andamento delle strade da Mistretta sino al Caricatoio di Tusa, si largisce una grossa somma sulla spesa di ducati 54400, la maggior parte con fondi regî.

Digitized by Google

1844

Rendute più facili le comunicazioni mercè delle strade, e svincolati in parte l'industria ed il commercio, da per tutto vedi quel moto che è vita de'popoli.

Nuove fiere pertanto e mercati di animali il Re accorda in Gualtieri, Sicaminò, Mirabella, Marineo, Centorbi, Roccaforte, Vizzini, Gallico, Barcellona-Pozzo di Gotto, Mezzoiuso, Valguarnera-Caropipi: ed in Licodia eleva un novello circondario.

Ogni anno si offre al cuore del Sovrano occasione di perdonare. In questo Egli condona le pene di semplice polizia, e le ammende correzionali: diminuisce di tre anni quelle di esilio correzionale, di confino, di prigionia; le altre di relegazione e reclusione di due, e di uno quelle dei ferri.

Dicemmo altrove che il Re con luminoso esempio di bontà ordinò liquidarsi tutt'i crediti de'particolari e de'corpi morali, che erano rimasti improduttivi e solo in carta, quelli in somma pei quali non si aveva speranza di realizzarli.

Or per le conseguenze di tale misura Egli aumenta la serie de' creditori ed il corrispondente capitale per la Tesoreria Generale di Sicilia.

Il quale fatto se da una parte onora il Re, è dall'altra convincentissima prova de' modi vili, e delle impudenti menzogne onde si è cercato illudere i ciechi sulle magnanime intenzioni Sovrane.

All'incremento di nostra Santa Religione, al maggior comodo delle popolazioni, alla più esatta e ragionevole circoscrizione delle Diocesi, ed al lustro maggiore delle capitali di Provincia, instituisce il Sovrano i Vescovadi di Trapani, Noto, Caltanissetta, accordando non solo le dotazioni ai Vescovi, ma i mezzi alla fondazione de' rispettivi Seminarî, per la istruzione della gioventù, disgregando e riunendo alle nuove Diocesi altri Comuni, onde serbare alla meglio la stessa circoscrizione amministrativa. Nel tempo stesso vien elevato ad Arcivescovado il Vescovado di Siracusa.

1845

Non bastano talvolta le più larghe concessioni o la proclamazione delle più lusinghiere teoriche in fatto di dazî, le quali spesso servono ad appagare i desiderî, anzichè a rendere effettivo e reale il vantaggio, ma è mestieri andare indagando e studiando il modo come slacciare da' veri ostacoli, o da' pochi apparenti il commercio e la industria.

Il Portofranco di Messina era soggetto per le mercanzie ad

una tariffa pubblicata nel 1802.— Ben diverse erano le condizioni economiche di quei giorni, e le variazioni ed i mutamenti avvenuti durante il blocco continentale, e pe'trattati conchiusi colle Potenze estere nel 1816 e 1817, meritavano tutta l'attenzione del Governo, anche perchè il Re vagheggiava da qualche tempo la generosa idea di una riduzione sulle tariffe; nè i voti del Commercio rimanevano privi di accoglienza.— Epperò nel dì 5 agosto il Monarca dichiara solennemente abolita la tariffa del 1802 pel Portofranco di Messina.

Così quel Sovrano, che aveva in animo d'impoverire la Sicilia (!!), l'andava giornalmente conducendo nella via d'ogni verace progresso, e del libero commerciare.

Nè il dì 5 agosto doveva restare ricordevole per un solo atto di beneficenza; sentimento innato, ma divenuto un bisogno nell'animo del Re, chè se talvolta le contingenze governative o le condizioni de'tempi ànno per alcun tratto raffrenato o compresso l'istinto benefico, à poi irrotto e quasi straripato. In effetti nel giorno medesimo il dazio sulla straregnazione dei solfi viene del tutto abolito.

Discorremmo di sopra le ragioni che indussero il Governo alla rettificazione del Catasto fondiario in Sicilia, ed i vantaggi che ne derivano.

Siccome ordinariamente accade, si fè plauso da prima; di poi, quando l'interesse de'pochi prepotenti non fu soddisfatto,

ed il Governo diede opera ad eliminare il malinteso sistema di protezioni e deferenze, riguardo a' maspoderosi ed agli ex-feudatari, gli uni e gli altri cominciarono a lamentarsene, eccitando clamori e doglianze contro la rettifica; ed ingannando le poco accorte popolazioni con mentiti pretesti, le spinsero a far domande e ricorsi. Il Governo fu fermo; ma non cessarono perciò le doglianze di *voler esso volgere tutto a proprio profitto, di essere mentite le promesse de' vantaggi e de' disgravî*: ed intanto non ricordavano ed il macino ridotto ed il dazio sulla carne abolito, con quello del solfo, e non pochi altri balzelli! — Il silenzio fu di eloquente risposta, perocchè i Siciliani senza dar luogo a meditazioni, e conoscere i risultamenti delle operazioni, per subita natura, per indole intemperante, volevano quasi che il tempo più velocemente passasse. Però quando il Re fu certo di qualche miglioramento, ricordò bene la promessa fatta, ed i desiderî manifestatigli, e nel giorno medesimo 5 agosto, veramente ricordevole, considerando essere la stabilità delle contribuzioni, la prevenzione delle vessazioni, la tranquillità de' contribuenti ed il proporzionato disgravio della proprietà immobiliare, i principali vantaggi da far sentire al più presto possibile, *e progressivamente che si van compiendo le rettifiche* (sono le Sue parole), ordina che ne' Comuni già rettificati, e dalla formazione de' nuovi ruoli in altri Comuni che successivamente dovevano mettersi in riscossione, la proporzione del contributo fondiario sia ridotta dal 12 1/2 al 10 per 0/0.

Digitized by Google

Ma di ciò non fu pago il Sovrano. — Quella fertile ed estesa terra, che era oggetto di tante Sue cure, merita di essere agevolata sul progresso della sua necessaria popolazione. — E noi tralasciando gli altri espedienti che il Re all'uopo prescrisse, diremo soltanto di aver ordinato che ne' Comuni di duemila abitanti, in fino a che non si oltrepassi tal numero, le case esistenti rimangano francate da contribuzione fondiaria.

Nuove Municipalità s'instituiscono perchè più indipendenti fossero le popolazioni; nuove sedi di Circondarî; nuove Fiere e Mercati. — Ricordiamo essersi elevato Antillo da Villaggio a Comune con propria amministrazione; Monterosso, Barrafranca a Capi-Circondarî; Soccorso Arpeani, e Soccorso Guadacre da Quartieri diventati Comuni con propria amministrazione; e tali ancora i Villaggi di Giardini e Roccamena; ed in Riposto, Contessa, Castellabate, Messina, Cianciano, S. Giovanni di Galerno stabilite novelle Fiere e Mercati; una Dogana, come si è detto, essersi fondata in Lampedusa. Ecco come va bene attagliata la taccia di centralizzatore e distruttore al Governo che creava nuovi Municipî!

Una delle serie occupazioni de' Governi è stato sempre il commercio di cabotaggio. Il Re quindi per agevolare la Marineria mercantile e gl' interni traffichi, con decreto de' 20 luglio dichiara doversi il commercio di cabotaggio esercitare e-

sclusivamente da' legni ornati di Reale Bandiera. Che se il sistema protezionista non corrisponde alle attuali teoriche di economia che vogliono il libero commercio, non può negarsi che in questo caso sia stato ben inteso, se si considerino le speziali condizioni del Regno.

Forse in nessun paese erano tante prigioni baronali, quante in Sicilia, le quali comechè passate in mano de' Comuni, o prese a fittanza, erano, e sono in parte, siffattamente costrutte, che il solo rimembrarle fa raccapriccio. Ma il Re non consente che così rimanessero. Epperò prescrive il loro miglioramento; si chiudessero le antiche segrete colà dette *dammusi*, nelle quali a stento poteva reggersi un uomo, privo affatto di luce e di aria. Eppure la filantropia de' reggitori siciliani quando l'Isola non era sì strettamente dipendente da Napoli, non si spinse a migliorarle! Noi potremmo indicare anche i nomi ed i luoghi di queste che non prigioni, ma tombe erano di uomini vivi.

Nel dì 12 Aprile il Sovrano umanissimo detta Egli stesso le instituzioni per la classificazione, il lavoro, la educazione religiosa e morale de' detenuti, non che il programma per la costruzione delle carceri centrali. E qui sarebbe opportuno scendere sino ai particolari di questo nobile provvedimento, perchè fosse manifesto lo scopo umanitario e si conoscessero da per tutto le paterne intenzioni del Principe. E forse basterebbe que-

sta sola pagina a rendere benedetto in Sicilia il nome di Ferdinando II.

Era in cima a' pensieri del Rigeneratore Augusto dell' Isola, la prosperità del commercio; il più importante ramo per la Sicilia. Or volendo Egli agevolare e francare da ogni molestia la classe de' marinari, dispensa dall' obbligo di munirsi del ruolo di equipaggio le piccole barche dedite alla pesca e al tragitto di derrate nello interno de' porti e de' golfi, trovando incompatibile tali prescrizioni col servizio delle piccole barche.

In tal guisa non lievi agevolazioni si ebbe la classe de' marinari; ed il piccolo commercio rimase scevro di quelle restrizioni che soleano spesso degenerare in vessazioni.

Per gl' incoraggiamenti accordati alla Marineria si accende una nobile gara tra' marinari, in guisa che da pochi anni a questa parte molti legni siciliani àn solcato mari sui quali non aveva ancora sventolato la nostra bandiera. Il Sovrano non si rimane perciò dal dare novello impulso a tal gara; prodiga personalmente laudi ed encomi ai meritevoli; e concede decorazioni ed onorificenze. Accorda la medaglia d'oro del merito civile ed il grado di Alfiere di Vascello della Real Marina a Vincenzo di Bartolo per essersi arditamente spinto ne' mari delle Indie commerciando in Sumatra; e nel tempo stesso gli permette di seguire a viaggiare sui legni mercantili, godendo all'uo-

po de' non pochi privilegi accordati alle navi da guerra; a Federico Montechiaro dà la medaglia medesima ed il grado di Pilota della Real Marina; ed a Giuseppe Carta l'onorificenza di secondo Tenente di Marina per essere andato sino a Batavia.

Nè lasciando di vista verun elemento di prosperità e di ricchezza nello stesso Suo Regno, il Re intende ad instituire in varie città dell'Isola Casse di risparmio; ed incita con larghi premî ad un progetto relativo per convertire i Banchi comunali in Banchi di circolazione.

Per rendere poi più facili le comunicazioni tra le diverse Province di Sicilia con Palermo e con Napoli, fa talune sensibili riduzioni alla tassa delle lettere.

1846

L'agricoltura che è in Sicilia una delle principali occupazioni degli abitanti, primo elemento di prosperità in quelle fertili contrade, richiedeva di essere guarentita con provvedimenti governativi opportuni ed energici, affin di metter freno ai guasti ed ai deterioramenti che si commettevano nelle campagne, perocchè taluni messi di accordo con altri facinorosi imponeano ai danneggiati, i quali presi da timore non adivano l'autorità. Il Re quindi nell'ordinare a'Municipî la pronta compilazio-

ne de' Regolamenti di polizia urbana e rurale a norma della legge del 1816, prescrive dovere il Pubblico Ministero esercitare d'ufficio l'azione penale senza bisogno d'istanza privata per la punizione e repressione delle colpevoli riunioni che avessero a scopo il distruggere, danneggiare, o altrimenti guastar le campagne. Per tal modo il Governo, forte di sè stesso, imprende a proteggere e tutelare le proprietà campestri, e farle fiorire, sottraendole ad ogni manomissione.

In questo anno il Re non si rimane dal visitare la Sicilia e restituisce la libertà a non pochi traviati, però con prudenti eccezioni.

Quindi prescrive nel dì 12 Gennaio non doversi procedere a giudizî correzionali e contravvenzionali; condona la pena di semplice polizia e l'ammenda eccezionale; di tre anni diminuisce la pena del confino e della prigionia; quella della relegazione e della reclusione di due anni, e di uno l'altra dei ferri.

Le facilitazioni accordate al Commercio di cabotaggio andavano soggette a qualche restrizione per taluni articoli. Il Sovrano nel dì 11 Aprile lo affranca di tal molestia.

Per più incoraggiare la fonderia di ferro fuso sotto il nome di Oretea il Re spesse volte si reca a visitarla e gratificarla, rivolgendo benigne parole ai proprietari di essa; e lor per-

mette non solo di poter fregiare l'esterno dell'Opificio con le Armi Reali, ma concede soccorsi ed agevolazioni, commette lavori ed accorda decorazioni.

Così l'industria e le arti che Ferdinando voleva opprimere! venivano veramente aiutate con prove di tanta clemenza. Eppure da quella Officina dovevano uscir fuori tratti non ordinari di nera ingratitudine!

Nel dì 24 Ottobre positive riforme si operano nel Protomedicato Generale in Palermo, per renderlo meno gravoso e più rispondente al suo scopo.

Ma ben altri provvedimenti di molto interesse dovevano suggellare gli atti governativi del 1846. Due di essi appartengono al bene del commercio, cioè la diminuzione del dazio di esportazione sull'olio di olive e sulla morchia, ed il permesso di trabalzare le merci per trasportarsi nel Regno su'Legni di Real Bandiera, nello scopo di facilitare il commercio nelle sue svariate operazioni. L'altro provvedimento è l'abolizione delle Commissioni pe' reati di Stato: novella dimostrazione del come l'animo del Re sentisse eminentemente la virtù della pietà, e volesse smettere il rigore, rimuovere il ribrezzo che ingenerava in tutti il solo nome di Commissioni siffatte.

Digitized by Google

1847

Anche in questo anno nuovi centri di giustizia il Sovrano stabilisce per maggior comodo delle popolazioni: Marineo, Castiglione e Butera vengono elevati a Circondari.

Per la non felice raccolta del 1846, l'animo del Re doveva esser messo a novella prova.

Concentrati i frumenti nelle mani di pochi monopolisti, dettavano questi tale e tanta esorbitanza ne' prezzi e nella negoziazione della rendita, da mettere in pericolo la pubblica tranquillità.

Comechè gl'interventi governativi debbano essere discreti in materia di pubblica annona, pure era tale la importanza dei fatti, che il Re dovè sospendere ogni dazio su'grani, su'legumi e sulle farine; e nel tempo stesso tenendo presenti le rilevanti estrazioni che si facevano delle civaie per le ricerche straniere, nella certezza che potesse mancare questo comune e non dispendioso nutrimento, proibiva la estrazione de' granoni e delle civaie.

Ma ciò che più interessava la Sicilia erano le agevolazioni da dare al Commercio.

La compilazione de' documenti prescritti dalla legge di navigazione del 25 Febbraio 1826, per ottenere gli atti di riconoscimento recava danno e dispendio non ordinario ed al di là delle proprie forze ai proprietarî di legni di nuova costruzione da dieci tonnellate in sotto.

Il Sovrano non si rimane indifferente a tali cose, e con Decreto de' 3 Febbraio abolisce la esazione di ogni dritto, prescrivendo il rilascio gratuito di tutt' i documenti per agevolare il piccolo commercio.

Non era contento Egli di aver ridotto in Sicilia il dazio sul macino, e per nuovi sistemi adottati rendute esenti da aggravî e soprusi le popolazioni; non di avere abolito il dazio sulla estrazione de' solfi, e quello della carne; ridotto il contributo fondiario, e francatine i Comuni che avessero duemila anime; non di aver diminuito il dazio sulla estrazione degli olî, e di altri generi indigeni; nè era soddisfatto di essersi per Lui aboliti gli usi feudali, e sciolta la promiscuità tuttora in atto; effettuata la censuazione de' beni ecclesiastici e di Regio Padronato; date al commercio ed alla industria agevolazioni straordinarie; elevati nuovi Comuni e Circondarî; aperte da per ogni dove novelle strade; costrutti belli ed ampî edifizî di pubblico uso; migliorate le carceri e fabbricatene di più comode e salutari; apprestati ricoveri alla indigenza, ed alla sventura; favoreggiato ogni maniera di studî; sparsa da per tutto la civiltà...! A

nuovi benefizi Lo vedi sempre disposto e pieghevole. In fatti destina un fondo perenne e sicuro per la soddisfazione de'debiti della Tesoreria verso i particolari, per lo innanzi trasandati e messi in non cale.

Oltre i tre milioni di ducati addetti alle antiche strade, altri 150 mila ducati assegna per aprire novelle vie. Diminuisce di ducati 300 mila annui il dazio sul macino, e quello sulla estrazione del vino riduce da duc: sette e grana 20 a duc: tre e grana 60. Dichiara di seconda Classe il Porto di Catania.

A nuovo incoraggiamento dell' industria e del commercio fonda in Catania una Cattedra di Economia e di Agricoltura. E per la prosperità degli studi instituisce un Seminario in Patti.

Bello poi ed utilissimo riesce lo espediente di accordarsi, siccome il Re à statuito, una medaglia di onore a quei villici che più si contraddistinguano nell' uso de' nuovi strumenti agrari. Instituzione degna appena di popoli che abbiano toccato l'apice della civilizzazione.

Per affrancare da non poche spese e disagi gli abitanti di taluni Villaggi, vi si nominano varî Giudici conciliatori, e con altri Decreti si fanno nuove circoscrizioni territoriali, perocchè ci aveva quasi generalmente di molti latifondi e feudi attaccati a borgate nelle quali differenti Municipî esercita-

Digitized by Google

vano giurisdizione; e da ciò ne derivavano spese e lunghe-rie di litigi, ostacoli al libero corso della giustizia e della civile amministrazione, ed incomodi positivi alle popolazioni. Una Commissione Sovranamente creata andava all' uopo compiendo importanti lavori di rettifica, non mai per lo innanzi potuti verificare.

Il pensiero altra volta manifestato d' instituire in Sicilia una Cassa di Sconto volle il Sovrano mandare ad effetto; instituzione che recar doveva innumerevoli vantaggi all' industria, ed al commercio. Epperò nel dì 6 Febbraio la desiderata Cassa si apre in Palermo, con un capitale per allora di mezzo milione, e con la mira di scontar cambiali per dazî doganali, cambiali traettizie, boni, ed altri effetti commerciali.

Con Decreto de' 13 Febbraio il Re dichiara che alle eccezioni indicate nell' altro de' 25 Febbraio del 1846, per non darsi luogo a reimposizione di fondiaria, si aggiungessero quelle che durante il tempo della correzione diffinitiva del Catasto riguardassero la mancanza del fondo, la estensione, la rendita, la classe, la coltura di esso, e così agevolarne i reclami.

Accorda onorificenze e decorazioni a pro di coloro, che più si contraddistinguano in tratti di beneficenza — Tanta premura mette il Re a premiare ogni bella azione!

Digitized by Google

Nè qui finisce la prova della operosità e dell'affetto del Re verso la Sicilia.

In ogni tempo si è tenuta come straordinario avvenimento la visita che qualche Sovrano, o per diporto o per ragioni di governo, facesse a un paese qualunque del Regno, sicchè con lapidi e monumenti si è soluto ricordarla, e le storie non àn mai rifinito dal raccontare in siffatte congiunture il regio fasto, le pompe e le feste che accompagnano tali viaggi, gridando sol per questo *Padri de' popoli* gli augusti visitatori!

Or che non dovrebbesi dire di un Principe, il quale smettendo ogni apparato di Sovrana imponenza, e seguìto soltanto da alcuno che Gli era indispensabile, faceasi ogni anno a visitare le province del Regno, massime la Sicilia più volte nell'anno medesimo, nè certamente per diporto ma pel bene soltanto e la felicità de' Suoi popoli?

Non vi era pubblico Stabilimento, strada in costruzione o da tracciarsi, chè il Re personalmente non osservasse sul luogo, rimovendo tutti gli ostacoli che poteano opporsi alla prosperità o al miglior andamento dell'opera.

E quasi a prevenire i bisogni delle popolazioni che visitava, offrivasi in ogni Comune a benigna udienza, senza che il numero degli accorrenti, talvolta di più centinaia al giorno, Gli facesse venir meno la lena o il buon volere: tutti soccorreva secondo che potea; i desiderî di tutti appagava, laddove la stra-

nezza della richiesta non vi si fosse opposta; del che si à una prova in questo fatto, che in Palermo una medesima persona presentatasi al Monarca, chiedevagli ad un tempo l'ufficio di notaro e un grado di uffiziale nell'armata!

Ai poverelli poi era argomento di tripudio la nuova dello arrivo del Sovrano nell'Isola; e i sussidî che loro destinava e le generose largizioni fanno prova di quanto fosse cara al Suo cuore la parte indigente della popolazione; come della Sua pietà e religione, virtù eminentissime in Lui, sono testimoni le molte chiese restaurate, e quelle di cui a Sue spese à provveduto parecchi villaggi che ne mancavano, instituendo sacri patrimonî a de' giovani incaminati al Sacerdozio, perchè agli Altari non difettasse il Culto del Re de' Re, e la parola della verità e della giustizia e la luce del Vangelo si sentisse e penetrasse da per tutto.

Se la brevità che ci siamo imposti nol vietasse, sarebbe bello lo andar enumerando tutti cotesti fatti; ma d'altra parte la Storia contemporanea non à bisogno di documenti parlando a que' che sono stati testimoni oculari degli avvenimenti. Essa domanda a sè stessa: qual Principe in Europa à come Ferdinando II visitato ogni anno i suoi popoli? Quale si è recato siccome Egli à fatto sempre in tutti i pubblici Stabilimenti? Quale à personalmente aiutato qualche infelice vittima di un disastro eventuale? Chi sotto la piena degli affetti, allorchè Gli si implorava la sospensione di condanna di morte, à ver-

sato lagrime al par di Lui? e quasi tutte sospese o commutate, specialmente nell'Isola, le condanne medesime?

E pure tal Principe si è calunniato da quelli stessi che Lo salutavano e gridavano lor Padre! Ingiustizia e slealtà senza esempio verso un Sovrano che volea riscattare da servitù e rendere felice la Sicilia; che à sempre perdonato per sentimento; che è proclive a perdonar ognora e a dimenticar le offese, e di cui la magnanimità del cuore sarà tra le maggiori virtù che rendono duraturo e caro a tutti il nome di Ferdinando II.

Qui poi piace ricordare altre cure del Sovrano per la prosperità della Sicilia.

Attendere con irremovibile proposito all'immegliamento delle condizioni di un regno, fornirlo di strade e di porti e di ogni altro possibile mezzo di comunicazione, fecondarlo nello intelletto e nelle ricchezze del suolo, sarebbe forse vana opera o almeno imperfetta, laddove non si volgesse nel tempo medesimo la mente ad assicurare lo smercio de' suoi prodotti sì nell' interno che fuori, ne' modi più proprî delle civili nazioni, e non si provvedesse con sapiente consiglio a rendere fiorente il commercio, ardito ad insinuarsi mercè il sussidio della navigazione nelle più lontane regioni e a valicare i mari più paurosi, accedevole alle visite di tutti speculatori, fin da quelli che enormi distanze, ed usi e costumi e lingue diverse ne li dividono affatto.

I generosi impulsi e gl'incoraggiamenti dati dal Sovrano alla Marineria mercantile, tra gli altri co' trattati di commercio, ove sonosi tenuti di mira i principali prodotti della Sicilia « le « ànno acquistato tale alacrità ed energìa ne' suoi traffichi, che « non vi à porto di remota regione, sia dell' uno sia dell'altro « emisfero, in cui non approdino di continuo navi fregiate del « napoletano vessillo. Fermata la pace con le Potenze barba- « resche, e cessate le piraterie che tanto turbavano il nostro « commercio, furono spediti in tutt' i porti stranieri, non e- « sclusi quelli del Baltico, degli Stati-Uniti, e del Brasile, Re- « gi Agenti consolari, a cui fu commessa la cura di tutelare il « traffico de' bastimenti di Reale Bandiera. » E mercè di tali provvedimenti notavasi con piacere, sin dal 1834, che la maggior parte delle navi da carico avean fatto da uno a cinque viaggi per i porti del Mediterraneo e dello Adriatico; che alcune spintesi fuor dello stretto di Gibilterra avevano trafficato ne' lidi del Portogallo, della Germania e dell'Inghilterra, altre eransi avanzate fino alla Danimarca, e alla Norvegia; altre avevan veleggiato per i porti Russi nel Baltico e nel Mar Nero; ed altre in ultimo valicando l' Atlantico approdavano ai porti di Filadelfia, di Boston, di Nuova-Yorck, del Brasile, a Sumatra nelle Indie.

Eppure a quel tempo, dopo quattro anni dacchè sul Trono di Ruggiero sedea Ferdinando II, erano ancora sul loro inizio le internazionali relazioni e i novelli trattati, pe' quali il

Regno dovea occupare luminoso posto tra' più industriali e commercianti: cominciavano ad essere operosi i Cantieri, le scuole e gl' instituti di Nautica, le Sale di commercio, gli opifici, e gli stabilimenti di ogni maniera. Non si erano conceduti tutti que' nuovi Mercati e le Fiere che stati colà fino a non molto, oggetto soltanto di lucro e monopolio di pochi, ed occasione di esercitarvi i più odiosi diritti, servivano di poi al comodo de' cittadini, al consolidamento della pubblica fortuna; nè la stessa navigazione a vapore era fra noi tanto inoltrata quanto lo fu di poi, nè le arti, la industria, l' agricoltura e la pastorizia vedeansi slanciate in quel vasto campo ove tanti allori àn raccolto fino a gareggiare ne' loro risultamenti con le più provette nazioni.

Ma dopo cinque anni appena dal 1834 con maggior soddisfazione rilevavasi che ne'Reali dominî insulari 2371 bastimento già si contavano, di cui 1904 destinati alla pesca e al cabotaggio, e 467 al commercio per l'estero; che 12,206 marinari vi erano addetti, e che nel solo anno 1838 si erano estratti da'varî porti delle province trasfarane per l'estero indigene merci del valore di ducati 3,605,955: 66 trasportandole ad Amburgo, Amsterdam, Anversa, Bona, Carlo-Forte, Corfù, Costantinopoli, Genova, Gibilterra, Liverpool, Livorno, Londra, Malta, Marsiglia, Nizza, Nuova-Yorck, Odessa, Pekin, Pietroburgo, Rio Janero, Rotterdam, Tarragona, Tangarok, Trieste, Tunisi, e Venezia. Che de'detti 2371 bastimento se n' erano co-

strutti ne' Cantieri dell' Isola 2210: e da ultimo che le merci esportate riguardano ogni branca d' industria, ogni specie di prodotti di quelle feracissime terre, sin quasi 180 articoli, trai quali primeggiano i caci e gli agrumi, l' essenze, i legumi, le frutta, i vini, i drappi, lo zolfo, ed altre minerali produzioni.

Dal 1839 al 1847 i progressi del commercio e delle industrie di Sicilia sono stati immensi. Vi si era quasi raggiunto per essi lo scopo, cui mirava il Re ne' trattati coll' estero, nelle leggi di navigazione, in tutti i provvedimenti di amministrazione e di governo.

Digitized by Google

2.° Quadro

PROVINCIA DI PALERMO

DAL 1830 AL 1838

I

L'AMMINISTRAZIONE della Provincia e de' Comuni riceve grandissimo impulso. Oltre le strade provinciali e le regie che si menano a compimento, sorge quasi una gara tra' Comuni a provvedersi di vie traverse che a quelle li congiungessero; ed in tal gara si contraddistinguono Montelepre, Partinico, Marineo.

La pratica salutare del vaccino si fa più estesa.

Si rendono notevoli i lavori dell' Istituto d'Incoraggiamento, delle Società Economiche e della Direzione Centrale di Statistica per la Sicilia, ed il miglioramento delle razze cavalline.

II

Vi à luogo la prima esposizione di opere d' industria siciliana. Il RE fa aprire uno stabilimento di sordi-muti, e tre Reali

Digitized by Google

Ospizî di Beneficenza — Ordina la rettificazione del catasto fondiario. La costruzione di opere di conto regio provinciale e comunale procede con ispeditezza e diligenza.

III

Vi fanno progressi le Scuole lancastriane e le normali, ed in generale la Pubblica Istruzione.

Le opere pubbliche semprepiù avanzano, ed a misura che si compie la costruzione delle strade immegliano l'Agricoltura e la Pastorizia. Si aumentano i fondi per la Commessione centrale di Antichità e Belle-Arti. Il Deposito di mendicità corrisponde benissimo al pio scopo di sua recente fondazione, del pari che il novello Ospizio di Beneficenza e la scuola de' sordimuti instituitivi dal Re — Progrediscono i lavori per la strada provinciale detta di Bisacquino — Si approva la costruzione di tre ponti di legno su la stessa. Si protrae per altre sette miglia fino al ponte di Fiumetorto la strada, che da Palermo giungeva a Termini. Si forma la traccia di sua continuazione sino a Cerda, e dal lato sinistro sino a Cefalù. — Procede la traversa comunale da Montelepre a Palermo. Si apre la traccia di quella tra Marineo e la Ficuzza sino alla provinciale da Palermo a Sciacca — Si provvede alla ripartizione de' fondi per la educazione de' tre giovanetti, Zuccaro, Puglisi e Siracusa, improvvisatori di calcoli.

Digitized by Google

DAL 1838 AL 1844

I

Si accorre alla formazione d'un nuovo Campo-Santo nella contrada detta della Vergine, ed alle opere di espurgazione dell'Alveo dell'Oreto per guarentire la pubblica sanità. Fanno progressi le pubbliche scuole di Palermo, di Monreale, di Carini, Termini, Cefalù e Corleone — Proseguono i lavori delle strade provinciali da Palermo a Corleone.

Del pari è inoltrata la costruzione di quella di Montelepre e di Marineo — Si costruisce un teatrino di musica alla marina. — L'opera del nuovo Carcere progredisce.

II

Si provvede all'adempimento degli ordini Sovrani circa la bonificazione delle paludi di Mondello, di Partinico, della Pianotta di Vicari, e delle altre sulla via di Ficarazzi. Si compie la strada da Palermo a Montelepre; si comincia a costruir quella da Marineo al quadrivio della Ficuzza. È vicina a compiersi l'altra da Termini a Cerda — Si ordina dal Re la costruzione di un ponte-rovescio sul fiume di Termini. Nelle opere di conto provinciale si fan lavorare a preferenza i poveri. Si riapre la

scuola di Clinica nello Spedale meretricio. Si migliorano i bagni termali di Sclafani. Si godono da per tutto i benefici risultati de' decreti sullo scioglimento delle promiscuità demaniali e feudali. S. M. approva di darsi ducati 12,000 a chi mettesse in attività cinquanta telai da fabbricar panni.

III

Il Re concede ducati 3,000 a pro degli abitanti poveri del Comune di S. Giuseppe li Mortilli rimasi senza ricovero dopo il franamento che ingoiò, o distrusse dalle fondamenta quelle case — E co' fondi della Real Casa fa eseguire la bonificazione de' terreni paludosi prossimi al villaggio di Mondello, ov' era scoppiata l'anno primo spaventevole epidemia.

Si compie sino a Fiumetorto la strada da Palermo a Termini, e quel tratto che da Fiumetorto dovrà giungere a Pietralia.

Sono di sommo sollievo ed aggiungono lustro e decoro alla bella Palermo il Real Ospizio di Beneficenza, l'Albergo de'Poveri e la Casa de' matti; epperò si fanno voti che acquistino la stessa importanza, mercè di qualche soccorso, l'Ospedale Grande ed il Conservatorio di S. Spirito.

IV

Si dà termine alle opere di allacciamento ed inalveamento

delle acque che ristagnavano attorno il villaggio di Mondello producendo malori e morti innumerevoli. Lo stesso per quelle di Maredolce. Si provvede al più spedito e sicuro andamento delle pubbliche opere. S'intraprende a costruire la strada provinciale da Cefalù al fiume Piletto; ed i lavori si apprestano di quella da Corleone a Bisacquino.

S'ingrandisce il Real Ospizio di Beneficenza. S'instituisce una fabbricazione di ferri-fusi, diretta dal Signor Gallo. Si accorre con nuovi aiuti e sussidî accordati dal Re a' danni, cui andò soggetto per franamento di terreno il Comune di S. Giuseppe li Mortilli, e si costruisce il nuovo borgo di S. Ciperello.

Si propone l'istituzione in Palermo d'una Borsa di Commercio, di un Veterinario in ciascun Distretto, e di uno Stabilimento Veterinario — Si dichiara, volere il Re fondare in Roma uno Stabilimento a pensione pe' Siciliani inviati colà ad apprendere le Belle Arti — Si crea una Commessione pel miglioramento più spedito delle razze de' cavalli. Si dànno gli ordini per la istituzione di un Campo agrario.

V

Quel desiderio che dimostra il Re nel voler adornare la Città di Napoli qual si conviene ad un Reame che sì bene progredisce nelle vie della civiltà, quello stesso Egli nudre per la Cit-

tà di Palermo. Ed ecco che già un Consiglio Edilizio, a somiglianza di quello istituito nella Metropoli del Regno è stato anche colà formato, salvo alcune poche variazioni, relative alle particolari condizioni delle due città — Il Sovrano concede un soccorso di ventinovemila ducati sulla Tesoreria Generale, per menare innanzi i lavori delle strade provinciali. Tutte le altre branche della civile amministrazione sono ben condotte e regolate.

VI

Per le cure del Governo, l'azienda della Città di Palermo, già per lo innanti oppressa da debiti, va rifiorendo mercè un novello Stato discusso, e la soppressione di molti esiti, in modo che i creditori da prima trasandati incominciano ad essere soddisfatti; però sperasi vicino il ritorno della passata opulenza di quel Municipio per potere attendere meglio allo splendore della illustre città, ed al comodo de'suoi abitatori. Il Palazzo Senatorio si ristaura; si costruisce un picciol teatro nel Foro Borbonico. Si provano i buoni effetti de' lavori eseguiti a Mondello e Maredolce per sanificar l'aria. Le pubbliche opere sono condotte più celeremente. Sono menate a fine le strade da Termini a Cerda e per quella da Termini a Caccamo progrediscono i lavori. Il Re fa eseguire con danaro regio la strada da Cefalù al fiume Piletto, la quale si continuava lentamente per mancanza di fondi — Si riattano tutte le vie, e mettonsi in

istato di comodo transito. Gli Ospedali e gli altri pubblici stabilimenti procedono con soddisfazione universale.

UNA DIGRESSIONE

A PROPOSITO DELLA BONIFICA DI MONDELLO E MAREDOLCE

Non è senza interesse riportare in questo Quadro taluni particolari concernenti la bonifica sopraddetta, perchè risaltino sempre più, e sieno note all' universale, le virtù del cuore e della mente del Sovrano, e perchè l' importanza dell' opera sia meglio valutata ed intesa.

Ne' due punti opposti del verde ampio bacino nel cui centro sorge Palermo, respiravasi un' aria, che co' suoi letali miasmi compassionevole rendea la sorte degli abitatori di quelle contrade. Per l' urto degli anni, il cangiamento delle cose, e la forza degli strani fenomeni, onde la natura medesima distrugge le sue più belle opere, la pianura di Maredolce, e la spiaggia di Mondello presentavano tristissimo aspetto — Nel primo di questi due punti, una volta delizioso soggiorno degli Emiri Saraceni, famoso per le sue celebri naumachie, e pel recente scoprimento di un deposito di scheletri di animali esotici, le limpide acque che servivano un giorno di ornamento, deviate dai loro sentieri, e non frenate negli antichi argini, si distendeano pel terreno, e ristagnate o correnti erano elemento di morte.

Di molti progetti si erano fatti, ma lo intento non erasi po-

tuto conseguire; purnondimeno gli ordini emanati dal Re furono sì precisi, che in brevissimo tempo la Pianura di Maredolce venne prosciugata, e gli aliti micidiali dissipati e corretti.

Ma ardue erano le operazioni da praticarsi nella spiaggia di Mondello, contrada, la quale durante la estiva stagione presentava un aspetto allarmante.

Le acque che dalle vicine montagne scendevano, e quelle delle molte sorgive colà esistenti, confondendosi con le onde del mare, il cui livello sovrastava al terreno, aveano formata una vasta inesauribile palude, e l'atmosfera micidiale di quel luogo diveniva più formidabile, anche pel dubbio, che giustamente formavasi, della sua espansione maggiore.

Varî mezzi ed in tempi diversi vennero immaginati, e proposti a riparo di sì enorme sciagura, e nessuno se n'era trovato eseguibile. Il Re visitò di persona quella funesta ed interessante riva, ed il genio di Lui che sa qualche volta sorprendere i misteri della natura, e che non si arresta per ostacoli, o per grandiosità di opere, nell'esame del luogo concepì elevato pensiere, e per quanto savia ed ammirevole ne fu l'idea, tanto esatta riescì la esecuzione, mercè i mezzi dalla Sovrana munificenza apprestati.

Ideò adunque il Sovrano la esecuzione di un argine per mezzo di scogli artificiali in tutta la linea del mare, che entrando dentro terra poteva disturbare e distruggere i lavori. Le acque poi per la pianura diffuse volle raccolte in canali, i quali in

due punti convergendo, dovessero metter capo in acquidotti maggiori, e facendo scientifico calcolo sul flusso e riflusso delle onde, dovea risultarne che le acque ne' canali introdotte, salendo ed alquanto gonfiandosi nella periodica elevazione del mare rifluissero nel mare medesimo nel punto del suo abbassamento.

Affidata la esecuzione dell' opera al Marchese Forcella Soprantendente della Real Casa, il progetto Sovrano ebbe felici risultamenti; e quella spiaggia deserta, inaccessibile, e dove non pochi inutili lavori idraulici eransi tentati da uomini dell' arte, si vide convertita in tappeti di verzura; e dove eran gore e lagune di fetide acque, richiamo di neri sciàmi di molesti insetti, si vedon ora rallegranti vigneti; e sulle sterili arene, a dispetto della diffidenza e de' dubbî di qualche agricoltore, verdeggian folti boschetti.

La statistica delle conseguenze fatali dell' antica condizione di quel cielo à già fatto vedere, che niuna vittima è stata più mietuta dall' aria malsana di una volta, che niun altro funesto accidente è seguito dappoi.

Digitized by Google

DAL 1844 AL 1847

I

Si fanno in Palermo novelle strade, come quelle intorno al Palazzo delle Finanze; si continuano i lavori del Palazzo Senatorio; si dà principio alla illuminazione a gas della banchina. Si restaura la strada provinciale da Termini a Fiumetorto; si compie quella da Fiumetorto a Cerda; si comincia a costruire l'altra da Cerda a Caltavuturo; progrediscono i lavori delle strade da Caltavuturo a Polizzi e da Cefalù al fiume Piletto. Similmente quelli delle strade di Girgenti di Corleone e Bisacquino. Si attiva lo scioglimento de' dritti promiscui, sicchè la intera libertà de' fondi si va già proclamando.

II

Non poche opere pubbliche di conto comunale si eseguono nell' interno e al di fuori di Palermo, ed in quasi tutti i Comuni della Provincia, ad enumerar i quali sarebbe lunga e difficile impresa — È prossimo al suo compimento il Teatrino di musica alla marina. Si perfeziona l' illuminazione a gas della banchina. La strada provinciale da Termini a Cerda è del tutto compiuta; quella da Cerda al fiume Salso sta costruendosi, e così

Digitized by Google

anche il tratto da Caltavuturo a Polizzi, e la continuazione da Petralia a Ganci — Progredisce celere la costruzione della strada da Corleone a Bisacquino. Su quella di Girgenti è in costruzione il Ponte di Morello — È compiuta la Caserma di Gendarmeria. Si gode da per tutto de' vantaggi della instituzione della Borsa solennemente inaugurata nel Palazzo delle Finanze il 29 Maggio 1844.

III

Segue lo stesso movimento delle opere a spese de' Comuni, i quali perciò si provveggono di novelle strade, di acquidotti, di fontane, di edificî pubblici — Il Re permette che a cura del Senato si rabbellisse il Teatro Carolino. La città è vicina ad esser tutta illuminata a gas — La strada da Chiusa a S. Carlo, che dee giungere a Sciacca, si concede in appalto — Si ordina il piano d' arte per quella da Contessa a S. Giuseppe li Mortilli, e per l' altra da Prizzi e Palazzo Adriano alla Consolare della Pianotta di Vicari, essendo già stata approvata la traversa da Giuliana a Bisacquino. Così ogni punto del Distretto di Corleone si rende rotabile, e mette capo a più consolari.

Sono in attiva costruzione i tratti successivi della strada provinciale da Termini a Cerda; quelli dal fiume Salso a Caltavuturo e Polizzi avanzano con celerità, e così anche gli altri da Petralia a Ganci, da Corleone a Bisacquino e Chiusa. Il ponte

che vi necessita sta formandosi. — È finito il ponte Morello sulla strada di Girgenti. Vicina al suo termine è la strada da S. Giuseppe a Pietralonga. Si accorre alla frana di Montemaggiore. Si applaude alla instituzione di un Banco di Corte, seguita in Palermo dopo l'apertura della Borsa. Il Consiglio Edilizio non solo nelle novelle costruzioni, ma anco nelle riparazioni fa eseguire la più severa euritmia. Il Real Ospizio di beneficenza ottiene visibili miglioramenti.

IV

Oltre i lavori per opere pubbliche comunali, che in tutt'i punti della Provincia trovansi in attività, molti altri stanno per iniziarsi, o sono argomento di studio agli Architetti.

In pochi mesi si leva il progetto della strada da Ciminna alla consolare, da Ventimiglia a Baucina, e da questa a'bagni di Cefalù Diana cioè alla consolare, e si ottiene un impronto di ducati ottomila, co'quali si mette mano al lavoro. Nel tempo stesso Castronuovo, Alia, Montemaggiore, Sciara, Aliminusa, sono autorizzati a costruire traverse.

Procedono i lavori delle strade da Cerda al fiume Salso, da Ponte-Salso a Caltavuturo, da Caltavuturo a Polizzi, dalla Madonnuzza di Pietralia a Ganci, da Corleone a Bisacquino e Chiusa; e quelli da S. Giuseppe a Pietralonga. In tutta la Provincia vi è straordinario moto di opere pubbliche, la maggior parte

delle quali si eseguono in economia per dar fatiga a' poveri. Ed a tal uopo il pietoso Monarca invertisce in siffatte opere le rate, che i Comuni per antichi debiti doveano pagare alla Real Tesoreria.

Il Re approva l' instituzione degli Asili infantili. Si compie l' opera de' Bagni di Sclafani, da' quali gl' infermi si ànno grandi vantaggi — Si provvede a' fondi per la instituzione approvata da S. M. di una scuola di Arti e Mestieri.

UN' ALTRA DIGRESSIONE

DELLE PRIGIONI IN PALERMO

Tra gl' inconvenienti sensibilissimi in Palermo erano le prigioni che nella strada del Cassero e Toledo esistevano; nè è a dire come la vista degl' infelici rinchiusivi rattristava, e come anguste e poco spaziose esse si erano. Volle il Re eliminare quell' inconveniente, ed ampliare l' edificio; però magnifico fabbricato costruir faceva fuori Porta S. Giorgio, co' novelli sistemi, ed annualmente ne visitava i lavori rimovendo tutti gli ostacoli che vi si presentavano, dimodochè i detenuti vennero sottratti alla vista del pubblico, allogati in locali più spaziosi, e con tali spartizioni che ottenne la giustizia lo intento, e la società la correzione che si aspettava.

Digitized by Google

Il locale intanto delle antiche prigioni dopo tre anni circa di lavori venne ridotto a sontuoso palazzo, dove si concentrarono tutte le Amministrazioni finanziere, per lo innanti sparse in particolari abitazioni, il Banco e la Borsa di Commercio.

Digitized by Google

PROVINCIA DI TRAPANI

DAL 1830 AL 1840

I

Di molte cure à bisogno questa Provincia per migliorare non che il suo stato fisico, soprattutto il morale, diffondendo la pubblica istruzione, proccurando lavoro agli operai ed a' poveri, ed un' utile occupazione a' giovani che appartengono a famiglie agiate, i quali intorpidivano nell' ozio. Ed il Governo ben vi provvede.

Il Decreto che stabilisce la costruzione delle numerose strade in Trapani, agl' infiniti vantaggi che arreca alla pubblica prosperità, riunisce anche quello di somministrar lavoro alla misera gente, e di fugar l'inerzia.

Trovasi segnata la strada da Trapani a Marsala, e per quella da Marsala a Mazzara si stanno facendo i relativi studi di arte. Si lavora con buon successo alla traversa da Salemi a Marsala. Si determina il corso di quella che mette in comunicazio-

Digitized by Google

ne Salemi, Mazzara, S.ª Ninfa, Castelvetrano e Campobello. Il Re accorda all'oggetto su'fondi della Tesoreria ducati 20,000; ed altri ducati 10,000 per agevolar la comunicazione fra Trapani e Girgenti per mezzo della via, che parte da S.ª Ninfa e giunge per Partanna a S.ª Margherita.

La strada da Alcamo a Castellammare comunicherà con Calatafimi, mercè di una traversa, e con lodevole pensiero si è diretta per Segesta, cosicchè si avrà l'agio di ammirare quelle stupende reliquie dell'arte antica, e di profittare delle salutari acque che ivi ritrovansi. Tra varie altre strade ed edifizî di ogni maniera, non può passarsi sotto silenzio il porto di Marsala, il quale è prossimo ad essere compiuto, e farà meravigliare chiunque osserverà l'opera colossale condotta a perfezione anche coll'aiuto di quegli abitanti eccitati dal Governo.

DAL 1840 AL 1847

I.

È ben restaurata e mantenuta la strada da Palermo a Trapani fatta a spese del Regio Erario, e dichiarata sin dal 1843 provinciale. E si restaura e compie l'altra da Gelferraro a Salemi. Si migliora e raddrizza quella da Trapani a Paceco. Mercè un soccorso di ducati 13,000 si apre la traccia della via

da Paceco a Marsala. Essa verrà continuata da Marsala a Mazzara per altre quattordici miglia; ed un'altra importante ne avrà Marsala di venticinque miglia per giungere a Salemi. È condotta a termine una parte di quella che intercede tra Salemi e Mazzara; e per eseguire la rimanente, il Re accorda un soccorso di ducati 20,000.

Varie altre strade trovansi proposte ed approvate, tra le quali quella da Alcamo a Castellammare, e pe'bagni di Segesta, ove sarà costrutto un edifizio per gl'infermi che vogliano profittare di quelle acque idrosolforiche assai salutari. Questa linea di Segesta giungerà fino a Fastaia per lo spazio di sedici miglia: e su di essa due traverse avranno luogo, la prima che dovrà giungere a Castellammare, e la seconda sotto Calatafimi. In tal guisa comunicheranno tra loro i Comuni di Alcamo e Castellammare; e si avrà in Salemi, centro della Provincia, una comunicazione rotabile tra i due mari Tirreno ed Africano che bagna Mazzara, dove la strada di Salemi dovrà prolungarsi. Si netta il porto di Marsala dagl'ingombri e depositi che vi si trovavano. Si farà lo stesso in Mazzara. Altre non poche opere crescono agio e splendore alla Provincia, tra le quali il Teatro di Trapani.

Tutte le utili instituzioni ricevono ogni giorno incremento.

Si trova in parte effettuata la censuazione de'beni di Regio Padronato a conforto dell'agricoltura; ed un campo agrario è vicino a stabilirsi per gli usi della Società Economica.

Molte restaurazioni si veggono eseguite nelle Case di Beneficenza e negli Ospedali. Prosperevoli vi sono i Monti frumentari.

Lo scioglimento de' dritti promiscui e l'abolizione della feudalità vi ànno sortito pienissimo effetto. Ricordiamo su tal proposito un fatto che da una parte onora veramente il carattere de' Siciliani, e dall'altra rende testimonianza della necessità di distruggersi affatto le angarie e i soprusi feudali, e del come il Sovrano vi si sia adoperato pel bene de' popoli.

In Calatafimi, grosso Comune della Provincia di Trapani, l'ex Barone pretendeva esigere da molti anni una certa quantità di grano, da ogni famiglia consentita per ispontaneo volere de' cittadini ne' tempi baronali ogni volta che nasceva un figliuolo al Signore; ma tale dazio andavasi facendo angarico in guisa e sì malvolentieri sopportavasi dalla popolazione, che questa, fidente nella Legge e nella protezione del Governo, si rivolse al Magistrato. Un litigio si accese lungo e dispendioso, e per sostenerlo, un zelante Arciprete girava ogni dì festivo questuando per raccogliere danaro, col motto PER LA CAUSA SANTA: e la causa fu vinta.

AVVERTIMENTO

Per difetto di tempo anzichè di materia, la parte, diciam così, della Cronica siciliana che risguarda la Provincia di Trapani è gretta alquanto; eppure questa à fatto al pari delle altre terre sicane le sue nobili conquiste in ogni maniera di civiltà sotto l'impulso del Governo, che tutte sempre à guardate con lo stesso occhio amorevole e rigeneratore le Province di là dal Faro. Basterebbe qui dire che fin dal 1837 Trapani avea restaurato il suo Liceo, e che scelti professori vi tenean cattedra; era provveduta di un Istituto per la educazione scolastica delle fanciulle, di una scuola Nautica, di una splendida Libreria pubblica, e di una pubblica Pinacoteca; e che oggi fiorisce in ogni maniera di studî, e d'industria, di commercio, di opifici, di civili istituzioni, di privata e di pubblica agiatezza.

Digitized by Google

PROVINCIA DI GIRGENTI

DAL 1830 AL 1840

I

« Quanto noi vantiamo di più utile e glorioso ne' fasti della « nostra civiltà è senza meno splendidissima opera del regnan- « te Monarca FERDINANDO II. » Così scrivevasi in Sicilia; e quindi parlandosi dell'amor dei popoli verso il Sovrano soggiugnevasi che tal sentimento « trae vita e principio dalle generose « azioni e da' rilevanti benefizî in pro de' Siciliani operati. » Vediamone un saggio.

Per rispondere alle mire del Governo si propone — di assegnare ad ogni Comune un territorio proporzionato; il che importa utilità all'industria ed agli industriosi; accresce il numero dei coltivatori; rende più fiorente il commercio, più agevole la riscossione delle pubbliche entrate – di accordarsi un regio Giudice a quei Comuni che ne possono sostenere la spesa, chè quanto più vicina è l'azione della giustizia sulle persone, tanto più

Digitized by Google

utile se ne ritrae nel pubblico e nel privato interesse – la instituzione di un Ricevitore di Registro e Bollo in ogni Comune – la formazione delle Guardie rurali – di rendersi atti alla ruota tutt'i raggi che dividono i Comuni tra loro – di apprestarsi i fondi per proseguire la strada provinciale da Girgenti a Cannicatti.

Intanto l'istruzione pubblica vi è in fiore. Le opere di conto della Provincia o de' Comuni proseguono con alacrità. L'agricoltura ed il commercio semprepiù immegliano. S'intende l'animo a' mezzi di maggior ricchezza e prosperità. La beneficenza adempie da per tutto al suo santo mandato.

DAL 1841 AL 1843

I

Grande è l'attività spiegata in questa Provincia nell'importantissimo servigio delle strade. Si apprestano i progetti ed i fondi per la costruzione delle opere provinciali o comunali contemplate nell'articolo 3 del Decreto de' 17 Dicembre 1838. Imminente è il cominciamento della strada da S.ª Margherita a Sciacca per Menfi, e di quella da Girgenti a Favara. Il Re approva di costruirsi le seguenti traverse comunali:

Digitized by Google

da Cianciana	ad Alessandria
» Alessandria	» Bivona
» Bivona	» S. Stefano
» S. Stefano	» Casteltermini
» S. Stefano	» Cammarata
» Calamonici	» Ribera
» Menfi	» Sciacca
» Sambuca	» S.ª Margherita
» S.ª Margherita	» Monterago
» Bivona	alla strada provinciale di Girgenti
» S.ª Anna	a Caltabellotta
» Sciacca	» Caltabellotta
» Ravanusa	alla traversa di Licata
» Palma	a Girgenti
» Sambuca	» Sciacca
» Cammarata	» S. Stefano
» Ribera	» Sciacca
» Campobello	alla provinciale di Canni-catti a Licata
» Comitini	alla provinciale di Gir-genti
» Naro	a Canicatti
» Naro	» Favara
» Palma	» Licata

Tutt' altra parte dell' Amministrazione cammina speditissima al suo fine, ch' è la maggior prosperità, ricchezza e coltura delle popolazioni di questa Provincia, stata già in antico civilissima ed opulenta.

II

Il paese di cui parliamo per la lunga sonnolenza nella quale era immerso, poco curante de' suoi vantaggi, non si è posto nella via del progresso se non allorquando l' Augusto Sovrano coll' onorare di Sua presenza quelle contrade ne scuotea l' inerzia, e cogli alti Suoi detti e colle Sue generose largizioni le preparava un nuovo e più lieto avvenire. Così non prima del 1841 si intraprendea colà la formazione di nuove strade e la perfezione delle poche, le quali trovavansi già fatte.

Ferve già ne' dodici suoi tratti il lavoro della strada da Girgenti a Cannicatti. Il tratto di quella che da Grotte conduce alla via regia nelle vicinanze di Comitini è stato rettificato. La strada comunale di Favara a Girgenti, che non avrebbe potuto menarsi innanzi senza i soccorsi trovati nella regia munificenza, vedesi già compiuta nel primo stadio sino alla Chiesa di S. Calogero; quella di Aragona è già atta al traffico. È di molto migliorato l' andamento della traversa da Raffadali a Girgenti, l' ultima parte della quale costeggia sempre l' estreme falde della collina su cui torreggia la moderna Girgenti, mentre da una

parte scende dolcemente alla sottoposta marina con molto vantaggio del commercio.

Sono anche cominciate le strade comunali da Bivona a S. Stefano, da Licata a Palma e da Palma a Girgenti.

Nel capo-luogo della Provincia, che era privo nell' interno di una strada commodamente rotabile, una ne sarà aperta, che dalla così detta Porta del Ponte si prolungherà sino all' altra chiamata di Mazzara. Vi si apre anco un acquidotto nel mezzo, per raccogliere le piovane, le quali già riunivansi nel verno, formando come un pantano incomodo a tragittarsi, il quale poi nella state produceva pestifere esalazioni perniciose alla sanità degli abitanti.

Si vanno estirpando i feudali abusi, e distruggendo i dritti promiscui sulla proprietà.

Si abolisce il dazio di due grana a rotolo sulla carne, che dall' ex-barone e poi dal suo concessionario riscuotevasi nel Comune di Cannicatti.

Molti altri consimili abusi verranno tosto impediti.

DAL 1844 AL 1847

I

Si compie al tutto la via da Cannicatti a Girgenti; si apre così la comunicazione con la prossima Provincia di Caltanissetta;

Digitized by Google

si termina la strada rotabile sino al Molo di Girgenti di circa venti miglia di lunghezza munita di acquidotti; il tratto di quella da Comitini al fiume Platani, e l'altro dallo stesso fiume a Casteltermine è del tutto restaurato. Si migliorano la caserma della Gendarmeria, il carcere centrale, la Casa dell'Intendente, e quella della Società Economica. Trovansi in gran parte compiute le traverse comunali da Girgenti a Favara, da Aragona alla strada maestra, da Girgenti a Raffadali, da Cianciana a Bivona, e quella di Casteltermine.

Si compie lo scioglimento delle promiscuità, e la distruzione degli abusi feudali.

La colonia stabilita nell'isola di Lampedusa riunita alla Provincia col Decreto del 9 Ottobre 1841 va sempre più crescendo in prosperità e popolazione.

II

Delle strade che procurano alla Provincia civiltà e ricchezza, comodo e lustro, e le infondono vita novella, si osserva con piacere conservata in ottimo stato di riparazione quella da Girgenti a Caltanissetta, una parte della quale è comune all'altra che si dirige per Palermo; continua a mantenere animato il trasporto de' solfi nel Comune di Licata quella che vi perviene da Cannicatti; si completa l'altra da Girgenti a Comitini, mercè un aiuto accordato dal Re in ducati 6000 sulla Cassa di Soc-

corso; si costruiscono sei miglia di strada nel tratto che intercede da Casteltermine a quella antecedentemente costrutta, e ciò nel fine di potersi percorrere anche nel verno da Palermo fin al detto Comune. E qui nota, che con generosità senza pari il Sovrano condonava alla Provincia la restituzione di ben dugentomila ducati fattile anticipare dalla Cassa anzidetta. Con ducati 7405:68, conceduti dalla M. S. sulla Cassa medesima si proseguono i lavori delle strade da Girgenti verso Favara. Mercè nuovi lavori si giunge ora da Comitini a Girgenti con le vetture a ruote.

Si fanno premure per rimuovere dallo stato infelicissimo in cui trovasi il Molo costruttovi dall'immortale Carlo III, della quale opera il Sovrano osservò personalmente la triste condizione.

Si raccomanda alla Munificenza del Re il giovine Ignazio Giambertoni, che dà molta speranza di buona riuscita nelle arti del disegno, della pittura e nella incisione; ed è povero ed orbo di padre!

Si propone di aggiungere altre stanze all'edificio de' bagni termo-minerali di Sciacca, ed arrecarvi di nuovi miglioramenti.

Si provvede all'acquisto di un terreno per instituirvi l'Orto agrario.

L'istruzione primaria vi fa progressi. La rettificazione de'catasti à luogo con celerità: si spera compiuta nel nuovo anno.

III

Le stesse cure, la stessa premura, la stessa efficacia che il Governo adopera pel generale vantaggio delle Province tutte del regno, veggonsi messe in atto pel bene di questa. L'istruzione, base principale del benessere de' popoli, vi fa progressi; l'agricoltura e l'industrie tutte vi prosperano; degli antichi soprusi non rimane che la troppo dolorosa ricordanza e la gratitudine verso il Monarca che li facea sparire. Le opere pubbliche e gli stabilimenti di beneficenza sono in progressi sempre più notevoli. Tra le strade già condotte a fine, sia a carico della Provincia, sia de'Comuni, facciamo menzione di quella da Girgenti per Grotte a Cannicatti, la quale rendendo agevole il trasporto delle derrate à fatto raddoppiare il lavoro delle zolfaie, ed à dato luogo ad avvalersi delle Saline nel territorio di Racalmuto, che per lo innanzi servivano solamente a provvedere i paesi circostanti; ed ora si cava da esse buona quantità di salgemma per caricarne navi nel porto di Girgenti.

Alla miseria provveniente da'scarsi ricolti, ed all'incarimento del prezzo delle derrate, il Governo accorre sollecito con straordinari provvedimenti.

Della strada dal Trivio delle Caldaie a Lercara per Casteltermine sonosi costrutti nel primo tratto da Bellavia a Platani un miglio; nel secondo dal fiume Platani a Casteltermine tre mi-

Digitized by Google

glia; nel terzo da Casteltermine al Burrone Saraceno trovansi completati tutt'i lavori di costruzione, e non vi mancano che talune opere di fabbrica.

Sono terminati i lavori di apertura della traversa da Girgenti a Favara.

È compiuta la costruzione di quella da Comitini ad attaccare con la strada provinciale nel punto detto Bocca-di-Conte. Si fanno talune modificazioni allo edificio del carcere centrale, e si propone destinarne uno soccorsale meno stretto ed insalubre, ch' esser potrebbe quello di Naro.

Ne' Comuni tutti della Provincia sono istituite scuole primarie e secondarie.

Il servizio vaccinico dà ottimi risultamenti.

Il Re ordina di spedirsi nel Reale stabilimento Veterinario un giovine di Ravanusa per attendere allo studio correlativo, a vantaggio della pastorizia e dell' agricoltura.

PROVINCIA DI CALTANISSETTA

DAL 1830 AL 1843

I

Il Re approva la costruzione di due strade provinciali, una dal capo-luogo della Provincia a Cannicatti, e l'altro sino a Terranova.

Si esprime la gratitudine alla M. S. per aver esteso in quei Reali Dominî l'osservanza delle leggi del 12 Dicembre 1816 sull'amministrazione civile, e delle altre de'21 e 25 Marzo 1817 sul contenzioso amministrativo.

Si provvede al miglioramento dell' agricoltura e della pastorizia; al prosciugamento delle terre paludose; alla divisione dei demanî tra'cittadini; allo scioglimento delle promiscuità; alla conservazione de' boschi; allo incremento delle manifatture, alle strade, a'pubblici stabilimenti, a' ricoveri de' mendici, agli ospedali.

Digitized by Google

La Società Economica si contraddistingue per zelo ed operosità.

II

In questa Provincia munita di un breve littorale sul mare Affricano, il Governo à compreso la necessità di aumentare le strade, perchè possano esercitarsi i traffichi interni con le finitime di Catania e Girgenti, e col resto della Sicilia.

Abbondante di ogni maniera di produzioni, di solfo, salgemma, e di altri minerali, è meritevole che i cittadini ne cavino mercè gli aiuti dell'Amministrazione il maggior pro possibile. Quindi vi si vedono attuare tutte le instituzioni proprie a promuoverne il benessere e la civiltà.

Prigioni, case pe' trovatelli, scuole per la generale istruzione vengono tuttogiorno migliorate, arricchite, o formate di nuovo. Si provvede nel tempo stesso alla costruzione di varie strade per tutta la Provincia da condursi a termine con diversi fondi regi, provinciali e comunali. Si pensa alla formazione di un Orto sperimentale. Si provvede per Sovrano comando al rinsaldamento de' terreni in pendio. Prospera da per tutto nella Provincia la benefica e salutare istituzione della vaccinazione.

L'opera de' Campi-santi s'inizia in vari Comuni.

Digitized by Google

III

È generale opinione anche in questa Provincia che niuna richiesta, niun desiderio venga respinto dal migliore de' Re, ove porti la impronta della giustizia e della comune utilità. Se ciò è necessaria conseguenza del bene già fatto a Caltanissetta dal Sovrano, vedremo come in questo torno ed appresso vi abbia avuto applicazione e svolgimento la Reale munificenza, e siasi spiegata l'azione governativa.

L'amministrazione comunale progredisce con la maggiore regolarità; l'impiego de' fondi pubblici di beneficenza esattamente si esegue; la sussistenza pubblica è assicurata; la salute de' cittadini guarentita; la pubblica istruzione protetta, l'agricoltura ed il commercio incoraggiati.

Si apprestano il nuovo progetto ed i mezzi da costruire la strada da Caltanissetta a Piazza, ed il gran ponte sul fiume Salso; per la quale opera della strada il Re à approvato sino al 1842 la somma di ducati 36,000.

Si apre il tratto della strada da S. Cataldo a Serradifalco, continuazione di quella di Caltanissetta a Cannicatti. Si provvede all'andamento dell'altra da Terranova a Vittoria. Si propongono i fondi per quella da Terranova a Caltagirone.

Si dispone l'esame del miglior andamento della strada da Piazza a Caltagirone a spese delle Province di Catania e Caltanis-

setta, e col soccorso de' fondi regi; e similmente per quella da Castrogiovanni a Piazza.

Sonosi apprestati i mezzi da formare le strade da Barrafranca a Mazzarino e da Barrafranca a Riesi, Butera, e Terranova. Si studia il progetto di quella da Calascibetta ad Alimena.

S' interessa il Sovrano per l' altra da Piazza per Aidone alla Piana di Catania, concorrendovi i fondi regi pel tratto da Aidone alla provinciale di Catania.

Comincia la restaurazione del ponte di Capodarso, uno dei più belli monumenti architettonici della Sicilia. Il Re approva di riattarsi la strada esterna di Piazza. In Caltanissetta si costruisce la nuova strada detta del Monastero, che va a proseguirsi per l' altra dei Fondachi, sino al punto della Grazia innestandosi alla provinciale di Cannicatti. Sonosi erette due fonti pubbliche. L' opera de' Campi-santi progredisce in varî Comuni.

Approva il Re il fitto di una trivella artesiana, guardando a' vantaggi che ne deriverebbero alle speculazioni agricole, alle arti, ed a molti Comuni mancanti di acqua.

Si fa comune alla Sicilia il beneficio di mandarsi i giovani cultori delle Belle Arti in Roma per istudiarvi nel Pensionato.

S' istituisce la Commissione pel deposito degli stalloni di razze estere, e di puro sangue, prescrittovi dal Re in tre punti dell' Isola, Palermo, Catania, e Caltanissetta.

IV

Mercè i benefici Decreti degli 11 dicembre 1841 sono spariti nella Provincia i dritti ex feudali, che presentavano l'aspetto di abuso e di prepotenza. Si procede allo scioglimento delle promiscuità per conseguire l'immegliamento dell'agricoltura, del commercio, della pastorizia e della pubblica economia.

Il Re invertisce a favore delle Province, per costruire strade, il prodotto delle barriere e la sovrimposta dell'uno per cento che pagavasi alla Sotto-Direzione di Ponti e Strade; e Caltanissetta ne sente la sua parte di utilità.

Si compie il terzo tratto della strada da Caltanisetta a Cannicatti, per la quale è stato accordato su' fondi regî un prestito di ducati 24,000.

Si lavora a quella di Piazza anche col concorso spontaneo delle braccia e del danaro de' cittadini — Si ottiene un prestito dalla Real Tesoreria di ducati 36,000 per la formazione di un ponte assai largo sul dorso del fiume Imera.

Si provvede a' mezzi da costruire le strade da Caltagirone a Terranova, e da Terranova a Vittoria — Di molte altre si levano le piante e si eseguono anche le opere preparatorie.

V.

Lo stato delle finanze comunali è assai migliorato; di molti pesi si affrancano i cittadini. Gli abusi e le angarie feudali sono del tutto spariti. Le promiscuità veggonsi in massima parte separate e distinte. Trovansi già esaminate le domande per 79 exfeudi, e per effetto di sì provvida legge la quale rende immortale il nome di Ferdinando II il Comune di Buonpensiere à avuto in assegno circa 117 salme di terra; quel di Mazzarino, e l'altro di Niscemi 537. La divisione de' demanî fra' cittadini farà sorgere un numero esteso di piccioli proprietarî, i quali dovendo come ogni altro enfiteuta migliorare la coltura del fondo, saranno di somma utilità all'industria agraria della Sicilia.

È già aperta la traversa di comunicazione tra Caltanisetta e Cannicatti pe' Comuni di S. Cataldo e Serradifalco, sulla quale per Sovrano favore sarà tra breve stabilita la posta — Si compie la strada da Caltanissetta a Piazza. Si riduce alla metà, mercè le soscrizioni volontarie de' cittadini, il mutuo de'duc. 60,000 accordati per la costruzione della strada da Terranova a Barrafranca per Mazzarino.

DAL 1844 AL 1847

I

Si accorre alla pubblica miseria con 50,000 ducati, parte distribuiti a' poveri, e parte spesi in attivare le loro braccia nei lavori delle strade al mare Agrigentino, a Piazza, a Caltagirone, al Contado di Modica, alle alte pianure di Catania, attraversando l' insigne Aidone.

Si compie la strada da S. Cataldo per Serradifalco a Cannicatti, ove nulla più rimane a fare, dopochè è stato terminato un ponte di grande dimensione.

Approva il Re i fondi per la strada da Caltanisetta a Vallelunga — Si comincia quella da Barrafranca a Terranova col sussidio di ducati 30,000 conceduti a prestito dalla Cassa di sconto — È imminente la costruzione dell' altra da Terranova a Licata. Sono al tutto sparite le angarie feudali e le promiscuità; ed il seme della prosperità comincia a germinarvi.

II

Molti dazi comunali si aboliscono a sollievo de' poverelli, ed

anco le stesse sovramposte addizionali alla fondiaria in tutt' i paesi della Provincia.

La strada da Caltanissetta a Piazza compiuta nella prima sezione avanza nella seconda. Si spendono per essa duc. 150,000. Si trova una novella comunicazione dalla parte orientale della città verso il piano di Baviera. Or si provvede a prolungarla per il ponte di Capodarso per unirsi al tronco che da Castrogiovanni metter dee alla provinciale di Piazza. Si compie con un prestito di ducati 30,000 sulla Cassa di sconto la costruzione della grande strada, che diramandosi da quella di Piazza un miglio discosta da Barrafranca, traversa questa ed il Comune di Mazzarino scendendo al capoluogo Terranova.

Un ingegnere di Ponti e Strade è destinato a formare il progetto di una strada da Piazza a Mirabella che aprirà alla città di Noto il commercio coll' importante distretto di Caltagirone, e quindi con la ferace Provincia di Catania. Per comando del Re si forma il progetto di un edificio ad uso di Collegi Giudiziari, e di altre pubbliche Officine. Si provvede anco alla costruzione di un altro edificio ad uso di Archivio Provinciale. I Monti frumentari prosperano da per ogni dove. « Gittando uno sguardo universale sulle Province di là dal Faro nel 1845, diceva un illustre scrittore, è impossibile di non esser lieto nel veder crescere per opera del Governo la prosperità di un paese, e non è malagevole lo scorgere quanta è quella cui potrà giungere la

Digitized by Google

Sicilia tra qualche tempo, allorchè potrà raccogliersi la messe della buona semenza colà sparsa ».

III

È aperta la traccia della strada di comunicazione da Piazza a Catania e di due tratti di quella da Barrafranca a Mazzarino — Il Re per apprestare una risorsa alle braccia de' lavorieri del Distretto di Terranova, specialmente del Comune di Niscemi, approva la formazione della traccia della strada che da Caltagirone penetrando nella Provincia di Caltanissetta debbe aprire a quel ricco e popoloso Comune lo sbocco al mare di Terranova — Si attende a formare il progetto di quella rotabile da Terranova a Vittoria — Si vanno costruendo le strade da Resuttano al Landro, e da Valguernera al ponte Matrona — Si approva la formazione dell'altra che da Vallelunga avvicinandosi a' Comuni di Villalba, Mussomele, Sutera, Acquaviva, Campofranco e Marianopoli, dee raggiungere la via rotabile di Palermo — Si spera vicina la costruzione di quella da Castrogiovanni a Piazza, e dell' altra che movendo dal lato orientale di Caltanissetta s' innesterà alla testè indicata di Castrogiovanni.

È aperta la traccia di quella da Piazza a Mirabella, donde deriverebbe molt'attività al commercio di quel Distretto coll'altro di Caltagirone — Si propone di fornire di ponti fissi metallici

Digitized by Google

a getto i fiumi Imera e Morello, con che la Provincia sarebbe la prima in tutto il regno, e forse in Italia, a salutare nelle sue contrade gli eleganti *viaduchs* delle strade ferrate.

Il Re avendo arriso fin dal 1840 a' voti della popolazione di Terranova per la costruzione di un Molo onde ismerciare le granaglie, i cotoni, la soda, il palmisto e le altre agricole produzioni di quel feracissimo suolo, proclama con Sovrano rescritto l' utilità dell' opera, e vuole che i Decurionati col Consiglio dell' Intendenza dessero il loro avviso intorno a' mezzi necessarî alla magnifica intrapresa.

Trovasi levato il progetto per la costruzione di un edificio, nel quale le varie officine provinciali, ed il Municipio si riunissero — Grandi miglioramenti e quanto alla sussistenza e quanto alla dimora ànno ricevuto i carcerati. Curata è poi la loro educazione e la igiene — Intanto si apprestano i mezzi per potersi edificare in sito più acconcio il nuovo Carcere centrale, giusta la Sovrana approvazione impartitane sul voto del Consiglio provinciale del 1841.

Da per tutto le prigioni distrettuali o comunali progrediscono prosperevolmente, per le modifiche o riforme salutari reclamate dalle misere condizioni degl' infelici che vi sono racchiusi — Le opere pubbliche comunali s' avanzano a lieto fine, mercè le munificenze del Sovrano.

Nel Consiglio generale della Provincia risuonano queste parole: « È d' aversi eterna riconoscenza all' Augusto Sovra-

no N. S., che aprendo i tesori di Sua beneficenza volle pure che si versassero ad incremento de' fondi delle opere pubbliche comunali le rate che ciascun Comune nel 1845 dovrebbe al Real Tesoro pel debito del macino in accollo. » E nel tempo stesso vedi da per tutto sorgere novelli edifici comunali, i Municipi coi loro Archivi, o restaurati o tramutati in più comodi siti; provveduti di acque potabili i paesi che più e forse totalmente ne mancavano; il desiderio del lusso e della ricchezza sposato a' più severi studi ed alle indagini più probabili de' luoghi ove ripiantare i boschi lodati dagli antichi poeti, rinvenire il carbon fossile, render facile e meno costosa l' industria del solfo, adottando nella fusione del minerale grezzo il metodo di M. Rout nelle miniere di Montedoro, anche per evitare i danni che arrecano le solfaie alle campagne che vi sono vicine. Si volge l'animo alla instituzione di un Nosocomio Veterinario Zoologico per lo studio e la curagione delle malattie de' bruti — È vicino ad aprirsi un Ospedale in Caltanissetta per gli ammalati poveri. Quelli intanto di Terranova e di Mussomele si sono immegliati. In Castrogiovanni si dà opera alla formazione di un Orfanotrofio. Sorgono in parecchi paesi novelli Monti frumentari — La rettifica de' catasti tocca quasi il suo compimento in tutta la Provincia — Si provvede a fornire i Comuni di pubbliche biblioteche, e già una ne conta il capoluogo della Provincia numerosa di 2726 volumi — Vi sta per risorgere l'Accademia Pergusea dell'antica Enna; ed un gabinetto di lettura dal no-

me Ateneo Petiliano è già approvato. La pubblica istruzione è da per tutto attiva e ferace di utili conseguenze.

La Società Economica è operosissima; ed in generale i progressi degli studi sono così brillanti, che si desidera lo stabilimento di un Osservatorio Meteorologico per regolare co' lumi della scienza lo andamento dell' agricoltura e della epirreologia vegetale, e la istallazione di un Orto-agrario-sperimentale, onde ravvisar davvicino i sintomi della fertilità e delle condizioni del suolo.

Il Re vuole che si apprestino i mezzi necessarî alla fondazione di un Ginnasio di Arti e Mestieri in ogni Provincia « per sostituire alla rudità della mente de' lavorieri una erudizione iniziale nelle lettere e nelle scienze di applicazione; al cieco empirismo, alla forza bruta muscolare un lavoro intelligente, una possanza scientifica. »

Ecco come Ferdinando II lasciava la Provincia alla vigilia dell' emancipazione di essa dal Suo tirannico Governo?!

PROVINCIA DI NOTO

DAL 1830 AL 1841

I

Si chiede al Re un soccorso per la costruzione del tratto di strada da Noto a Modica, faciente parte di quella da Siracusa a Modica; di essa già cinque miglia si sono costrutti da Noto ad Avola, e parecchie altre al di qua del ponte sull' Anapo alla volta del fiume Cassibili — S. M. approva di estendersi a Ragusa la strada da Siracusa a Modica, alla quale debbono far capo Comiso, Chiaromonte, Vittoria e Biscari.

S' intende l' animo a trovar i mezzi che oltre a' già sanzionati valgano a far costruire anco le seguenti vie approvate dal Re, cioè quelle

Da Catania a Siracusa per Lentini e Melilli passando per Villasmundo;

La traversa dalla stessa per Augusta — e

da Ragusa a Comiso

da Comiso a Vittoria

da Vittoria a Terranova.

Della cennata strada da Catania a Siracusa, è al suo termine il tratto dal Barricello a Lentini; e quello da Melilli a Siracusa, comechè aperto alle ruote, à bisogno di essere rettificato — Intanto il Re pel braccio di Melilli a Lentini ne approva i fondi in ducati 14,375: 86 — Parimenti approva quelli necessarî alla formazione del nuovo carcere centrale, pel quale sta levandosi il progetto.

Si propone lo stabilimento di un Ospizio centrale di proietti adulti, e di legittimi mendici.

Il Re fa buon viso alla proposta di fondarsi due nuove Borgate tra Avola e Siracusa, e tra Noto e Palazzolo; ma prima di sanzionarla crede giusto di conoscersi a chi appartengano le terre dell'Ognina e di Cardinale, che accoglier dovranno nel loro seno i nuovi coloni.

La M. S. dispone che per accrescersi e migliorarsi nella Provincia la coltura degli aranci, de'sommacchi, delle mandorle, del cotone, e de'gelsi delle Filippine, la Società Economica proponga i premî da stabilirsi all'uopo.

Si fanno plausi e rendimenti di grazie al Sovrano per l'abolizione del sistema di riscuotere il dazio sul macino conosciuto sotto il nome di *rurale*, annullando *le istruzioni di piazza*, e le altre che in parte lor somigliavano sotto la denominazione di *patrie, ò locali costumanze*, e diminuendo anco la tariffa del dazio

Digitized by Google

stesso. E sensi Gli si esternano di gratitudine e riconoscenza per le facilitazioni accordate all'importazione del grano, a fin di accorrere alla carestia provveniente dallo scarso ricolto, e rompere il monopolio de' possessori di tal genere.

II

È già aperta al traffico la strada di ventitrè miglia da Noto a Siracusa, mercè i generosi soccorsi largiti dal Re. Per essa dal 1840 all'aprile del 1841 si sono spesi duc. 53,349:63.

Si studia al progetto di arte per quella da Siracusa al confine della Provincia per Catania, specialmente pel tratto da Priolo a Lentini.

Della strada da Noto a Modica, per la quale il Re à conceduto un prestito di ducati 20,000 sul regio Erario sta costruendosi il tratto da Noto al fiume Tellaro.

Tra le molte strade comunali poi promosse ed aiutate dal Governo per crescere l'importanza delle regie e delle provinciali, dalle quali quanto più vi si avvicinano i Comuni, tanto maggior bene e prosperità ne ànno in ricambio per l'attivazione del commercio e per ogni avanzamento di civiltà, si scorge con piacere che si va lavorando a quelle

da	Sortino	a	Melilli
«	Modica	«	Scicli
«	Chiaromonte	«	Comiso

da Buccheri a Lentini
« Solarino e da Cannicattini « Floridia
« Floridia « Siracusa

e che sono in proposta le altre —

da Monterosso e Giarratana a Chiaromonte
« Scordia « Leone, e
« Francofonte « Lentini.

Sono approvati la restaurazione del ponte sul Marcellino, ed il progetto de' lavori del nuovo carcere centrale con la spesa di ducati 36,990. Si attende a provvedere i mezzi da fondare due nuove borgate, una tra Siracusa ed Avola, un'altra tra Noto e Palazzolo.

Il servizio vaccino, e le sue utili conseguenze rispondono soddisfacentemente al fine umanissimo della instituzione.

Si propone lo stabilimento di razze armentarie.— È accolto il voto del Consiglio Provinciale per la nomina di un Veterinario in Noto, ed in ogni capoluogo di Distretto.

Gli sguardi del Governo sono rivolti alla fondazione di un Ospizio di trovatelli e mendici; alla bonifica delle terre paludose, ed al miglioramento dell'agricoltura, delle manifatture, delle arti e del Commercio.

Le promiscuità che racchiudono tesori coperti, e le pubbliche terre usurpate, che tolgono tanti beni, mutano ormai il loro aspetto.— Attivissima è la cura per lo scoprimento delle usurpazioni, e per la reintegrazione di esse.— Promiscuità disciol-

te, e concessione delle terre ricavate già mettono in vita nuovi agenti produttori.

I Regolamenti di polizia urbana e rurale sono approvati, e varî Guardiani già eletti.— Si lavora ad apparecchiare i Regolamenti preliminari circa l'uso delle acque pubbliche pel bene dell'agricoltura e dell'industria.

L'istruzione pubblica progredisce benissimo. — I Campisanti possono dirsi costrutti in molti Comuni.

La pubblica beneficenza è diretta ammirabilmente.— La condizione de' carcerati migliora sempre più sì pel loro trattamento, che per la educazione morale e religiosa.

DAL 1842 AL 1847

I

È compiuta la strada da Noto a Siracusa.— I lavori del rimanente tratto da Siracusa a' confini della Provincia sono abbastanza inoltrati, mercè la sovvenzione di duc. 30,000 accordati da S. M.— Si determina la direzione di quella da Noto a Modica. Si perfeziona l'altra da Modica a Ragusa e Terranova.— È vicina a cominciarsi quella da Noto a Palazzolo verso Buscemi, e di là per Buccheri verso Vizzini in Provincia di Catania.

Digitized by Google

Le traverse comunali che vanno a congiungersi con la strada regia sono anco menate innanzi con tutta la possibile speditezza; e per tal modo si vedrà tra breve Sortino comunicare con Melilli, Chiaromonte con Comisi, Modica con Scicli, Buccheri con Villa S. Andrea, Monterosso e Giarratana con Chiaromonte, Siracusa con Floridia e Cannicattini, Scicli con Donnafucata, e con Sampieri, Mazzarelli con Ragusa, Santacroce con la Marina di Puntasecca, Cassaro e Ferla con la prossima strada regia nel sito detto Valle-di-Iunci, e col Comune di Sortino.

Si ristora il ponte sul Marcellino; si provvede alla edificazione del carcere centrale, della caserma di Gendarmeria, e della casa dell'Intendente in Noto; ed a fondare le due Borgate, l'una tra Noto e Palazzolo, e l'altra tra Noto e Siracusa.

L'istruzione pubblica progredisce soddisfacentemente.— Lo scioglimento de' dritti promiscui, la divisione de' demanî, e l'abolizione de' dritti feudali sono oggetto di molta importanza per la prosperità della Sicilia.— Lo ripetiamo, non bastarono a conseguir lo scopo la prammatica del 1788, e tutte le altre disposizioni a tal fine promulgate in varî tempi, nè la volontà stessa de' Baroni, nè gli altri posteriori decreti, finchè « la ferma volontà di Ferdinando II venne ad avere il suo effetto ».

Per tal modo si mette fine a sì importante faccenda, la quale basta essa sola a ridonare alla Sicilia tutta la sua antica prosperità e ricchezza.— E la Provincia di Noto gode i buoni effetti delle leggi summentovate, e benedice a Chi le dettava.

Digitized by Google

II

Si fanno miglioramenti alla strada da Noto a Siracusa, dove trovasi il ponte all'entrar della città, ed ove si valicano le acque del Cassibile.— È ben inoltrata la strada da Priolo a Lentini, parte di quella che da Catania conduce a Siracusa. — È compiuto il primo tratto dell'altra da Noto a Modica.— Si delinea sul terreno la rimanente porzione sino al fiume Tellaro.— Sono prossimi ad intraprendersi i lavori della strada da Ragusa a Comiso e Vittoria.— Si osserva grande operosità nella formazione delle strade e traverse comunali.— Ogni altra branca di pubblica amministrazione dà i più felici risultamenti.

III

Della strada da Barricello a Modica è compiuto il primo tratto sino a Siracusa, e rimane solo a costruire i ponti che si approvano su'torrenti di Bernardina, Nisarca, Marcellina, e Villasmundo.— È compiuto il secondo tratto da Siracusa a Noto, ed il terzo da Noto a Modica, cosicchè godesi l'immenso vantaggio di potere scorrere con le ruote lo spazio che intercede da'confini di Catania a Siracusa Noto e Modica.— Si dà principio alla traversa di Augusta che dee congiungerla alla strada provinciale da Siracusa a Lentini.— Si dà opera alla costruzio-

ne di un carcere centrale, alla edificazione della Casa dell'Intendenza, e di alcune borgate sulla via da Noto a Palazzolo, e da Noto a Siracusa; alla formazione di un Orto sperimentale, ed all'innalzamento di un Faro ad ecclissi.— È avanzata la costruzione de' Campi-santi.—Sono compiuti lo scioglimento delle promiscuità de' demani, e l'abolizione de' dritti feudali.

IV.

Si ripigliano i lavori della strada da Barricello a Siracusa.— Si apre al passaggio il magnifico ponte a quattro arcate sul Marcellino; si ammaniscono i materiali pe' due ponti da costruirsi su' torrenti Villasmundo e Nisarca; ed è vicino a compiersi il ponte de' Malati abbellito di ringhiera di ferro, sicchè ben presto la strada da Catania a Noto sarà percorsa dalle ruote.—Si eseguono urgenti riparazioni sulla via da Siracusa a Noto, e da Noto a Bugilfezza.— È imminente l'approvazione del progetto per la costruzione della strada da Modica a Vittoria, con la spesa di duc. 93,068: 91.—Si sta lavorando a quello della strada da Vittoria a Durilli verso Terranova.—Si eseguono nel carcere centrale indispensabili lavori in pendenza dell'approvazione del progetto levato per la costruzione del novello carcere centrale.— In quattordici Comuni della Provincia trovansi eretti di già i Monti agrari.

Tra le opere condotte con danaro del Comune si notano la

Casina Sanitaria in Siracusa, le due strade rotabili che da questa città menano a'Cappuccini ed al Campo-santo; il magnifico Ponte de'Cappuccini in Ragusa, e la via rotabile che da quel Comune conduce alla Marina di Mazzarelli.— Saranno presto compiuti il pubblico Fonte di S. Croce, la Casa municipale di Spaccaforno e quella di Lentini.— Prossimi ad intraprendersi i restauri e gli abbellimenti della fontana Aretusa rinomata cotanto nell'antichità.

L'opera de'Campi-santi progredisce da per tutto.— Gli Stabilimenti di Beneficenza si spogliano degli abusi pe'quali il patrimonio de'poveri era manomesso. Procedono regolarmente e con sufficiente speditezza le operazioni di rettifica catastale.— Esistono scuole primarie in tutt'i Comuni della Provincia, ed in taluni anco scuole di mutuo insegnamento.— Le dieci Cattedre della Real Accademia Siracusana dànno utilissimi risultamenti.— Il Gabinetto Letterario di Siracusa fa considerevoli progressi principalmente nella Storia naturale.

V

L'Amministrazione ben ordinata in questa Provincia porta già i suoi frutti, vedendosi procedere in tutta regolarità l'azienda de'fondi provinciali, la cui percezione avviene facilmente e senza ricorrere ad odiose coazioni; e l'uso di essi si fa con tutta la regola e l'accortezza necessaria.

Le opere pubbliche sono di molto avanzate, e la Provincia gode nel veder migliorate e riparate le strade già compiute, e felicemente continuate le altre da qualche tempo principiate, come quelle da Modica a Ragusa, da Vittoria a Comiso, e da Siracusa a Solarino per Floridia.

A spese poi del Comune si sono abbellite le città di Noto, Siracusa, e Modica con fontane e passeggiate ombrose, ed in ciascuno de' tre Distretti molte interne comunicazioni sonosi fatte più agevoli, e molte altre del tutto nuove sono state aperte.

L'istruzione pubblica vi fa progressi. Gli Stabilimenti di ogni maniera sono in fiore.

Per la scarsezza di quasi tutt'i ricolti la miseria avrebbe molestata la Provincia, ove il Governo non vi fosse accorso co' suoi mezzi.— Allora il Re ordinava la celere costruzione delle opere pubbliche. In Noto creavasi un temporaneo Monte di pegni per sovvenire i coloni, e ben tremila ducati presi a prestanza da due luoghi Pii s'impiegavano a questo scopo.

Conseguentemente si facevano ingenti restaurazioni al ponte dei Cappuccini; si ricostruiva quello sul Cassibile, e l'altro sulla nuova foce della palude Pantanelli si riparava; si rendeva atto alle ruote il tratto della strada provinciale ch'è fuori la porta di S. Antonio di Siracusa; si costruivano due tratti della via da Siracusa a Priolo; si compivano tutt'i lavori di miglioramento dell'intera linea della strada da Siracusa a Barricello; si formava un ponte laterizio di un solo arco sul torrente Villasmun-

do. — È prossimo a terminarsi quello a cinque archi sul torrente Nisarca; in piena costruzione la strada rotabile da Modica a Ragusa. A' due tratti dell'altra che stanno formandosi da Vittoria verso Comiso, e da quest'ultimo Comune verso Vittoria, sarà presto unito l'altro da Comiso verso Ragusa. Il Re approva il proseguimento della strada da Siracusa per Floridia a Solarino, largendovi ducati 4115:22. Si eseguono nuovi lavori nel Carcere centrale. Si restaura per Sovrano comando il Lazzaretto di Augusta.

Sono impresi i lavori di abbellimento e ingrandimento della celebrata Fonte Aretusa.

PROVINCIA DI CATANIA

DAL 1830 AL 1840

I

« Le utili cose finora fatte dal Governo in questa Provincia destano in tutti un senso di gratitudine verso l'Augusta Dinastia de' Borboni, particolarmente verso la Maestà di FERDINANDO II Signor Nostro ».

I voti della Provincia à il RE nel cennato periodo lietamente accolti, e tutti quasi interamente compiuti accorrendo a' bisogni di essa. In conseguenza di ciò tra' molti altri provvedimenti vien destinata la così detta Casa-Rustica degli esercizî di Catania a rinchiudere nell'età adulta gli Orfanelli: s'intende l'animo ad estendere nelle Province transfarane le disposizioni che nelle continentali risguardano i fanciulli esposti; allo stabilimento in Caltagirone e Nicosia delle case per gli Orfanelli; ed all'apertura nella Università di Catania di una Cattedra di Polizia medica e di Medicina legale. Il carcere centrale è quasi interamente fab-

bricato; una parte dell'edificio della Badia di Nuovaluce è destinata ad uso di caserma di Gendarmeria; si provvede alla compera del Palazzo del Principe Reburdone per le officine provinciali; ponti e vie vannosi costruendo o riparando; si lavora al progetto per un Collegio di arti e per istituire nuovi mercati; le opere pie di beneficenza son per essere ordinate con nuovo sistema e migliore.

Si propongono al Consiglio provinciale pubbliche opere di ogni maniera; l'irrigazione de' campi presso il Simeto; la fondazione di opifici; l'apertura di un Collegio per le nobili donzelle; la costruzione del Molo di Catania.

II

Si destinano i fondi pel mantenimento in Napoli di quattro giovani da studiare Veterinaria.

Si rassegnano al Re dal Consiglio generale della Provincia varî utilissimi voti che vedremo a mano a mano negli anni successivi accolti dalla M. S. ed approvati. Essi sono principalmente relativi all'arginazione del fiume Simeto, opera capace essa sola di mutare lo aspetto della agricoltura dell'Isola; allo scioglimento di alcuni diritti signorili, che taluni degli ex-Baroni esercitano su'fondi dei proprietarî, come di legnare, pascere ed altri simili; all'acquisto di altre macchine inservienti all'agricoltura; alla estrazione ed al commercio de' solfi; alla costru-

zione di strade rotabili, come quella da Vizzini a Caltagirone, da Traina a Carcaci, dal Ponte Maccherone a Paternò; alla formazione dell' altra già approvata da Nicosia a Leonforte, e da Mistretta a Leonforte passando per Sperlinga e traversando Nicosia; a dichiararsi provinciale la strada da Catania ad Aci-Reale; al compimento del Molo; allo invio di taluni alunni del grande Ospizio della Provincia di Catania e di Noto presso la fabbrica di cuoi del sig. Corrado Marano per istruirsi nell' arte; allo stabilimento di un Educandato provinciale per le fanciulle civili; all' attuare in ogni Comune le scuole primarie per l' uno e l'altro sesso; a fondarsi in Aci-Reale un Convitto distrettuale; nella Regia Università di Catania la Cattedra di Chimica applicata alle arti, e quella di Medicina legale.

III

Si provvede con molto studio alla costruzione delle strade da Siracusa per Lentini nel tenimento della Provincia; di quella da Catania a Caltagirone, da Leonforte a Nicosia, ed alla rettificazione dell' altra da Catania a Messina. Sono esse tutte vicine al loro termine.

De' sessanta Comuni onde la Provincia si compone, ventotto sono già provveduti di traverse rotabili; due tosto le avranno compiute, e a tredici ora si mette mano.

Prosperano l' istruzione e la pubblica educazione; il Collegio

fondato nel 1654 da Mario Cutelli vien riordinato ed ampliato: fra breve avranno anco le civili donzelle un Istituto di educazione, e vi si vedrà fiorire la generale cultura coll'accrescimento delle scuole secondarie.

Il Governo fa uso di tutt' i suoi mezzi, perchè una città come Catania, tanto illustre nelle lettere e nelle scienze, che possiede una Università da remoti tempi ed un' Accademia per le scienze naturali, nota in tutta Europa, non avesse il disdoro di vedere il rimanente della Provincia immerso nell' ignoranza. Si provvede al miglioramento dell' agricoltura, ed alla formazione di un Orto-agrario. Si spera soddisfatto tra poco il voto universale di essere il commercio di Catania provveduto di un agiato porto ne' prossimi lidi. Non iscarso alimento darebbe tale opera all' industria, che procura a quelle popolazioni i pregiati drappi, gli ottimi cuoiami, i gentili lavori di ambra, la quale si rinviene sulle foci del Simeto, ed altre manifatture. Molte somme sono già all' uopo riunite, ed altre assegnate nello Stato discusso provinciale.

DAL 1841 AL 1843

I

Sono imminenti ad istituirsi le Commessioni distrettuali Vacciniche, ed a rettificarsi le comunali. Intanto quella si crea che

riguarda il miglioramento delle razze de' cavalli. Col soccorso accordato dal Re di ducati 20,000 varie strade sonosi cominciate a costruire, come quella di Catania, Siracusa, e Caltagirone.

Sono approvati i progetti de' ponti su' fiumi che attraversano la strada da Catania a Minissale; e l'altro si leva della comunicazione rotabile di Nicosia con Catania e col rimanente della Provincia. Le opere di Beneficenza progrediscono di molto. La fabbrica del Grande Ospizio à fatto rapidi progressi, sicchè attive sono le sue scuole e le arti più necessarie o utili. Vi sarà tra breve messa anche una Tipografia. I risultati del Collegio Cutelli per opera del Governo vincono ogni aspettazione. L'amministrazione della città di Catania à ricevuto completo ordinamento. I Comuni poi in generale della Provincia vanno tutti provvedendosi non solo di strade, ma di altre opere bensì necessarie al bene della popolazione: sono in essi cominciati a costruirsi venticinque Campi-santi. Si stabilisce lo appalto per la costruzione del Molo. Si attende a' lavori per lo scioglimento dei dritti promiscui. Si plaudisce alla Legge emanata il 20 Gennaio dello scorso anno sull'ascrizione marittima, riconoscendosi in essa le vere basi per animar la Marineria siciliana, e quindi ingrandire il Commercio.

II

Veggonsi surte dalle fondamenta l'edifizio addetto in Catania alla educazione delle gentili donzelle, quello destinato ad accogliere le trovatelle, ed un terzo ad uso della Gendarmeria Reale. Sono terminate le strade di Siracusa, e tutt'i ponti sui torrenti che la intersecano; l'altra da Catania a Caltagirone potrà tra breve tragittarsi dalle ruote. Verranno poi a darle perfezione i ponti da costruirsi sul Simeto, l'uno con la spesa di ducati 62,000 nel luogo detto Primo Sole, e l'altro con maggior somma nel sito Giarretta. La strada da Nicosia a Leonforte procede innanzi speditamente col soccorso ottenuto dalla Sovrana munificenza di ducati 7500.

Sono apprestati i fondi necessarî per la costruzione delle strade da Caltagirone a Terranova; delle due da Vizzini a Caltagirone ed a Catania passando per Militello; della traversa da Mineo all'adiacente strada provinciale; di quella da Caltagirone a Piazza; e delle due interne, una delle quali dee mettere in comunicazione Mascalacia e S. Giovanni Lapunta, passando per Tremestieri, e l'altra i Comuni di Belpasso, Nicolasi, Podara, e Trecastagni.

Sono migliorate le prigioni, le Case municipali, i Campisanti. La desiderata costruzione del Molo in Catania procede innanzi con ottimo successo.

Digitized by Google

III

In tutta la Provincia è un movimento straordinario di opere pubbliche di ogni maniera; il buon seme della civiltà fruttifica da per tutto.

È già compiuta sino al Simeto la parte della strada che mena a Siracusa; ed è aperta la traccia del tratto al di là del fiume sino al limite della Provincia con quella di Noto.

Nel quarto tratto della strada da Catania a Caltagirone si fanno lavori di fabbrica e fossi di scolo.

Si approvano i progetti delle strade da Vizzini a Militello, e da Militello a Scordia; e quello si leva dell' altra da Siracusa a Vizzini per Palazzolo e Buccheri. Si provvede a' mezzi da costruire la strada da Caltagirone a Terranova. Si attende alla formazione del progetto della strada da Caltagirone a Piazza per Mirabella, non che per la traversa da S. Michele a Caltagirone, secondo le risoluzioni di S. M. Si cominciano i lavori della strada da Nicosia a Leonforte, e si attende a progettar quelli di arginazione del Simeto.

Tra le molte opere comunali che vanno compiendosi o proponendo, o che già sono terminate si notano altri trenta Campi-santi cominciati a costruire — L' opera del Molo procede non ostante i danni arrecatile dalle maree — Aggiunge lustro e decoro alla città la statua del Re innalzata nello scorso anno

sulla Piazza Stesicorea — Gli stabilimenti di Beneficenza progrediscono — Il Reale Ospizio aumenta il numero de' suoi allievi; l'opera così detta del Bambino prosegue a migliorare; si è formato il progetto d'ingrandire lo Stabilimento delle Vergini.

La pubblica istruzione procede, ed i nuovi Regolamenti per la Regia Università ne aumentano il lustro.

DAL 1844 AL 1847

I

È già quasi compiuta la strada provinciale da Catania a Siracusa, non mancando altro che la costruzione del Ponte sul Simeto — Sono più o meno avanzate le altre strade da Catania a Caltagirone, da Leonforte a Nicosia, da Vizzini a Militello e Scordia — S' intraprende la traversa d' Imeo; vi sono restaurate del tutto le strade regie che attraversano la Provincia, e quelle dette del Bosco — Diversi lavori si compiono nelle carceri centrali — Si leva la pianta relativa all' importantissima opera dell' arginamento del fiume Simeto per la irrigazione della Piana di Catania.

Si accorre con mezzi somministrati dal Re a' numerosi poveri della Provincia. Si prosegue la costruzione del Molo di Ca-

tania. Progrediscono la pubblica Istruzione ed il miglioramento de' ditenuti nelle prigioni centrali e distrettuali — La divisione de' Demanî comunali è già eseguita — Ànno compimento le Sovrane beneficenze accordate al Comune di Bronte, dopo la sciagura che lo colse di essere in gran parte del suo territorio coperto dalle lave di fuoco del soprastante Vulcano.

II

È consolante il vedere, come, mercè la provvidenza dell'Ottimo Principe, il quale à voluto ordinata in Sicilia l'amministrazione civile allo stesso modo di quella delle Province continentali, la prosperità e la ricchezza vadano crescendo in ogni angolo dell'Isola.

Per tali ragioni in Catania formansi ogni dì o si riordinano i Monti agrarî; gli avanzi degli odiosi dritti feudali cadono da per tutto; le promiscuità del possesso nella proprietà si sono quasi tutte sciolte. La legge sul macino toglie gli ostacoli al commercio interno, e ne rende più facile la percezione; in generale poi la formazione de' pubblici Banchi nell'Isola, la Borsa, il riordinamento delle poste, i vapori postali rendono migliori sempre più le condizioni de' cittadini — Aggiungi il generoso provvedimento del Re di cedere alle Province transfarane il prodotto dell' uno e mezzo per cento sulla imposta fondiaria appartenente alla Tesoreria Generale.

Si provvede alla spesa di circa 80,000 ducati per la strada da Caltagirone a Catania, senza tener conto de' ponti a costruire su' torrenti Dittaino e Garnalonga — Ammonta a 100 mila ducati quella da Nicosia a Leonforte, e l'altra da Nicosia al punto detto del Contrasto verso Mistretta — La rettificazione della strada che mena a Messina, i ponti su' torrenti che la solcano, la strada da Sperlinga a Nicosia, quella ricostrutta presso Bronte, perchè distrutta dalla eruzione dell' Etna, e molti lavori bisognevoli nell' altra detta del Bosco importano quasi 40 mila ducati, oltre i ducati 44,000 pel tratto da Siracusa a Vizzini, che mena alla Provincia di Catania; nel quale computo non entra la spesa di quelle di Caltagirone a Piazza, dal Barricello a Scordia, e l'arginazione del Simeto — Prossima ad intraprendersi è poi la strada da Caltagirone a Terranova.

Progredisce con alacrità quella da Caltagirone per Vizzini, Militello e Scordia — È in parte eseguita la costruzione della strada da Scordia a Caltagirone, e da Scordia al punto detto del Primo Sole — Si trovano più o meno avanzate quelle di Licosia per Belpasso e Nicolasi, di Massalucia a S. Giovanni la Punta, e di Catania a S. Giovanni Galerano.

Si dà termine a varî Campi-santi, e si prosegue la costruzione di altri ventisette di essi — Si continua la traversa da Caltabiano alla Consolare: si fa lo stesso di quelle di Mineo, di Gagliano, e di Aci-Reale allo Scalo.

In Catania finalmente si restaura la Casa comunale; si com-

pie il lato principale del Porto, quello esposto a Greco-Levante.

III

Sonosi continuati i lavori delle strade da Nicosia a Leonforte, e da Caltagirone a Catania; e si è guernita di alberi quella da Catania al Barricello — À progredito abbastanza l'opera speciale della strada da Caltagirone, Vizzini, Militello e Scordia — È compiuto il progetto d'irrigazione della Piana di Catania con le acque del Simeto — Il Molo progredisce mirabilmente.

Si attende a levare il progetto per la costruzione di un carcere distrettuale in Aci-Reale.

Vanno tuttogiorno invertendosi in Monti agrarî le somme de' soppressi peculî frumentarî, giusta gli ordini Sovrani, aventi per iscopo l'incoraggiamento dell'Agricoltura, e lo alleviar la miseria de' poveri contadini.

Le opere di beneficenza prosperano da per tutto — Il Commercio gode ogni possibile agevolazione.

IV

Le cure del Sovrano, e la pubblica carità accorrono gareggianti ai disastri recati alla Provincia dalle dirottissime piogge

del verno, le quali àn fatto straripare i fiumi ed i torrenti, devastato i campi, affogato il bestiame, atterrato edifici, ed immersa la Provincia in lutto — I poverelli sono soccorsi — Si menano innanzi con attività le strade da Caltagirone a Terranova, ed a Piazza, da Nicosia a Leonforte, da Catania a Caltagirone — Si aggiunge al Molo un prolungamento di muratura in acqua, di un altro muro di riparo con corrispondente scogliera, e si accresce perciò la banchina col lastricato — Le navi vi ànno trovato nelle tempeste sufficiente ricovero. Alle infime classi del popolo non mancano lavoro e sussistenza.

Le filature di cotone prendono molta estensione; e la fabbrica di Leonforte fa considerevole spaccio de' suoi prodotti, per modo che se ne giovano l'Agricoltura e non poche altre manifatture, che si servono di quei filati.

L'istruzione progredisce; la proprietà è spoglia di qualsiesi promiscuità; gli abusi feudali estinti.

PROVINCIA DI MESSINA

DAL 1830 AL 1842

I

Si procede all' accantonamento delle terre assegnate a' Comuni per lo scioglimento delle promiscuità. Si verifica rigorosamente in ciascuno di essi, se vi esista o si eserciti ancora da qualsiasi feudatario o corpo morale, o avente causa da esso, alcuno de' dritti feudali aboliti, come angarie o perangarie, opera o prestazione personale sotto qualunque titolo o denominazione; perocchè fermo è il Sovrano nello scopo di affrancare dallo stato servile i Suoi sudditi. Si ripristinano in venti Comuni ne' sensi della Sovrana volontà i Monti-agrarî, rimanendo chiusa ogni strada a dilapidarsi il pubblico danaro, o invertirlo a private speculazioni.

Si provano i buoni effetti del nuovo impulso dato alla Pubblica istruzione, e dell' essersi elevata ad Università di Studî la Real Accademia Carolina e dell' essersi profuse non poche cu-

Digitized by Google

re per attivare le scuole primarie e secondarie in tutti i Comuni — In adempimento delle Sovrane determinazioni si attende a formare un progetto di bonificazione delle contrade pantanose del Faro di Messina, di Monforte, di Fornari, e della Marina de' Margi in S. Stefano di Camastra.

I lavori per istrade rotabili comunali in Milazzo, Mistretta, Novara, Fiumedinisi, Taormina, Castroreale, Spadafora, San Martino, sono attivissimi — Si destina a carceri provinciali in Messina il già Convento de' Minori Osservanti, e l'edifizio delle prigioni a teatro. Il compimento de' relativi lavori si dice vicino — Si provvede alla istituzione di una scuola speciale di Commercio — L'Ospedale civico, l'Ospizio degli storpi, e l'Ospedale di Rometta corrispondono al pio fine di lor fondazione, e sono tuttodì dal Sovrano incoraggiati ed immegliati. Il Re « volendo richiamare a novella vita l'agricoltura molto negletta in questa parte de' Reali Dominî, ed animare in tal guisa l'industria agraria » approva che parecchi Monti frumentarî di Beneficenza si convertano in Monti agrarî, di pegni, o di prestanza.

Regnano da per tutto nella Provincia amor grande verso del Principe, tranquillità e sicurezza.

II

Van migliorando di giorno in giorno le condizioni di questa

Provincia. Le rendite de' beni patrimoniali e demaniali de' Comuni si aumentano; sorgono molti Monti frumentari. Si cominciano a dividere in quote tra' più poveri le terre spettanti ai Comuni in compenso degli usi civici, che esercitavano i cittadini sulle terre demaniali pertinenti agli ex feudatari o a' Corpi morali. Si aboliscono molti dritti già feudali, che tuttavia con abuso esercitavansi: si distrugge la privativa sulle acque dei fiumi, della quale anco abusivamente godevano alcuni antichi Baroni, ridonando le medesime all' industria e al bisogno di tutti.

Chiede S. M. lo stato de' terreni da bonificarsi in questa Provincia. Avea la M. S. cominciata con ottimi successi l' opera benefica nella parte continentale del Regno, ed essendo un vantaggio à voluto estenderlo anco alla parte di là dal Faro.

L' Accademia Carolina si eleva al grado di Università; le scuole primarie sono ordinate; e la pubblica istruzione si vantaggia per ciò di non pochi miglioramenti. Il Real Collegio Carolino delle Scuole pie, per migliori norme elementari e recenti, torna al suo antico stato di floridezza.

Si provvede all' occorrente per protrarsi sino a Patti la Consolare di Messina, ed all' arginamento del torrente Zappulla.

Sono prossime a compiersi le strade traverse di Milazzo, Castroreale, Taormina, Novara, Spadafora, e S. Martino.

Il Re impartisce la somma di ducati 6000 per accorrere ai danni cagionati dall' uragano de' 5 Novembre 1839 a molti Co-

muni, tra'quali Mandanari, Pugliara, e Locadi, e per aprire le vie di comunicazione onde gli stessi son rimasi privi. Altre due traverse si cominciano di S.ª Lucia e di S. Piero Monforte. Si ampliano gli edifici de' poveri, de' proietti, e delle carceri centrali.

III.

Si è data solerte opera per la reintegrazione al Demanio comunale di non pochi terreni usurpati. S'implorano nuovi provvedimenti per estinguere di fatto i dritti feudali, e per attuare lo scioglimento delle promiscuità. Si procede alla nomina di Guardiani urbani e rurali. La pratica dell'inoculazione del vaccino va estendendosi in tutt' i Comuni co' suoi felicissimi risultati. Si attende operosamente a mandare ad effetto la provvida instituzione de' Campi-santi. Si veggono tramutati in Monti agrarî tutt' i peculî frumentarî annonarî, con che i coloni poveri sfuggono agli ingordi usurai.

Si lavora incessantemente al progetto di Regolamento relativo alla distribnzione delle acque per la irrigazione de' terreni. Si provocano disposizioni energiche per lo immegliamento delle razze armentizie e de' cavalli. Si approva di costruirsi i ponti di Sillimi e di S. Filippo sulla via regia da Messina a Palermo, e si dispone la formazione del progetto per la riduzione del torrente di Forza d'Agrò.

Digitized by Google

Della strada provinciale da Messina a Patti trovasi già costrutto un braccio di trenta miglia da Messina a Barcellona-Pozzo di Gotto, e per l'altro tratto di diciotto miglia da Barcellona a Patti, già dieci miglia sono rendute rotabili. S. M. à ordinato rassegnarsele quali tratti della strada da Cefalù a Patti per le marine possano costruirsi a spese comunali, e quali col soccorso della Real Tesoreria; ed il Consiglio generale della Provincia se ne occupa. S'implorano aiuti su' fondi regi per l'apertura dell'utilissima traversa feconda d'immensi vantaggi dal bastione di Salicà sino al punto Pisciaro presso Randazzo, tagliando nel mezzo la Provincia di Messina dal Nord al Sud, passando per Novara a Francavilla, capi-luoghi di Circondari. Essa metterebbe in relazione le due feracissime pianure di Catania e di Milazzo, non che i due mari Tirreno e Jonio, ravvicinando il commercio fra le due marine settentrionali e meridionali, e co'Comuni di Aci, Mascali, Riposto e Valdemone.

Si dispone la verificazione e la rettifica de'lavori per la strada di Mistretta alla marina de'Margi. Si apprestano i fondi per la costruzione di quella da Mistretta a Leonforte. Si rettifica e completa il piano d'arte relativo all'altra da Castroreale verso Barcellona per congiungersi con quella da Messina a Patti. Si leva il progetto delle traverse da Milazzo e da S.ª Lucia alla provinciale, da Taormina alla via regia.

Il Re approva il progetto de'lavori risguardanti la riduzione

del torrente Zappulla, il quale, straripando dal suo regolar corso, à inondato nella Piana di Naso circa cinquanta salme delle migliori terre.

Si commuta in ospizio di Beneficenza la Real Casa della bassa gente, e si mette mano ad ampliarla.

Dopo le Sovrane risoluzioni che il nuovo Teatro si costruisse nelle antiche carceri centrali, e che queste si allogassero nel Castello di Rocca-Guelfonia, si è riconosciuto il bisogno d'ingrandirsi il detto Castello per convertire le carceri da provvisorie in diffinitive. Il progetto si è già levato.

Trovasi approvato dal Re il piano d'arte pel novello Teatro coll'importo di ducati 100,207.

Mercè le cure della M. S. la pubblica istruzione progredisce *in modo assai squisito ed elegante*. Tutt'i Comuni della Provincia sono provvedute di Scuole primarie. L'Università degli Studî, ed il Real Collegio Carolino vi prosperano. Sono vicini a compiersi i lavori d'ingrandimento dell'Ospizio di Collereale.

IV

Progredisce e dà ottimi risultamenti l'istituzione de' Monti frumentari. Cresce tuttodì comodo e vantaggio alla Provincia la distruzione de' soprusi feudali e delle promiscuità *che eran fonte di languore all'agricoltura, e di miseria all'intera popolazione*. Lo Stabilimento Veterinario, la diminuzione delle spe-

se sanitarie tornata di utile alla navigazione ed al commercio, la formazione di una statistica commerciale, riescono di pubblica soddisfazione e rendono benedetto il Governo.

Il 12 Gennaio si apre la Borsa in Messina. I lavori d'ingrandimento del Portofranco giungono a compimento. Co' fondi della Provincia si prolunga la strada da Falcone a Patti, e da Patti a Tusa. È compiuta la traccia di quella che mette in immediata corrispondenza la marina di Milazzo coll'opposta del Jonio. Si apre la traccia della traversa da Sicaminò pel Comune di Condrò alla provinciale, da Alì alla marina, e dell'altra che dalla strada regia sale sulla vetta di Taormina.

DAL 1843 AL 1847

I

Lo scioglimento de' dritti promiscui procede con molta giustizia e celerità. Già si trovano profferite 84 ordinanze diffinitive su tal proposito; la quale cifra corrisponde quasi a quella de' demanî ex feudali, di cui sinora sonosi assegnate a' Comuni le quote, che rappresentano i valori degli usi e de' dritti esercitati già da' cittadini. Nella stessa guisa à luogo la cessazione de' dritti ed abusi feudali, numerosissimi nella Provincia. I Monti agrarî fioriscono e prosperano sempre di più. Si è co-

minciata la bonificazione del Lago-grande e de' Margi in Torre di Faro.

Si stabilisce il sito da formare un Orto-sperimentale. Le scuole di mutuo insegnamento, e quelle la prima volta instituite per le fanciulle cooperano all' incremento della pubblica istruzione. È vicina ad aprirsi nella Università degli Studî una Cattedra di Economia politica. Le opere pubbliche nella Sicilia, mercè lo impulso derivato dalla vigilanza stessa del Sovrano, son quasi a raggiungere la perfezione.

La strada da Messina a Patti, lunga ben trentasette miglia trovasi già terminata come l'arte richiede sino a Barcellona-Pozzo di Gotto, e per passaggio provvisorio sino a Falcone. Da questo punto a Patti si sta eseguendo la traccia di circa nove miglia, che superata la cresta del Tindaro è giunta al di là dell' opposte falde, e sta per arrivare al fiume Patti. I lavori geodetici per determinare l'andamento di quella da Patti a Tusa si stanno operosamente eseguendo. Il Re accorda per quest' opera un soccorso di ducati 6000, ed un prestito di ducati 12,000 sulla Tesoreria Generale. E con altro soccorso conceduto di ducati 8000 è già inoltrata la traversa da Salicà al Pisciaro. Ànno felice cominciamento le traverse da Mistretta a Leonforte per Nicosia, e da' Giardini a Francavilla. Sono vicine a compiersi quelle di Castroreale, Milazzo, S.ª Lucia e Taormina. Del nuovo Real Teatro Elisabetta si vedono eseguite le fondazioni di tutt' i muri laterali, dell' intero portico, del

vestibolo, della curva della platea. Viene inaugurato ed aperto il Real Ospizio di Beneficenza detto Casa-della-bassa-gente. Dicevasi in tale occasione « non saprebbe esprimersi lo spettacolo innocente di quella festa civile, dove miravansi gli Alunni vestiti militarmente con un tal quale marziale contegno. Il giubilo universale facevasi aperto tra replicati « Viva il Re » che ovunque echeggiavano in mezzo ad un popolo fedele e riconoscente a tanti benefizi onde largheggiava la Sovrana Munificenza ».

II

Lo scioglimento intero delle promiscuità, la cessazione degli antichi dritti feudali, la bonificazione delle terre paludose, la scelta d'un professore di Agricoltura addetto all'Orto sperimentale, l'istituzione de'Fari, secondo il sistema di Fresnel, e la Scuola di nautica vicina ad aprirsi in Messina rendono assai lieta questa Provincia. La strada provinciale da Messina a Patti è già aperta. Il viandante vi ammira il magnifico ponte di S. Anna, e benedice la mano, che di fresche ombre à tutta ornata la via. La traversa da Salicà al Pisciaro, da Mistretta a Leonforte per Nicosia, da Mistretta a'Margi, e l'altra da'Giardini a Francavilla, stanno costruendosi, come le traverse di Castroreale, S.ª Lucia e S. Filippo, Savoca e Fornari. Quella di

Milazzo è già terminata. Non poca ammirazione destano il Ponte di ferro sul torrente Zaera, e l'Ospizio di Beneficenza fatto dalla casa detta prima della Bassa-gente. Le terre paludose del Faro si van disseccando. Si dà principio all'apertura del canale, che metter dee in comunicazione il Lago Grande col mare. Rapidamente progredisce la costruzione del Teatro di Messina.

III

Col sopravvanzo de' Monti agrarî si formano quelli di prestanza per venire in soccorso soprattutto dell'Agricoltura, soggetta spesso con suo danno ad interessi usurarî — La bonificazione de' Margi è inoltrata a segno, che già più salme di terreno sono atte alla coltura — S' instituisce nella Università una Cattedra di Clinica-Medica — Si destina il luogo della Scuola di nautica per riporvi gli strumenti e le macchine necessarie già fatte venire da varie parti.

Nella strada da Falcone a Patti si eseguono lavori di perfezionamento; e restauri si fanno in quella da Messina a Barcellona - Pozzo di Gotto.

Si segna la traccia dell'altra da Patti a Tusa col traforamento del Capo Calavà; la quale opera importa circa duc. 236,000. Già arriva al Comune di Mazzara la strada dal bastione di Salicà al Pisciaro — Si apre la traccia della traversa da Mistretta al Contrasto — Si approva la costruzione della strada provin-

ciale da Mistretta al Caricatoio di Tusa ed alla marina de'Margi — È finito il ponte sul torrente Zaera, e l'altro sul S. Filippo è anche bene avvanzato. Compiuta è la traversa di Milazzo: i lavori di quella di S. Lucia sono inoltrati: e del tutto compiuti gli altri, che riguardano la comunicazione da S. Filippo alla provinciale, e la traversa di Furnari: quelle di S. Pieromonforte, di Tusa alla Marina, da Alì al mare, da Savoca alla provinciale di Fiumedinisi, e l'altra per giungere a Tavernina sono più o meno avanzate — I lavori del nuovo Teatro progrediscono, del pari che l'Ospizio di Beneficenza per accogliere i trovatelli e gli Orfani; il Quartiere per la Gendarmeria a cavallo, l'ingrandimento delle prigioni centrali — Prosperano al maggior segno in Messina l'Ospizio degli Storpi e l'Ospedale civico.

IV

I Monti agrari e di prestanza van sempre crescendo di numero — Le bonificazioni delle terre paludose son portate innanzi con molta premura — Per mezzo di un canale recentemente aperto comunicano con le acque del Lago Grande quelle del mare.

Gli studî fanno progressi; la Scuola nautica è già aperta. Un meraviglioso traforo si esegue al Capo Calavà per prolungare sino a Tusa la strada da Messina a Patti.

Il Re assolve la Provincia dall'obbligo di restituire i soccorsi ricevuti per varie strade — I lavori delle strade da Mistretta a'Margi, la traversa da Patti a Randazzi, la strada da Calatapiana alla Zaera, e da Messina al Faro, e la traversa dai Giardini a Francavilla, trovansi tutte più o meno vicine al loro termine.

V

Può dirsi senza tema d'ingannarsi che forse in nessun'altra Provincia siciliana vi abbia tanta uniformità di amministrazione a quella del continente, quanto in Messina — A chi à gli occhi esperti per vedere in simiglianti faccende sembrerà come sparito il breve mare che dalla punta estrema di Reggio la divide; ed un Poeta potrebbe dire che la civiltà si è piaciuta di tramutarsi mercè del Governo in solidissimo ponte per congiungere i lidi della Calabria alle odorate marine messinesi — Proseguiamo ad esporre i fatti.

Vi sono in perfetta osservanza gli utilissimi Regolamenti di Polizia urbana e rurale; i provvedimenti annonarî ànno distrutto ogni pregiudizio o malvolere, e soffocate le antiche ingordigie degli speculatori. Le rendite comunali fiorenti, ed intanto le abolizioni e le diminuzioni de' dazî immense; il pubblico danarò amministrato proficuamente e scrupolosamente. L'instituzione de' Monti frumentarî e de' pecuniarî è prospe-

revole da per tutto; trentaquattro de' primi ànno già il capitale di ducati 31,189: 40 con salme 2064 di grani, e dieci de' secondi quello di ducati 7725 e grana 28 — Sono quasi al loro termine le opere di bonificazione del Faro, e quelle di perfezionamento del canale di comunicazione del Lago Grande col mare si spingono innanzi con calore — I Casali di quei dintorni ne sentono i benefici nella lor sanità non più compromessa, e le terre sanificate aprono già il loro seno all' aratro ed alla vanga.

Si dànno disposizioni per lo stabilimento de' Fari lenticolari sul sistema di Fresnel in altri punti dell' Isola — La Provincia è provveduta di un Veterenario in Mistretta, ed in Messina va ad aprirsi una scuola di Mascalcia — Il servizio de' lavori statistici della Provincia è condotto con notevole esattezza — L' istruzione pubblica vi è fiorentissima; in tutt'i Comuni è praticato con buon successo il metodo del mutuo insegnamento; le scuole secondarie vi prosperano, ed i Comuni di S. Pietro sopra Patti, Alcara, San Fratello, Cesarò, e Lipari ànno anco la loro — Non può abbastanza magnificarsi la Regia Università degli Studî in Messina — Il perfezionamento della Clinica Medica, e le nuove Cattedre fondate dal Re, di Agraria, di Mineralogia, e di Dritto criminale, le aggiungono lustro e decoro — La Scuola nautica è provveduta dal Governo di un locale opportuno a' suoi usi, e di macchine e strumenti importantissimi fatti venire dall' estero — Il servizio sanitario inter-

no ed il marittimo, mercè i provvedimenti del Sovrano, dànno i più felici risultati — Il ramo della Vaccinazione merita elogio.

Quanto poi alle opere pubbliche, notiamo con piacere, che si fanno lavori di perfezionamento alla strada da Messina a Patti; che su quella da Patti a S. Agata di Melitello si sono ripresi i lavori diffinitivi della traccia sino a Gioiosa incluso il traforo al Capo Calavà; per le quali opere la M. S. ha promesso un soccorso — Sono condotti a termine i lavori di restaurazione al Ponte antico di Caronia; e quelli di restauro e perfezionamento della strada da Calatapiana alla Zaera, e da Messina al Faro stanno eseguendosi — È terminato di costruirsi il ponte detto S. Filippo, e si attende la stagione opportuna per eseguire varî accomodi sulla strada da Messina al Faro — Su quella da Messina a Barcellona — Pozzo di Gotto si attende a restaurare varî ponticelli, ed a farne altri nuovi. È terminato il ponte a travate di legno sul torrente d'Idra presso Barcellona-Pozzo di Gotto — Può dirsi quasi compiuta la traversa da Mistretta a' Margi. Non ànno limite le benedizioni di tutti gli abitanti del Distretto verso la Maestà del Re, che decretavala — Sono in costruzione le traverse di Castroreale, Santa Lucia, e S. Piero Monteforte, ed a quella si pone mano da Tripi a Fornari — Si ordina l'apertura della traccia dell'altra da Tusa alla Marina — Può considerarsi come compiuta l'ampliazione dell'edificio destinato ad Ospizio di beneficenza pe' proietti e per gli orfani — Nel carcere centrale provvisorio si sono eseguiti

Digitized by Google

non pochi lavori sì per la sicurezza, che per la solidità e nettezza — In varî edificî provinciali si fanno restauri ed abbellimenti — In generale tutte le Case di Pubblica Beneficenza sono in prosperevoli condizioni.

Pe' disastri del terribile uragano scoppiatovi il dì 30 Settembre del 1846 la miseria sembrava imminente. Ed il Re vi accorse subito proclamando la libera circolazione de' grani, e la immissione esente da dazî doganali di quarantamila quintali di grani esteri, ed ordinando che a' poveri bracciali si apprestasse lavoro nelle pubbliche opere — Le benefiche mire del Sovrano furono coronate di felice successo; e la miseria sparì!

Dopo di ciò chi negherebbe che difficilmente la migliore delle nostre Province cisfarane potrebbe sostenere il paragone con questa di Messina?

Digitized by Google

La rivoluzione siciliana fu operata da pochi per mire private e per mal soddisfatte ambizioni; e costoro àn trascinato una parte di quella popolazione che noi compiangiamo, perocchè essa secondando la lor mente è servita di strumento avverso sè medesima.

Si alzavano sempre grida incomposte non tendenti ad uno scopo certo, di talchè può dirsi che non sapevano ciò che volessero i richiedenti, laddove non fosse la indipendenza amministrativa, e la coordinazione politica col continente.— Eppure ottenute le prime concessioni, si andò più oltre; e si pretese la indipendenza assoluta, e poi la famosa Costituzione del 1812, donata da mano straniera e sotto l'egida di straniero protettorato: Costituzione che gli stessi Siciliani dichiaravano essere un embrione soltanto, disadatta a' bisogni del popolo.

La mobilità e la incoerenza sono il tipo degli atti e degli andamenti di coloro che ànnosi usurpato il potere in Palermo; dal che non poteva certamente derivare stabilità di Governo. Bramavasi la Costituzione del 1812, che racchiudeva gli elementi più avversi alla libertà ed indipendenza che si volea proclamare; nè può disgiungersi dall'idea di quello Statuto l'altra della distruzione dell'uguaglianza de'dritti civili (nella quale il popolo siciliano era stato condotto dal Governo de'Borboni) per dar luogo al predominio de'nobili su'cittadini ed al fedecommesso! E pure ad essa andava unita la condizione sociale ed economica di quei tempi, cioè la disuguaglianza de'diritti nelle persone e la servitù de'beni!! — Si volevano adunque i tempi feudali, e la non libera disposizione de'beni a danno della Nazione. — Si volea che il Sovrano abbattesse l'opera stupenda intrapresa da Carlo III e da Esso lui con ogni sorta di sacrificî e fermezza recata a compimento.

Eppure quando quella Costituzione venne accordata, con la clausòla di modificarla a seconda de'tempi, non incontrò più quel gradimento che risponder dovea al fervore onde si era richiesta! Allora la solita fazione pensò volgersi contro la Dinastia (quella stessa che avrebbe con indipendenza e con distinta Persona soprainteso a'destini dell'Isola); e pose mente a compilare un altro Statuto, ondeggianti gli animi tra le idee di novelle forme governative!

La mano della Provvidenza però andava guidando gli eventi

in guisa da rendere inconcepibile, incerta, dubbiosa quella politica di anarchia, ed ottenebrando le menti, le spingea ad assurde, per non dire folli intraprese; e fu tale l'ardire e la speranza, che fin le Calabrie e la stessa Metropoli del Regno ne intesero gli effetti.

Novelle guarentie di nazionalità dava poscia il Sovrano, il quale per allontanare ogni idea di violenza permettea non entrassero le truppe in Palermo, se non quando politica necessità lo richiedesse. Ma offerte così generose sono state calpestate, rifiutate, respinte in modo brusco e scortese, senza neanche quella urbanità di maniere che sogliono accompagnare simiglianti atti, soprattutto quando si consideri che i latori delle novelle franchigie erano due egregi uomini di chiarissima fama appartenenti a due grandi nazioni.

Intanto nell'interno dell'Isola si nutriva in segreto vivo desiderio di sottomissione al Re, e di spegnersi l'anarchia che vi dominava. Allora il sedicente Parlamento affin d'impedire che tai voti non si effettuassero audacemente aspirava ad altra dinastia; e quando i fatti non risposero al folle concepimento, ondeggiò tra incerti destini, tra dispotici procedimenti, ed accennò alla Costituente: la quale non essendo accettata, perchè opponevasi al municipalismo siculo, ed al principio di voler fare da sè, si corse col pensiere alla repubblica; ma si temè forte della popolare opposizione.

Che mai dunque voglia Sicilia, o per dir meglio la fazione

che vi domina, e qual forma di Governo, s'ignora. Tra incerti eventi essa si dibatte e tra mal fondate lusinghe in preda d'incertezze.

Riconosciamo però in tutti gli atti de'presenti dominatori dell'Isola, nell'incoerenza politica, nel loro orgoglioso e spregevole modo di procedere quella speciale ostinazione di voler mostrare per iattanza, anzichè per morale convincimento, di aver essi agito di proprio consiglio.

Noi confessiamo la pochezza del nostro intendimento, nè troviamo il bandolo da penetrare ne'densi veli della politica siciliana, la quale non à sino ad ora saputo segnare il confine dei suoi divisamenti; ma dalle parole che nel 1815 profferiva nel Congresso di Vienna l'Abate de Pradt, notissimo in diplomazia, le quali ci piace qui di trascrivere, emerge manifesta la impossibilità della divisione politica del Regno, mettendo per poco da parte la legittimità del possesso, al che vantano diritti imprescrittibili i Sovrani di Napoli.

« Il ristabilimento del Re di Napoli è divenuto il principio « di un gran bene per Napoli, e per la Sicilia. La divisione « della Sovranità de'due paesi li rendeva nemici, e sarebbero « restati nello stato di permanente ostilità. L'inimicizia de'So- « vrani era passata ne'popoli in tutto, e ad ogni momento. I due « paesi son troppo vicini, perchè con le pretensioni, e co'so- « spetti che esisterebbero tra'Sovrani rispettivi la loro discor- « dia non diventasse nociva a tutti e due. — Dall'altra parte

« questa discordia inceppando immensamente le comunicazioni « commerciali avrebbe presentato nuovi ostacoli al commercio « del Mediterraneo.

« Il ristabilimento del Re di Napoli non è dunque soltanto « un bene per lui, e per la sua famiglia, per Napoli, e per la « Sicilia; *ma sì bene un beneficio per tutta l'Europa* che ha il « più gran bisogno di veder agevolate e allargate le vie del « commercio. D'ora in poi il navigatore potrà percorrere le « coste di Napoli e della Sicilia senza dover temere di cadere « da Cariddi in Scilla ».

Dopo di ciò in che spera la fazione? — Forse nel suo esercito di reclute di appena un anno, e di pochi mesi ancora? che non à disciplina, nè abitudini alle armi, essendo di gente raccogliticcia, e servi di pena? — negli ufiziali, la massima parte nuovissimi, e per lo più esteri senza nome, di niuna fama ed ignoti a'sedicenti soldati che comandano, e che nel giorno della disorganizzazione correranno a saccheggiare, a rubare, com'è lor costumanza? — Noi ripetiamo che la rivoltura siciliana è stata di un partito, nè fu unanime. Se tale fosse stata, perchè non chiamare in ausilio le popolazioni locali, anzichè le mercenarie braccia di pochi venuti dalle coste di Livorno, di Genova e di Francia? Perchè non si è trovato ad armare se non coloro che si vendono a chi più li paghi, tra i proseliti di bande indisciplinate poco teneri di una patria che non è loro, e che non àn saputo apprezzare, senza spirito di corporazio-

ne ed unione? Spera forse nelle sedicenti repubbliche italiane, nelle sfide, nei proclami, nei circoli? o nelle gonfie parole che àn sinora renduto infelice l'Italia? Non sappiamo veramente come così possa farsi fondamento alla vittoria!

Spera forse felici risultamenti dalle colpevoli intemperanze, e dal disorganamento del paese, facendo dell'anarchia il mezzo come assicurare il trionfo? — Piaccia al Cielo che gli eroi generosi del sangue e del danaro altrui si persuadano, e risparmino alla patria tristissime conseguenze, e che il cumulo di errori ne'quali sono incorsi sia loro di terribile esperienza, e di lezione ai popoli; i quali non dimenticheranno la loro miseria, e le ingannevoli promesse, nè si lasceranno più illudere da'speculatori di rivoluzioni!

È poi massima costante di pubblico dritto, che ogni Governo, ogni nazione debba provvedere alla propria integrità. Nè vi à popolo libero che non faccia principal fondamento de'suoi statuti l'integrità de'proprî tenimenti. — La lega separata dei Cantoni Svizzeri venne ridotta con la forza dal potere centrale. L'età in cui viviamo si contraddistingue per una certa tendenza al municipalismo, a destare il quale non indarno àn fatto opera le diverse sette politiche suscitate pur da personali ambizioni, come ogni dì veggiamo, e da strane utopie, a cui ànno accortamente, per sedurre, improntato il marchio di apparente umanità; ma se il principio dissolvente volesse sostituirsi alla salutare tendenza delle unità nazionali, ogni edifizio sociale sarebbe crollato.

Il Sovrano adunque nel voler conservare il dominio di Sicilia, nella quale non desiderio di riforme, e di franchigie, ma la più spaventevole anarchia à messo stanza, lo vuole per bene della stessa; non potendo rompere la integrità della Monarchia. — Egli à quindi compiuto il debito verso Sè medesimo, verso la Sicilia ed il continente con le ordinate imprese; le quali sono state annunziate anche con parole di pace, nè poteva mentire a Sè stesso Colui che in diciotto anni di regno non à fatto che amare e perdonare, e che in mezzo alla ingratitudine di pochi perversi non à saputo pronunciare una sola parola, non che di vendetta, di punitrice giustizia — E sia questa fiduciosa arra dell'avvenire.

CONCLUSIONE

Se le cose ed i fatti per noi esposti valgano nelle presenti condizioni dell' Isola a persuadere i lettori che il Governo nessun mezzo à lasciato per rafforzare col beneficio i suoi diritti sacrosanti, indifettibili su quella parte del Regno; che l'amore del Sovrano verso la terra che Lo vide nascere vinse qualunque prova; che i generosi Suoi sforzi resero veramente libere quelle popolazioni, prima schiave della prepotenza e de'pregiudizî; che la civiltà banditavi ed attuatavi è tutta opera magnanima dell'Augusto Ferdinando II; noi diremo benedetta questa povera scrittura; la quale non inventa, non crea, non esagera, ma narra cose avvenute sotto gli occhi di tutti, notissime, e qui soltanto alla meglio raccozzate, ed offerte in omaggio alla Giustizia ed alla Verità.

« Il Governo, diceva un moderno scrittore, non deve che « istruire, educare, procurare i mezzi alla fatica, allo impie- « go de' beni immateriali dell' uomo, all' esercizio delle profes-

Digitized by Google

« sioni; alla tutela dell' industria, della proprietà, della liber-
« tà civile, a schiudere in fine ed accrescere le fonti della ric-
« chezza di un popolo. . . . . »

E noi con quella forza che deriva dalla verità, aggiungiamo, che questo mandato si è esaurito dal Principe nostro in tutta la estensione che poteasi aspettare, larghissima, immensa dal generoso Suo animo, e fin quasi a dimenticare nel compiere il Suo nobilissimo disegno della riforma siciliana quell' antico quanto esatto precetto della Storia, cioè « che la prosperità « rifugge di abitare e dove l' umana ragione si sta torpida e « neghittosa, e dove troppo orgogliosa superbisce! » La sciagurata condizione in cui trovasi la Sicilia non è certamente il desiderio dei più, ma il comando di forza di schiere prezzolate per opprimerla; di fatti, non una Provincia, non un Comune, bensì una frazione di pochi, ne'quali non sappiamo se più compiangere l' audacia o la follia, à tratto il miserando paese nei mali dell' anarchia, la quale imperversa su di infelici estranei a tante colpe, e per forza o minacce tratti almeno a tacere, o apparentemente a condiscendere.

Il buon senso di quelle popolazioni non può far credere loro che un' impresa cotanto folle possa essere condotta a fine, perocchè la coscienza di un popolo può essere per un momento ingannata, ma non per lungo tempo oppressa; e noi nutriamo speranza che i Siciliani non più ascoltino la voce dei loro adulatori, i quali sotto l' ipocrita maschera del bene e l' inganne-

vole splendore degl' interessi personali àn fatto brillare le più vili passioni: anzi siam certi che e' si affretteranno di tornare alle virtù politiche della moderazione, al sentimento della legalità (perocchè la virtù è coronata sempre dal trionfo); e che quella nazione non sarà più pasciuta d' illusioni ed utopie, le quali non esaltano le immaginazioni che per condurre al disinganno ed alla miseria.

Che se più i mali di una società sono reali e positivi agli occhi de' buoni, più l' audacia della minoranza si slancia nel fervore delle illusioni, noi vi diremo, o spietati agitatori di una politica tanto pericolosa, innanti alla quale per effetto d' intemperanti passioni son cadute le più sacre cose; l' onor delle famiglie, la tranquillità de' Regni, i commerci avviliti, le industrie paralizzate, lo sparso sangue cittadino, le gare e gli odi municipali suscitati: che la Mano della Provvidenza non è abbreviata ancora sulla terra, e che non andrà guari, ed i preludi son certi di una pace sicura e durevole, al cospetto della quale come per forza d'incantesimo sparirete.

In effetti, di che àn bisogno i popoli se non di riposo all' ombra delle leggi e della pace, fonte d' ogni prosperità, e della restaurazione de' costumi, che sono così pei Principi, che pei popoli la doppia guarentigia del benessere sociale? Per tale riguardo almeno, il nostro secolo à un aspetto sovranamente morale; tutta l' agitazione politica de' partiti non può impedire che non si renda ai Principi la più luminosa giustizia.

Digitized by Google

I costumi procedono dall' alto; è questa una verità incontrastabile. Interrogate la storia, guardate gli uomini e le cose d' oggigiorno, e potrete senza timore alcuno affermare, che in nessun tempo si vide come a dì nostri un maggior numero di Personaggi chiari per virtù di cuore, e per lume di mente assisi su' Troni d' Europa.

Grazie dunque alla Sovranità, grazie a que' popoli che godono della pace, benefizio de' Troni, tesoro delle Nazioni, bene più prezioso della Gloria stessa, e che sarebbe il primo fra tutti per l' umanità, se prima non fosse LA RELIGIONE.

553.09

Digitized by Google